



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

**Corso di Laurea magistrale (*ordinamento  
ex D.M. 270/2004*)  
in Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa  
Mediterranea**

**Tesi di Laurea**

—  
Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

**La bomba atomica nell'arte**

**Relatore**

Ch. Prof. Silvia Vesco

**Correlatore**

Ch. Prof. Bonaventura Ruperti

**Laureanda**

Sara Manenti

Matricola 846454

**Anno Accademico**

**2015 / 2016**



# **LA BOMBA ATOMICA NELL'ARTE**



# INDICE

<b>INTRODUZIONE/卒業論文の入門書</b>	<b>7</b>
<b>HIROSHIMA E NAGASAKI, DUE CITTÀ RASE AL SUOLO MA VIVE NELLA MEMORIA</b>	<b>10</b>
<b>OPERE ARTISTICHE PREZIOSE – LE RAPPRESENTAZIONI ARTISTICHE DELL’ATOMICA</b>	<b>19</b>
<b>PARTE CENTRALE</b>	<b>25</b>
<b>LA BOMBA ATOMICA NEL DISEGNO</b>	<b>25</b>
THE HIROSHIMA PANELS 原爆の図	28
HADASHI NO GEN はだしのゲン	65
I DISEGNI DEI SOPRAVVISSUTI	72
<b>LA BOMBA ATOMICA NELLA SCULTURA</b>	<b>74</b>
IL PARCO DELLA PACE DI HIROSHIMA	77
IL PARCO DELLA PACE DI NAGASAKI	90
<b>LA BOMBA ATOMICA NEL CINEMA</b>	<b>97</b>
HIROSHIMA MON AMOUR	97
HIROSHIMA 28	98
KUROI AME	100
RAPSODIA IN AGOSTO	101
<b>LA BOMBA ATOMICA NELLA FOTOGRAFIA</b>	<b>104</b>
YAMAHATA YŌSUKE	105
TŌMATSU SHŌMEI	109
DOMON KEN	111
TSUCHIDA HIROMI	112
<b>LA BOMBA ATOMICA NELL’ARCHITETTURA</b>	<b>115</b>
HIROSHIMA PEACE MEMORIAL MUSEUM	116
NAGASAKI ATOMIC BOMB MUSEUM	119
GENBAKU DOME	121
<b>VERITÀ STORICA; ARTISTICA E LETTERARIA</b>	<b>124</b>
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>137</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>140</b>
<b>FILMOGRAFIA</b>	<b>143</b>
<b>SITOGRAFIA</b>	<b>143</b>

INDICE DELLE IMMAGINI 144

INDICE DEI TERMINI GIAPPONESI 146

# INTRODUZIONE/卒業論文の入門書

私の卒業論文のテーマは、20世紀の歴史的な悲劇である広島と長崎への原子爆弾投下を扱った芸術作品だ。この二つの都市はあの日から、あの人類の歴史を変える無残で比類なき核兵器のせいで焼け野原になった。きわめて歴史的な重大な問題にもかかわらず、イタリアではこれらの原子爆弾投下事件とその後続く被害の大きさについてまだあまり知られていない。

そのため、私は文化的な芸術の観点にもとづいて論題を考察することにした。芸術作品に限らずにその主題に興味を持つ一般人の作品も論じました。原子爆弾の被害者を思い、死者を追悼して、若い世代に警告するため、素敵な作品を生み出した人々がいた。アーティスト達は、広島と長崎のような悲劇を二度と起こらないことを目的としている。

時間が経つにつれて、日本の大都市では、原子力や原子核兵器を廃止するデモが増えてきたとはいえ、残念ながら、世界中では、地球と生物に害をもたらすこの原子力エネルギーは使用しつづけられている。

文学や詩、絵画、写真、映画、彫刻などの芸術作品の中で原子爆弾のテーマを扱われることが頻繁となり、最も影響を与えている芸術家の芸術作品も掘り下げることにした。

広島と長崎のみならず少数民族とビキニ環礁にもつかわれたマルキ夫婦はそのような美術作品を寄付したおかげで、長い年月をかけて自分の芸術作品を創作した。さらに、広島への被爆者の救助に向かい、けが人に応急手当をほどこしてまで活躍したことがある。

本当の核爆発の場所の、耐え難い苦痛や非人間的な状況を正確に残すことで不滅にした写真家の山端庸介達と、八月六日の恐ろしい体験談を漫画「はだしのゲン」として語った漫画家の中沢啓治も原子芸術に高く貢献したことに違いない。また多くの国際的な芸術家達はその二つの都市とそれぞれの平和公園に評価が付けられないほどの素晴らしく貴重な作品を置いて以来、毎日世界中からたくさんの観光客が、その大事な作品を見に訪れているそうだ。世界中の人々がそのひどい事件を知ることができるのは、容易に視覚することができる作品を創作したアーティスト達のおかげだ。例えば、黒い雨と広島28というの映画や、原爆に関する歌、実体験に基づいた詩や小説はすべてどこでも見つける事ができる。

その八月の劇的日々からもう70年もの月日が流れたにもかかわらず、今もなお新しい作品が作られ続けていることは、被害者を思い出し、人間の悪しき行いを咎める目的において、アーティスト達の作品に高い需要がある事を示す一つの証拠だ。

毎年、広島では八月の六日、長崎では八月九日にそれぞれ追悼式典がおこなわれている。人々は共に核の無い世界を望み祈るために平和公園に集まり、大統領のもとで平和を祝う。いつか核エネルギーなどを使わない世界にしたいものだと私は考えている。私はこの卒業論文を通してイタリア人があまり知らなさそうな原爆に関する芸術的な作品を通して現実を教えたいで、以上の理由で社会的で文化的な人間の歴史の要点だからだ。その素晴らしいアーティストの本質を理解し、特別な作品を考究し、その大事な議題に近付けるようにこの論文を書いた。これが私の目的である。

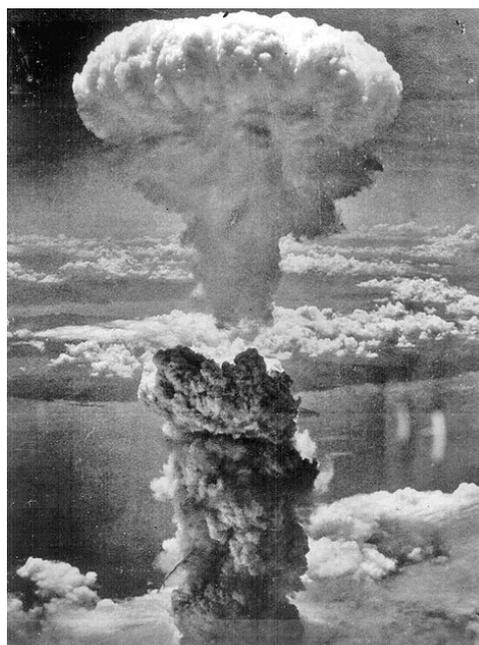


Figura 1 Fungo atomico sopra Nagasaki



## HIROSHIMA E NAGASAKI, DUE CITTÀ RASE AL SUOLO MA VIVE NELLA MEMORIA

Remembering the day of the atomic bomb's dead:

In the midday skies

Fragments of the moon.<sup>1</sup>

Cosa erano Hiroshima e Nagasaki prima dei bombardamenti atomici? Due città giapponesi costiere, una situata nell'isola principale del Giappone, lo Honshū e l'altra più a sud, nel Kyūshū<sup>2</sup>. Hiroshima era un'importante città portuale, che si è ampliata fino a diventare negli anni 40 del '900 un grande centro militare dell'impero. Durante la seconda guerra mondiale gli abitanti di Hiroshima hanno aiutato attivamente la città dando il loro contributo a fabbriche per la costruzione di materiale bellico di ogni genere; e nell'impresa si sono impegnati anche studenti e studentesse molto giovani. Probabilmente, essendo un importante punto militare e strategico gli americani hanno scelto proprio questa città per testare la bomba atomica sugli esseri umani.

In un milionesimo di secondo, un nuovo sole si accese nel cielo, in un bagliore bianco, abbagliante.

Fu cento volte più incandescente del sole nel firmamento.

E questa palla di fuoco irradiò milioni di gradi di calore contro la città di Hiroshima.<sup>3</sup>

Nagasaki ha una storia molto interessante alle spalle: durante il periodo Tokugawa<sup>4</sup>, era storica famosa per la chiusura totale del Paese, Nagasaki

---

<sup>1</sup> Okada Yasuo, *Haiku to Genbaku*, tratto da John Whittier Treat, *Writing Ground Zero*, Chicago, The University of Chicago Press, 1995 p. 157

<sup>2</sup> Due delle principali isole dell'arcipelago giapponese insieme a Hokkaido, Shikoku e Okinawa.

<sup>3</sup> Karl BRUCKNER, *Il gran sole di Hiroshima [Sadako will leben!]*, trad. di Maria Minellono, Firenze, Giunti, 1962, p. 131

<sup>4</sup> Noto anche come "Periodo Edo" è un'epoca storica caratterizzata dalla chiusura del Paese verso il mondo esterno voluta dalla famiglia Tokugawa nel 1603, fino alla restaurazione Meiji nel 1868.

era l'unico porto in tutto il Giappone in cui si potesse commerciare piuttosto liberamente con i Paesi occidentali e orientali. La città era dunque multiculturale, con quartieri olandesi e una forte componente cristiana che rendeva la città unica nel suo genere. Caratterizzata da uno stile europeo, la metropoli era un punto di incontro di diverse culture che si scambiavano informazioni, materiali, oggetti rari, nuove idee e progressi scientifici che poi si sarebbero diffusi in tutto il Paese. Oltre ad essere un importante centro culturale Nagasaki era un considerevole centro navale e militare, è per questo motivo gli americani l'avevano scelta come un possibile target per lo sgancio della bomba atomica. Gli altri obiettivi erano tutte città più o meno fondamentali per la potenza bellica giapponese, in quanto possedevano tutte basi militari, centri di stoccaggio per le munizioni e edifici adibiti all'addestramento delle truppe ed erano state tutte risparmiate da ingenti bombardamenti proprio per testare gli ordigni nucleari al massimo della loro possibilità distruttrice. Le altre città coinvolte nel progetto erano Kyōto, risparmiata per essere un importantissimo centro culturale giapponese, Yokohama, Kokura e ovviamente Hiroshima. Tuttavia gli americani hanno scelto deliberatamente obiettivi non esclusivamente militari, per testare anche gli effetti psicologici che le armi avrebbero provocato sui civili e sull'opinione pubblica. L'obiettivo è stato centrato: quando sono state rese note le notizie e gli aggiornamenti dei due bombardamenti nucleari, con tanto di foto e testimonianze tutto il mondo si è annichilito per la devastazione causata da due singole bombe, e ancora adesso dopo più di 70 anni vengono ricordate le stragi e le vittime che i due ordigni hanno provocato e si continua a sperare che arrivi la fine per tutte le guerre e per l'utilizzo di armi così distruttrici e nocive.

Yet the atomic bomb, with a single blast in a single moment, turned broad expanses into ruins.<sup>5</sup>

Mentre Hiroshima è stata subito indicata come l'obiettivo della prima atomica Little Boy, Nagasaki è stata scelta come ripiego per Fat Man, in quanto il target avrebbe dovuto essere Kokura, scartata il giorno stesso dell'esplosione a causa delle condizioni meteo avverse<sup>6</sup>.

I due devastanti bombardamenti atomici segneranno l'arresa dell'Impero Giapponese, e di conseguenza la fine della Seconda Guerra Mondiale; uno degli avvenimenti più neri e bui del secolo scorso. Una guerra a scala internazionale, che ha distrutto più vite di ogni altra guerra mai verificatosi e che soprattutto ha colpito coloro che volevano stare lontani dai campi di battaglia: i civili. Questo conflitto infatti ha avuto come principali campi di battaglia città densamente popolate, bombardate da ordigni di vecchia e nuova generazione che hanno provocato centinaia di migliaia di morti, oltre a specifici campi<sup>7</sup> in Europa il cui obiettivo era l'eliminazione tramite omicidio di massa di persone considerate scomode dai potenti dell'epoca quali rom, ebrei e omosessuali. Durante questi anni terribili, negli Stati Uniti fu creato un prototipo di bomba di ultima generazione che poteva provocare da solo un'esplosione tale da radere al suolo un'intera città: si tratta di "The Gadget"<sup>8</sup>, una bomba al plutonio che per la reazione a catena della fissione nucleare poteva sprigionare un'energia inimmaginabile, pari

---

<sup>5</sup> Toyoshima Yoshio nel 1949, tratto da John Whittier Treat, *Writing...*, p.6

<sup>6</sup> Essendo la città coperta dalle nubi, per evitare di mancare l'obiettivo l'aereo che trasportava la bomba è stato dirottato sul secondo obiettivo, Nagasaki, dove c'era bel tempo.

<sup>7</sup> Si stima che nei campi di sterminio in Europa siano morte circa 6 milioni di persone, anche se a causa della scarsa attendibilità dei documenti che spesso sono stati distrutti o manomessi non si conosce la cifra esatta.

<sup>8</sup> Prima bomba nucleare mai costruita. Fu testata nel deserto del New Mexico (U.S.A.) nel luglio del 1945 durante il test noto come "Trinity".

a 67 milioni di candelotti di dinamite<sup>9</sup>. Dopo questa prima bomba gli Stati Uniti costruirono altre due bombe atomiche con lo scopo di utilizzarle in guerra e testarle su popolazioni e abitazioni: il primo ordigno su ribattezzato “Little Boy”, mentre il secondo “Fat Man” e saranno tristemente noti come i congegni che raderanno al suolo Hiroshima e Nagasaki.

Al tramonto della seconda guerra mondiale, il 6 agosto 1945, il bombardiere statunitense Enola Gay, comandato dal capitano Tibbets, sganciò Little Boy sopra i cieli di Hiroshima e alle 8:15 la bomba esplose uccidendo all’istante migliaia di persone. La città fu completamente distrutta nell’arco di un secondo. Fu la prima bomba all’uranio impoverito usata su un obiettivo civile e i danni che provocò furono scioccanti.

Tokyo remained largely spared. Only nine percent of its population was killed, as compared to fifty-nine percent of Hiroshima <sup>10</sup>

Nagasaki subì la stessa sorte qualche giorno più tardi, il 9 agosto 1945. Alle 11:02 del mattino Fat Man, bomba atomica al plutonio, fu sganciata sopra la città portuale, provocando anche in questo caso migliaia di morti e distruggendo completamente ciò che prima era una fiorente metropoli di circa 250.000 abitanti. A causa di queste due orribili bombe morirono all’istante moltissime persone<sup>11</sup> e gli edifici furono spazzati via dalle fiamme e dall’onda d’urto generata dalla detonazione. Le foto scattate dopo le esplosioni nelle due città testimoniano un deserto di macerie e rovine in cui i superstiti dovevano cercare di sopravvivere nonostante tutto fosse avverso alla vita. Seguì un periodo molto buio in quelle che un tempo erano

---

<sup>9</sup> Potenza stimata del prototipo, dichiarato nel documentario della BBC “Hiroshima: BBC history of World War II”, 2005.

<sup>10</sup> John Whittier Treat, *Writing..*, p.6

<sup>11</sup> Si stimano siano morte all’istante tra le 110.000 e le 120.000 persone nelle due città.

Hiroshima e Nagasaki; infatti con l'occupazione americana le città iniziarono la ricostruzione solo verso la fine degli anni 50 e inoltre fu proibito alla popolazione rendere note troppe informazioni riguardo agli effetti dei bombardamenti, e ciò causò un ritardo nella pubblicazione di opere e documenti inerenti l'accaduto, che vennero più volte censurati. Costretti al silenzio, i giapponesi erano rimasti anche all'oscuro sulle reali ripercussioni delle radiazioni sulla popolazione; poiché gli americani li illudevano dando loro false speranze riguardo una possibile guarigione e gli effetti decantati drasticamente meno letali di ciò che in realtà erano.

Su un totale di 306.000 pazienti affetti da problemi originati dall'esplosione, il numero dei degenti è sceso a 300 nel mese di novembre e addirittura a 200 negli ultimi giorni. Inoltre, gran parte di questi casi non è da mettersi in relazione diretta con gli effetti postumi delle radiazioni, trattandosi piuttosto di complicazioni derivanti da ustioni e ferite varie dovute soprattutto alla mancanza di cure adeguate nel periodo iniziale. Di conseguenza è lecito affermare che in questo ospedale non siano attualmente ricoverati pazienti affetti da malattie da radiazioni. (Mainichi Shinbun, 6 febbraio 1946)<sup>12</sup>

Le radiazioni hanno continuato a mietere vittime anche molti anni dopo lo scoppio delle bombe, provocando malattie quali la leucemia e la cosiddetta "malattia da radiazioni", ovvero tutta una serie di sintomi sulla popolazione registratasi nelle aree limitrofe a Nagasaki e Hiroshima dopo gli eventi di agosto del 1945. Tali malattie potevano svilupparsi dopo un periodo di latenza che poteva durare diversi anni per poi provocare la morte in breve tempo nel soggetto. Le degenerazioni più conosciute derivanti dall'esposizione atomica sono la perdita di capelli, cheloidi, malformazione nei neonati, problemi cardiovascolari e intestinali.

---

<sup>12</sup> Kenzaburō Ōe, *Note su Hiroshima [Hiroshima Nōto]*, trad. di Gianluca Coci, Padova, ALET, 2008, p. 155

I sopravvissuti, chiamati *hibakusha*<sup>13</sup>, dovettero affrontare terribili conseguenze non solo fisiche, ma anche sociali: considerati infetti e lasciati ai margini della società, molti cercavano di nascondere la loro condizione di *hibakusha*, in modo da non venir discriminati e di poter condurre una vita normale lontana dagli occhi di gente che li guardava con disprezzo e disgusto. I più fortunati non riportavano ferite visibili e potevano sperare di non ammalarsi mai e di proseguire una vita dignitosa, ma chi aveva subito dei danni fisici come cecità e bruciature molto spesso si rassegnava ad un'esistenza infelice e solitaria. Essi sono tuttavia la fonte più ampia in tutte le arti che si occupano dell'argomento; in particolare della letteratura, che ha raccolto testimonianze di ogni genere e li ha resi alla popolazione sotto forma di saggi, romanzi e storie.

They visited *hibakusha* in their homes, transcribed oral histories, and edited them around one common theme: the isolation and loneliness of the most marginalized of the survivors.<sup>14</sup>

Tra le persone che riportavano la dicitura *hibakusha* sulla propria carta d'identità<sup>15</sup> c'erano anche i cosiddetti *hibakusha* di seconda generazione, ovvero coloro che non avevano avuto esperienza della bomba direttamente ma che sono nati in un periodo immediatamente successivo all'olocausto nucleare, e che quindi erano stati colpiti anch'essi dalle radiazioni nocive, seppur indirettamente. Molti di loro sono nati con malformazioni che li hanno resi non autosufficienti, e altri hanno scoperto la verità sulla propria condizione solo dopo anni, provocando shock e senso di smarrimento che

---

<sup>13</sup> Letteralmente "persona affetta dall'esplosione".

<sup>14</sup> John Whittier Treat, *Writing...*, p. 50

<sup>15</sup> Era obbligatorio per gli *hibakusha* avere dei documenti su cui era riportata per iscritto la loro condizione e ricevevano un sussidio dallo Stato.

cambieranno per sempre la loro vita.<sup>16</sup> Un numero piuttosto ristretto di *hibakusha* invece, ha dovuto affrontare per ben due volte l'incubo dei bombardamenti atomici, e riuscendo straordinariamente a sopravvivere ad entrambi gli attacchi hanno offerto una testimonianza preziosa della propria terribile esperienza. Sono i “due volte *hibakusha*”, coloro che erano presenti a entrambe le distruzioni di Hiroshima e Nagasaki. Tra le 165 persone accertate che si trovavano sia a Hiroshima il 6 agosto che a Nagasaki il 9, Yamaguchi Tsutomu 山口 彊 (1916-2010) si è fatto portavoce di questa terribile tragedia scrivendo un'autobiografia e partecipando a trasmissioni televisive<sup>17</sup> per mettere in guardia le nuove generazioni sui pericoli e gli orrori delle bombe atomiche.

I thought the mushroom cloud had followed me from Hiroshima<sup>18</sup>

Negli anni a venire la questione nucleare è stata presa sempre più sul serio non solo dal Giappone ma anche nel resto del mondo. Mentre i governi creavano (e



Figura 2 Manifestazione contro il nucleare a Tōkyō, 11 marzo 2015

creano) ordigni nucleari sempre più devastanti e mortali, i comuni cittadini si univano nella lotta

<sup>16</sup> Vari film tratteranno dell'argomento degli *hibakusha* di seconda generazione, tra cui Hiroshima 28.

<sup>17</sup> Partecipò al documentario *Nijuuhibaku* e a un programma televisivo della BBC che scatenò diverse controversie per l'inappropriatezza di certi commenti nei riguardi delle vittime dell'atomica.

<sup>18</sup> Yamaguchi Tsutomu ad un'intervista al giornale inglese *Independent*

<http://www.independent.co.uk/news/world/asia/how-i-survived-hiroshima-ndash-and-then-nagasaki-1654294.html> (9 ottobre 2016)

contro il nucleare manifestando apertamente in piazza e condannando l'uso di un'arma che avrebbe portato alla distruzione del pianeta.

Nei cortei e nelle manifestazioni pacifiche che si susseguono nel mondo si inneggia all'abbandono della atomica e a una speranza di pace al grido di "No more Hiroshimas!". Hiroshima in particolare, in quanto prima città bombardata dalla bomba atomica nella storia, è diventata un simbolo per la lotta contro il nucleare, mentre Nagasaki è passata alla storia solo come il secondo bersaglio di un ordigno nucleare e raramente il nome di questa città del Kyūshū appare in slogan e processioni. Ciò ha provocato un generale malcontento tra i superstiti di Nagasaki, che vengono considerati come degli *hibakusha* di serie B quando invece hanno subito la stessa terribile sorte degli abitanti di Hiroshima.

Nagasaki is the second city, the silent city, the city that, because of its early familiarity with the Western science that would one day facilitate its own destruction, perhaps even invited that fate. The slogan frequently heard at protests throughout the world, "No more Hiroshimas!" makes no mention of Nagasaki.<sup>19</sup>

Ma è stato veramente necessario bombardare a sangue freddo due città con un'arma di distruzione di massa per mettere la parola fine a una guerra durata 6 anni e che ha causato centinaia di migliaia di morti? I dibattiti in merito a questa questione sono ancora aperti e una risposta univoca non esiste. Alcuni dicono che i bombardamenti siano stati indispensabili per capovolgere l'esito della guerra a favore delle potenze alleate, altri sostengono invece che gli ordigni sono stati solo un pretesto per studiare gli effetti delle radiazioni e della bomba sulla popolazione. Qualunque sia il motivo che ha spinto gli americani a utilizzare l'atomica su persone inermi è da condannare qualsiasi impiego di materiale e armi nucleari, poiché non

---

<sup>19</sup> John Whittier Treat, *Writing...*, p. 301

c'è alcun beneficio né per l'uomo né per l'ambiente nell'utilizzo di oggetti con un così alto potenziale di distruzione.

Purtroppo dal fallout nucleare di Hiroshima e Nagasaki l'impiego di armi atomiche non si è spento, anzi, numerosi test per provare la potenza di questi ordigni sono stati eseguiti da diverse nazioni nel corso degli anni. Non solo gli Stati Uniti, ma anche Russia, Cina, Gran Bretagna, Francia, India e altri Stati hanno abbracciato l'uso del nucleare e hanno messo a punto nuove armi ancora più distruttive di Little Boy e Fat Man. L'artista giapponese Hashimoto Isao 橋本公, dopo anni di ricerche e studi, ha creato un interessante video in time-lapse "1945-1998" che mostra tutte le esplosioni nucleari che si sono verificate sul nostro pianeta, a partire dal progetto Manhattan "Trinity" fino al 1998. L'artista prende in considerazione qualsiasi tipo di test nucleare che abbia avuto come protagonista l'esplosione di un'arma atomica ed è impressionante vedere come in poco più di 50 anni siano stati effettuati più di 2000 test, di cui 1032 solo dagli Stati Uniti.<sup>20</sup> Sul suo sito web inoltre riporta:

The blinking light, sound and the numbers on the world map show when, where and how many experiments each country have conducted. I created this work for the means of an interface to the people who are yet to know of the extremely grave, but present problem of the world.<sup>21</sup>

La proliferazione di energie nucleari non ferma però moltissime persone che continuano a sperare nel non vedere mai un'Era Nucleare segnata dagli orrori e dal terrore delle guerre e per questo le manifestazioni a sostegno

---

<sup>20</sup> Il video è reperibile in versione integrale al sito: <http://www.ctbto.org/specials/1945-1998-by-isao-hashimoto/> (9 ottobre 2016)

<sup>21</sup> Citazione di Isao Hashimoto sul suo sito web: <http://www.ctbto.org/specials/1945-1998-by-isao-hashimoto/> (9 ottobre 2016)

del bando di tutto ciò che concerne il nucleare continueranno ad avere luogo. Finché ci sarà anche solo una singola arma atomica nel mondo, il grido di chi crede che un pianeta senza nucleare è possibile continuerà a riecheggiare.

## **OPERE ARTISTICHE PREZIOSE – LE RAPPRESENTAZIONI ARTISTICHE DELL'ATOMICA**

A differenza della letteratura, che si avvale del potere dell'immaginazione e della memoria (qualora possibile) dei lettori e degli stessi scrittori, l'arte mostra tutto il suo potenziale tramite la vista; e in misura minore al tatto.

Vedere in prima persona opere magistrali e drammatiche quali i Pannelli di Hiroshima ideati dalla coppia di artisti Maruki Iri e Maruki Toshi, che scaraventano lo spettatore nella cruda realtà delle rovine della città di Hiroshima; o passeggiare tra la natura e le sculture del Parco della Pace di Nagasaki e notare come è cambiato il paesaggio dalla distruzione della città alla sua rinascita, senza alcun dubbio fa nascere nel fruitore un misto di emozioni contrastanti che lo faranno riflettere sulla crudeltà umana e sul potere rigenerativo della natura e della volontà delle vittime.

Sia la letteratura che l'arte quindi hanno il compito ineluttabile di preservare la memoria delle vittime e dei sopravvissuti a una delle più grandi tragedie del XXI secolo, e fungere da monito alle generazioni future affinché non si ripeta più un così grave gesto di violenza e crudeltà da parte dell'uomo. Fin dai primi giorni successivi ai bombardamenti i sopravvissuti, in particolar modo coloro che erano già all'interno dell'ambiente artistico o letterario, hanno pensato a un modo per illustrare al mondo intero quale tragedia avevano dovuto affrontare Hiroshima e Nagasaki, due città ormai trasformate in un cumulo di macerie sopraffatte da incendi e ridotte

pressoché in deserti di fuoco e morte. Gli artisti vicini all'ambito letterario quali scrittori e poeti hanno avuto più facilità a esprimere la propria esperienza nel periodo immediatamente successivo; in quanto potevano annotare su pezzi di carta e libri ciò che avevano vissuto e ciò ha reso possibile la raccolta di un buon numero di testimonianze su via cartacea, mentre dipinti e sculture degli *hibakusha* sono decisamente più rari e la maggior parte si tratta di commissioni a terzi e per questo resi noti al pubblico dopo più anni rispetto alle opere letterarie.

Tuttavia non è stato facile nemmeno per gli scrittori mettere su carta la propria esperienza; poiché dovevano trovare degli espedienti per raccontare un evento che mai prima d'ora l'uomo aveva affrontato e rischiando quindi di non trasmettere in maniera chiara e cristallina le proprie emozioni, ciò che avevano visto e che cosa era successo nell'attimo dello scoppio. Oltre a questi problemi legati alla tematica del modo di esprimere l'accaduto in modo comprensibile e diretto, i superstiti hanno dovuto scontrarsi con una realtà amara, costellata da fame, malattie e il terrore di non sopravvivere abbastanza per poter testimoniare l'accaduto. Con l'occupazione americana inoltre, fu vietato parlare apertamente delle bombe e le prime opere pubblicate risalgono all'inizio degli anni Cinquanta, ben cinque anni dopo i bombardamenti. Solo poche opere sono state pubblicate in gran segreto, come la raccolta di poesie di Shōda Shinoe 正田 篠枝 (1910 – 1965)<sup>1</sup>, una poetessa dilettante che era presente alla distruzione di Hiroshima e che è riuscita a pubblicare una antologia di *tanka*<sup>2</sup> 短歌 nel 1947, in piena occupazione americana.

---

<sup>1</sup> Poetessa giapponese originaria di Hiroshima che ha scritto della propria esperienza in varie poesie. La sua prima raccolta di *tanka* è intitolata *Sange* (pentimento).

<sup>2</sup> Il *tanka*, letteralmente "canzone corta", uno dei generi della poesia giapponese classica, dalla struttura 5-7-5-7-7.

ピカツドン  
一瞬の寂目をあけば  
修羅場と化して凄惨のうめき  
奥さん奥さんと頼り来れる  
全身火傷や肉赤く柘榴と裂けし人体<sup>3</sup>

Flash-boom!  
In the space of an instant  
That silence  
When it becomes the bloody carnage of Asura  
That silence [...] <sup>4</sup>

Tuttavia la tematica dell'atomica non ha mai goduto di molta fama in Giappone, sia per i sopravvissuti stessi che molto spesso preferivano tacere nella speranza che prima o poi la memoria sbiadisse e si dimenticassero gli orrori a cui hanno assistito, sia per chi non aveva fatto esperienza diretta della bomba e non considerava ciò un evento così degno di nota. I pochi che però hanno deciso di fronteggiare l'inferno una seconda volta tornando a rivivere con la mente quei momenti così difficili e dolorosi hanno regalato al mondo delle opere preziose e meravigliose che serviranno da monito alle generazioni future. Molte di queste opere sono stampate su carta, in raccolte e saggi; mentre altre si possono ammirare nei parchi a tema di Hiroshima e Nagasaki e nelle esposizioni che si tengono in tutto il mondo per fermare e debellare l'avanzamento delle energie nucleari.

Un evento così devastante nella storia dell'uomo non ha lasciato indifferenti molti artisti che, dopo riflessioni sulla vita e sulla morte, si sono avvicinati alla tematica della bomba atomica, simbolo di un

---

<sup>3</sup> Tratto dalla raccolta: Asada Jirō, Kitagami Jirō, *Sen, Hiroshima, Nagasaki*, Tōkyō Shūeisha, 2011, p.244

<sup>4</sup> Frammento di una poesia di Shōda Shinōe intitolata ああ!原始爆弾 AA *genshi bakudan!* (Oh! La bomba atomica), pubblicata nel 1946 dal giornale 不死鳥 *Fushichō* (Fenice), traduzione tratta da John Whittier Treat, *Writing...*, p. 190

cataclisma che colpisce l'umanità intera senza fare distinzioni, nonostante non fossero presenti ai due cataclismi e quindi potevano solo immaginare ciò che hanno dovuto sopportare i sopravvissuti e tutte quelle emozioni e quei sentimenti scaturiti da un'esperienza così tragica a livello fisico e mentale.

Il tema della bomba atomica si è insediato in vari ambiti artistici quali pittura, scultura, architettura e anche nelle discipline più recenti quali cinema e fotografia e si è anche distaccato dall'origine, ovvero dai primi due olocausti nucleari, evolvendosi e creando dei generi a sé stanti in letteratura e nel cinema con mondi ambientati in un futuro apocalittico segnato dal nucleare e la razza umana che si avvia verso l'estinzione per l'uso sconsiderato che i governi hanno fatti di queste armi ad altro rischio.

Ho scelto questo tema per la mia tesi magistrale per far conoscere anche ai fruitori italiani l'arte che si è sviluppata dopo e in tema con i bombardamenti atomici. Il tema della bomba atomica viene trattato molto rapidamente e superficialmente nelle scuole italiane, e a meno che si intraprenda un percorso di studi incentrato sulla storia, in particolare della seconda guerra mondiale, o inerente al Giappone, difficilmente si approfondisce questa tematica a mio avviso fondamentale per il periodo storico in cui viviamo. Dopo l'incidente di Černobyl'<sup>5</sup> nel 1986 e il disastro nucleare di Fukushima 福島<sup>6</sup> nel 2011 il tema dell'energia atomica ha iniziato a circolare in misura maggiore; e ora più che mai è un problema che riguarda tutta la popolazione mondiale e ognuno dovrebbe prendere

---

<sup>5</sup> Il disastro di Černobyl' si verificò in data 26 aprile 1986 alle ore 1:23 del mattino per cause di superficialità e mal controllo da parte del personale addetto alla manutenzione e al funzionamento dei reattori nucleari. Dall'esplosione di uno dei reattori scaturì una nube di fumo radioattivo che provocò danni in tutta Europa. L'incidente è classificato come il più grave nel suo genere.

<sup>6</sup> L'incidente di *Fukushima Daiichi* si è verificato a seguito di uno *tsunami* generato da un forte terremoto di magnitudo 9.0 al largo della costa orientale del Giappone in data 11 marzo 2011. Il rilascio di materiale radioattivo nell'aria ha fatto sì che gli abitanti dei paesi limitrofi fossero evacuati e ancora oggi si cerca di stabilire l'entità totale dei danni.

coscienza dei rischi e delle conseguenze dell'utilizzo del nucleare. In tutto il dolore e la sofferenza generate dalle bombe di Hiroshima e Nagasaki l'unico punto a favore di questi terribili eventi è il fatto che le persone si sono unite e hanno lottato insieme per un mondo di pace e senza nucleare, grazie anche a tutta l'arte prodotta in riferimento ai fatti del 1945.

Give me back my father. Give me back my mother.

Give me back the old people.

Give me back the children.

Give me back myself. And all those people

Joined to me, give the back.

Give me back mankind.

Give me peace.

A peace that will not shatter

As long as man, a man is in the world.

ちちをかえせ ははをかえせ

としよりをかえせ

こどもをかえせ

わたしをかえせ わたしにつながる

にんげんをかえせ

にんげんの にんげんのよのあるかぎり

くずれぬへいわを

へいわをかえせ<sup>7</sup>

Il mio scopo è dunque illustrare le opere di questi artisti straordinari che hanno arricchito il mondo di dipinti, sculture, musei e altro ancora volti a

---

<sup>7</sup> Una delle più note poesie di Tōge Sankichi, poeta e *hibakusha* di Hiroshima. Il titolo dell'opera è "にんげんをかえせ" *Ningen wo kaese* (Ridateci indietro l'umanità), tratto dalla sua raccolta *Genbaku shishū* (Poesie sulla bomba atomica), 1951. Traduzione in inglese tratta da John Whittier Treat, *Writing...*, p. 172

sensibilizzare la popolazione su uno dei momenti più tragici del secolo scorso. Non solo artisti affermati, ma anche gente comune e dilettanti hanno dato il proprio contributo rappresentando le loro emozioni, la propria esperienza e le verità di quei giorni funesti con lo scopo comune di mostrare alle future generazioni e a chi ha avuto la fortuna di non assistere all'olocausto nucleare, ciò che è veramente successo il 6 e il 9 agosto del 1945, nella speranza che possa esistere in futuro un mondo di pace.

# PARTE CENTRALE

## LA BOMBA ATOMICA NEL DISEGNO

Quale è uno dei modi più semplici di fare arte? Senza dubbio il disegno, che è il processo di tracciare segni su una superficie tramite l'applicazione di una pressione o di un apposito strumento sulla superficie.<sup>1</sup>

Molto probabilmente il primo contatto di ognuno di noi con una forma d'arte e la propria capacità artistica risale ai primi anni di vita, quando esprimevamo il nostro modo di vedere il mondo tramite gli strumenti procuratoci dai nostri genitori, quali matite, pennarelli e fogli di carta. È un modo facile di fare arte ed accessibile a tutti poiché con pochi utensili facilmente reperibili si possono creare opere di ogni genere e tipo.

Nell'ampia sfera del disegno si trovano le più corpose opere d'arte inerenti ai bombardamenti atomici, proprio perché rispetto ad altre forme artistiche come la scultura o la settima arte, gli strumenti utilizzabili sono molto vari e numerosi; adatti a chiunque voglia approcciarsi a questo ambito e a poco prezzo; dato che durante la guerra il denaro era un grande problema e non tutti avevano la possibilità di usufruire di certi utensili più costosi e professionali. Bastava qualche colore e un supporto come la carta o una tavola per rappresentare ciò a cui si aveva assistito con i propri occhi e infatti anche chi non aveva assolutamente nessuna esperienza artistica ha provato a dare voce alle immagini che si erano irrimediabilmente fissate nella propria testa tramite il disegno. Una parte del Museo della Pace di Hiroshima è adibito all'esposizione di queste opere di uomini e donne

---

<sup>1</sup> Definizione di Wikipedia <https://it.wikipedia.org/wiki/Disegno> (9 ottobre 2016)

comuni, accumulati dal bisogno di ognuno di rappresentare l'inferno del nucleare e dalla propria condizione di *hibakusha*.

Artisti più o meno noti si sono poi cimentati in questa esperienza artistica del disegno, in particolare nella pittura, forma evoluta e più complessa del disegno, come i coniugi Maruki, coppia di pittori giapponesi o artisti che vengono da altri Paesi al di fuori del Giappone ma che si sono interessati a questo argomento di impatto mondiale come l'italiano Mauro Bordin e il pittore Nabil Kanso.<sup>2</sup> Le opere di questi grandi maestri dell'arte riguardanti i terribili fatti delle due metropoli giapponesi possono essere accumulate in particolar modo dalle scelte dei colori e dai tratti stilistici. Linee spesse colorate di nero e i toni cupi dei cadaveri carbonizzati e del grigio del fumo contrapposti al rosso acceso del sangue e del giallo delle fiamme sottolineano tutta la drammaticità della situazione e immergono il fruitore in uno spettacolo raccapricciante e infernale; come dovevano apparire le metropoli in macerie nei giorni successivi. Anche la maestosità delle opere è un dato comune: con la grandezza dei propri lavori gli artisti vogliono trasmettere l'importanza di questi eventi che hanno cambiato la storia.

Oltre alla pittura, un'altra importantissima opera è stata realizzata con una tecnica di connubio di disegno e scrittura, tanto cara ai giapponesi. Si tratta di *Hadashi no Gen*, manga del famoso *mangaka* Nakazawa Keiji che racconta la storia vissuta in prima persona dall'autore sotto lo pseudonimo del personaggio di Gen, bambino che scappa all'esplosione di Little Boy sopra Hiroshima ma dovrà cercare di affrontare tante situazioni difficili per riuscire a sopravvivere.

---

<sup>2</sup> Artista libanese-americano classe 1946 noto per i temi storici e sociali rappresentati nelle sue opere come la guerra del Vietnam, Auschwitz e ovviamente i bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki.



*Figura 3* Particolare di "11 Seconds Nagasaki", trittico, olio su tela, 300x725, 1978-79, Nabil Kanso.

Le opere sotto forma di disegno sono le prime che ci sono giunte dagli artisti e dai sopravvissuti e meritano una considerazione speciale. Costituiscono una delle parti più rilevanti e considerevoli dell'arte dell'atomica e hanno dato un grande contributo all'immensa realtà artistica che sta alla base della verità del nucleare.

## THE HIROSHIMA PANELS 原爆の図

If we painted for years, we could not put on paper the number killed in that one second. We prayed for the blessing of the dead and prayed that the bomb would never fall again and destroy life. With these thoughts supermost in our minds, as one painting was completed - we began another. The long lasting radioactivity and the latent effects of the bomb are still, nearly forty years later, causing suffering and death. This was not a natural disaster - that is the unforgettable horrifying fact.<sup>3</sup>

Nel 1950, una coppia di affermati artisti giapponesi, Maruki Iri (丸木位里 1901 – 1995) e Maruki Toshi (丸木俊 1912 – 2000) iniziarono a ideare un insieme di 15 opere molto ambiziose, che verranno poi conosciute come “the Hiroshima Panels”<sup>4</sup>.



*Figura 4* I coniugi Maruki al lavoro.

I coniugi Maruki per più di trent'anni hanno continuato questo grande progetto, con l'obiettivo di far conoscere al mondo gli orrori della tragedia delle due città giapponesi e denunciare la brutalità e l'insensatezza della

---

<sup>3</sup> Dichiarazione degli artisti posta nel loro sito web ufficiale:  
<http://www.aya.or.jp/~marukimsn/index.htm> (9 ottobre 2016)

<sup>4</sup> Le immagini qui raccolte sono state prese dal sito web ufficiale della coppia di artisti

guerra. Il progetto consiste in 15 diversi pannelli di dimensione 1,8m x 7,2m ognuno rappresentante una particolare scena dei bombardamenti.

I primi dieci pannelli sono stati completati in un periodo piuttosto breve (1950 – 1956), mentre per gli ultimi cinque gli artisti hanno deciso di diluirli nel tempo per fare spazio ad altri progetti e soprattutto a mostre e gallerie per far conoscere al mondo la propria opera. Nonostante siano molto conosciuti in patria, e abbiano ricevuto diversi riconoscimenti a livello internazionale – hanno anche ricevuto una nomination al premio Nobel per la pace nel 1995 – sono quasi sconosciuti in Europa e in America. I due artisti hanno avuto una formazione differente; utilizzavano diversi stili e anche le tematiche affrontate differivano. Iri si era specializzato in un'arte chiamata 水墨画 (*suibokuga*<sup>5</sup>), che consisteva nell'uso della pittura a inchiostro monocromatica. La consorte dall'altra parte si era focalizzata nelle illustrazioni contenute in libri e nella pittura Occidentale. Dall'unione di questi due stili e passioni differenti sono nati i pannelli che raffigurano le immagini della bomba atomica, caratterizzati da uno stile unico, articolato e tradizionale.

Per la coppia, Hiroshima non era solo una città bombardata; era soprattutto la città in cui Iri aveva trascorso l'infanzia. Legati dal valore affettivo che Hiroshima rappresentava per loro, gli artisti si sono fiondati nella città dei sette fiumi qualche giorno dopo l'esplosione atomica, per poter aiutare in qualsiasi modo i suoi abitanti, ormai piegati dalla tragedia.

Dal 1967 le opere si trovano esposte a Saitama, nella galleria dei coniugi Maruki, ad eccezione dell'ultimo pannello, che essendo intitolato “Nagasaki” è stato posto al Nagasaki International Cultural Hall come

---

<sup>5</sup> L'arte *suibokuga*, più comunemente chiamata *sumie* (墨絵) indica una particolare tipo di pittura ad inchiostro con acqua. In inglese è generalmente definita come *water-ink painting*.

omaggio alla città. Negli anni 70 gli artisti hanno esposto le loro opere negli Stati Uniti, dove hanno riscosso molto successo.

Gli artisti inoltre non avevano come scopo l'ammonizione degli americani, per il loro coinvolgimento e la loro colpa dell'olocausto nucleare; ma volevano unicamente raffigurare in modo realistico e allo stesso tempo poetico ed estetico gli orrori scaturiti dai bombardamenti; affinché i pannelli vengano avvertiti come monito per le generazioni future e come testimonianza di un passato macabro e violento.

We began making sketches and worked day and night, encouraged by friends of the same mind who offered to act as models. As we painted, we thought and remembered and wondered. What is a 17 year old life span to a 17-year-old? What is a three year life to a three-year-old? The 900 sketches were merged together to create the paintings. We thought we had painted a tremendous number of people, but there were around 260,000 who died in Hiroshima.<sup>6</sup>

Le vittime rappresentate non sono unicamente giapponesi: coreani, cinesi, americani sono anch'essi vittime di una tragedia che non fa distinzioni né di nazionalità né di qualsiasi altro tratto distintivo. La guerra non guarda in faccia nessuno, che tu sia uomo o donna, adulto o bambino, asiatico o americano. Questa opera infatti sottolinea il dolore universale dovuto all'odio e alla guerra. Ma nella tragedia si vuole



*Figura 5* Dell'opera "The Hiroshima Panels".  
Particolare

---

<sup>6</sup> Dichiarazione degli artisti posta nel loro sito web ufficiale:  
<http://www.aya.or.jp/~marukimsn/index.htm> (9 ottobre 2016)

evidenziare la bellezza, intesa come forza, spirito e coraggio dei sopravvissuti; rendendo queste opere intrise di raro fascino per un tema così macabro.

We do paint dark, cruel, painful scenes. But the question is, how should we portray people who face such realities? We want to paint them beautifully.<sup>7</sup>

I dipinti, in cui prevalgono tonalità scure e colori freddi, non mancano di elementi disturbanti quali le fiamme degli incendi scaturiti dall'esplosione e cadaveri di innocenti trasportati su barelle da feriti più o meno gravi. Ogni dipinto ha un proprio titolo, che racchiude l'essenza di ciò che i due artisti hanno rappresentato e che offre immediatamente al fruitore una chiave di lettura.

Oltre al titolo, ciascun dipinto è seguito da una breve poesia, che riassume la scena rappresentata. Una delle poesie più toccanti a mio parere è "Campo atomico" 原子野, del sesto dipinto della serie.

食べ物はなく  
薬はなく、家は焼け、  
雨にたたかれ、電灯はなく、  
新聞はなく、ラジオはなく、医者もなく、  
屍や、傷ついた人にウジがわき、  
ハエが群生してむらがり、音をたてて飛びかかっておりました。

屍のにおいが風に乗って流れました。  
人々のからだは傷つくだけでなく、  
心も深く傷つきました。

---

<sup>7</sup> Dichiarazione degli artisti posta nel loro sito web ufficiale:  
<http://www.aya.or.jp/~marukimsn/index.htm> (9 ottobre 2016)

破れた皮膚をおおうことも忘れた人が、  
わが子を捜して歩いていました。  
来る日も来る日もさまよっておりました。

広島は、  
今でも人の骨が地の中から出ることがあるのです。

(原爆の図 第6部 《原子野》 1952年)

Non c'era cibo,  
Né medicine; le abitazioni erano in fiamme,  
E la pioggia riusciva a entrare. Non c'era elettricità,  
Né giornali, né radio, nessun medico.  
Le larve pullulavano nei corpi dei feriti e dei morti,  
Gruppi di mosche si univano insieme, ronzando e sobbalzando.

L'odore dei cadaveri cavalcava il vento.  
Non esplosero solo i corpi,  
Anche i cuori, nel profondo, scoppiarono.

Persone che dimenticando di essere ricoperti da pelle strappata,  
Camminavano alla ricerca di bambini sperduti.  
Giorno dopo giorno continuarono a vagare.

Hiroshima,  
Anche ora le ossa degli uomini giacciono sulla tua terra.

(“The Hiroshima Panels” dipinto n° 6, “Campo Atomico”, 1952)<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> T.d.A.

Ora vediamo nello specifico ogni dipinto della serie:



**Figura 6 "Fantasmi" 幽霊, il primo dipinto tratto da " The Hiroshima Panels" 原爆の図**

それは幽霊の行列

一瞬にして着物は燃え落ち

手や顔や胸はふくれて、

紫色の水ぶくれはやがて破れて、

皮膚はぼろのようにたれさがった。

手をなかばあげてそれは幽霊の行列、

破れた皮を引きながら力つきて人々は倒れ、

重なりあつてうめき、

死んでいったのであります。

爆心地帯の地上の温度は六千度、

爆心近くの石段に人の影が焼きついています。

だが、その瞬間にその人のからだは、蒸発したのでしょうか。

飛んでしまったのでしょうか。

爆心近くのことを語り伝える人はだれもいないのです。

焼けて、こげただれた顔は見分けようもなく、

声もひどくしわがれました。

お互いに名乗りあっても信じることはできないのです。

赤ん坊がたった一人で

美しい膚のあどけない顔でねむっていました。

母の胸に守られて生き残ったのでしょうか。

せめてこの赤ん坊だけでも、  
むっくり起きて生きて行ってほしいのです。

(原爆の図 第1部 《幽霊》 1950年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

Questa è una processione di fantasmi  
In un istante i kimono prendono fuoco  
Le mani, i volti e i toraci si gonfiano  
Gli ematomi viola si strappano furiosamente  
E la pelle ciondola come fosse uno straccio logoro.

Quasi solleva le mani questa processione di fantasmi  
Mentre la pelle tira le persone cadono  
Barcollando l'uno sull'altro,  
Sono morti.

La temperatura del terreno al centro dell'esplosione raggiunse i seicento gradi,  
Le ombre delle persone vicino al centro dell'esplosione sono rimaste impresse sulle gradinate.  
Ma i corpi di quelle persone in un istante si sono volatilizzati?  
Sono forse volati via?  
Non c'è più nessuno che possa raccontare cosa è successo al centro dell'esplosione.

I volti bruciati e infiammati non si riescono a distinguere,  
Le grinze dolgono e anche la voce si fa più debole.  
Non si riesce a credere a ciò anche se ci si presenta a vicenda.

I neonati con volto innocente e pelle delicata  
Dormivano soli e innocenti.  
Sono sopravvissuti protetti dal corpo delle madri?  
Anche se sono stati attaccati  
Questi infanti desiderano svegliarsi lentamente e tornare alla vita.

(The Hiroshima Panels, pannello N° 1. "Fantasmi", 1950<sup>9</sup>)

---

<sup>9</sup> T.d.A.

La gente raffigurata nel dipinto procede lenta e inesorabile verso la fine; inconsapevoli di ciò che è appena successo qualche centinaio di metri sopra le loro teste. L'uso esclusivo dei colori bianco e nero usati per la colorazione di quei corpi ammassati e nudi fa davvero venire in mente al fruitore una processione infernale di cadaveri e zombie. Per questo i due artisti hanno intitolato l'opera "fantasmi", e come si nota nella parte destra del dipinto, le persone che procedono con le braccia protese in avanti che perdono pezzi di pelle bruciata e radioattiva sembrano essere in preda a un incubo da cui non c'è risveglio. Guardando il dipinto si possono immaginare i lamenti e le urla che riecheggiavano nella città e che sarebbero risuonate ancora per molto tempo tra le macerie.



Figura 7 " Fire" 火

青白く強い光。爆発、圧迫感、熱風

——天にも地にも人類がまだかつて味わったことのない衝撃。

次の瞬間に火がついた。

めらめらと燃えあがり、広漠たる廃墟の静寂を破って、

ごうごうと燃えていったのでありました。

うつぶせて家の下敷きになったまま失心した人、

気がついて抜け出ようとして、

紅蓮（くれん）の炎につつまれていった人。  
ガラスの破片がざくりと腹につきささり、  
腕がとび、足がころがり、  
人々は倒れ、焼け死んでいきました。

倒れた柱の下敷きになり、こどもを抱いたまま、  
母親は逃れ出ようとあせりました。

「早く早く」

「もうだめです」

「子供だけでも」

「いいえ、あなたこそ逃げてください。

わたしはこの子と死にます。路頭に迷わすだけですから」

母と子は助け出そうとする人の手をふりきって、  
炎にのまれていきました。

（原爆の図 第2部 《火》 1950年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m）

Luce pallida e forte. Esplosione, senso di oppressione, vento caldo  
Sia in cielo che in terra il colpo non ha conosciuto ... il numero delle persone.  
Nell'attimo successivo le fiamme sono divampate.  
Le fiamme divampano, si rompe il silenzio dei resti che si estendono a perdita d'occhio  
C'erano tumulti e fiamme.

Persone che ... rimangono investite da case crollate,  
Come risollevarsi e riprendere i sensi,  
Persone che erano in fiamme.  
Frammenti di vetro trafiggono i ventri,  
Braccia prendevano il volo, gambe rotolavano lontano.  
La gente crollava, bruciava e infine moriva.

Un bambino si nascondeva, investito da un palo caduto.  
La madre poteva fuggire.  
[Presto, presto!]  
[Non posso!]  
[Solo il bambino!]

[No, cerca di fuggire anche tu!]

[Morirò con questo bambino. Altrimenti finirà solo in mezzo alla strada.]

La mano dell'uomo che cercò di salvare madre e figlio si distaccò,  
E furono inghiottiti dalle fiamme.

(The Hiroshima Panels, pannello numero 2, "Fuoco", 1950)<sup>10</sup>

Lascia poco spazio all'immaginazione questo pannello, che come suggerisce il titolo, mostra i corpi di poveri innocenti avvolti dalle fiamme. Il colore caldo e acceso delle fiamme provoca un effetto straniante se paragonato ai neri corpi carbonizzati delle vittime, che quasi non si distinguono tra loro. Questo caos enfatizza infatti la situazione immediatamente successiva all'esplosione: nessuno sa come comportarsi e cosa fare e ognuno cerca di sopravvivere come meglio può.

Non mancano testimonianze di persone che cercano di aiutare i più sfortunati ma senza successo, come raccontato nella poesia che funge da accompagnamento all'opera: tra le fiamme della città si udivano grida e urla disperate di gente che aveva tentato invano di salvare un proprio caro. In questo caso una madre ferita decide di sacrificare la sua vita e stare accanto al figlio che intrappolato tra le macerie non può fuggire e infine vengono entrambi divorati dalle fiamme.



Figura 8" Water" 水

---

<sup>10</sup> T.d.A.

足の方を外側にして、顔を中心にして、死体の山がありました。  
顔や口や鼻がなるべく見えないように積み重ねてあったのです。

焼き忘れられた山の中から、  
まだ目玉を動かして、じっと見ている人がいました。  
本当にまだ生きていたのでしょうか。  
それともうじが入っていてそれで動いたのでしょうか。

水、水。人々は水を求めてさまよいました。  
燃える炎をのがれて、末期の水を求めて……

傷ついた母と子は、川をつたって逃げました。  
水の深みに落ち込んだり、あわてて浅瀬へのぼり、走り、  
炎が川をつつんであれ狂う中を水に頭を冷やしながら、  
のがれのがれて、ようやくここまで来たのです。

乳をのませようとしてはじめて、  
わが子のこときれているのを知ったのです。

20世紀の母子像。  
傷ついた母が死んだ子を抱いている。  
絶望の母子像ではないでしょうか。  
母子像というのは、希望の母と子でなければならないはずです。

(原爆の図 第3部 《水》 1950年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

Piedi verso l'esterno, teste verso l'interno: una montagna di corpi.  
Strati di corpi ammassati, che non fanno distinguere nasi, bocche, occhi.

In una di quelle montagne dimenticate dalle fiamme,  
un occhio si muoveva e scrutava le persone.  
Può essere vivo un occhio?  
Non era forse un verme che ci ingannava in un corpo morto?

Acqua, acqua. Tutti vagano cercandola.  
Fuggono dalle fiamme in cerca di una singola goccia d'acqua.

Una madre ferita è fuggita al fiume con il suo bambino.  
Caduti nella pare profonda si dimenano per tornare alla riva.  
Fuggono dalle fiamme che avvolgono il fiume,  
si sono fermati per rinfrescare il viso in acqua.

Solleva il figlio per la prima volta  
E si accorge che non è più tra i vivi.

Un ritratto di una madre e di un figlio del Ventesimo Secolo.  
Una madre ferita che abbraccia il figlio morto.  
Non è un ritratto della desolazione?  
Lasciate che la madre e il figlio siano ancora un simbolo di speranza.

(The Hiroshima Panels, pannello numero 5, "Acqua", 1950)<sup>11</sup>

Protagonista del dipinto è l'acqua, in questo caso uno dei sette fiumi di Hiroshima che accoglie una madre e il suo bambino, dando loro un riparo dalle fiamme. Ai lati dell'immagine persone disperate tentano di raggiungere il fiume per avere sollievo dalle bruciature e dalla sete intensa da cui erano afflitte. I colori caldi e tenui fanno pensare a una scena lontana dal ground zero dell'esplosione, ma nei sobborghi della città dove le persone scappavano, lontane dagli incendi. Sulla sinistra un ammasso di cadaveri ricorda allo spettatore che nessun luogo si è salvato dall'esplosione, neanche l'acqua che protegge dalle fiamme del dipinto precedente che ormai è inquinata dai detriti e dalla radioattività. L'acqua diventa così una complice della morte; in quanto era stata resa non potabile come testimoniato anche da molti pesci trovati morti; e il bimbo dell'immagine ha spirato proprio in un luogo che la madre reputava di

---

<sup>11</sup> T.d.A.

salvezza. L'atomica non ha risparmiato nessun luogo e gli artisti hanno voluto sottolineare questo aspetto.



Figura 9 "Rainbow" 虹

全裸のからだに軍靴と剣だけをつけた兵隊。  
手を折り、足をつぶした若い兵隊。  
病兵は、破れた皮膚に毛布をかぶって逃げまどいました。

音ひとつない、シーンと水を打ったような瞬間.....

気の狂った兵隊が天をさして、

「飛行機だ、B 2 9 だ」と叫びつづける。

どこにも飛行機の影はないのです。

傷ついた馬が、狂った馬たちがあばれまわるのでした。

日本を爆撃にきたアメリカの兵士が

捕虜になって広島兵舎に入れられていました。

原爆は敵も味方もなく殺してしまいます。

二人の兵士は手錠をはめられたまま、

ドームわきの路上に倒れておりました。

上空高くまで吹きあげられた煙とほこりが、

雲を呼び、やがて大粒の雨となって、

晴天のまっただなかに降りそそいだのでありました。

そして暗黒の空に虹が出ました。

七彩の虹がさんさんとかがやいたのでありました。

(原爆の図 第4部《虹》 1951年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

Un soldato nudo con una spada e scarponi militari.  
Un soldato con braccia e gambe rotte.  
Soldati feriti che si coprono la pelle a brandelli, non vanno in nessun posto.

Nessun rumore, un silenzio sordo come il rumore delle gocce d'acqua svanisce nella terra.  
Un soldato impazzito che mira al paradiso  
Urla "è l'aeroplano, è il B-29!".  
Non c'era nessuna ombra di aeroplano, da nessuna parte.  
Cavalli feriti e imbizzarriti corrono deliranti.

I soldati americani venuti a bombardare il Giappone  
La bomba atomica ha ucciso amici e nemici.  
Due di loro furono trovati ancora ammanettati,  
Che giacevano vicino al Dome.

Fumi e polveri salirono in alto nel cielo  
Dalle nuvole cadevano grandi gocce di pioggia  
Dal centro del cielo azzurro.

Poi dal cielo scuro spuntò un arcobaleno.  
Un arcobaleno dai 7 colori brillanti.

(The Hiroshima Panels, Pannello numero 4, "Arcobaleno", 1951)<sup>12</sup>

Questo dipinto vuole essere un simbolo di speranza: il titolo così come la poesia allegata, parla di un elemento naturale che da sempre è stato utilizzato in contesti analoghi, ovvero l'arcobaleno. Dopo un temporale dal quale non sembra esserci fine o una guerra che pare continuerà per anni, la vista di un arcobaleno rasserena i cuori e fa pensare che tutte le cose brutte della vita prima o poi passino e che finalmente si possa tornare alla pace e alla tranquillità. Nell'opera, focalizzata sui corpi neri

---

<sup>12</sup> T.d.A.

ammassati l'un sull'altro e penzolanti, i colori dominanti sono quelli scuri, simbolo della guerra e della devastazione. Tuttavia nella parte destra del dipinto si staglia improvvisamente un colore blu intenso, in cui si possono notare delle lievi sfumature di colore indicanti proprio l'arcobaleno. Le polveri del bombardamento lasciano spazio a un cielo limpido e sereno, riempiendo di speranza il cuore dei sopravvissuti.



**Figura 10 " Boys And Girls" 少年少女**

流れに沿い、頭を並べて水をしたい、  
そうして累々かつらなり死んでおりました。  
末期の水は、川辺までたどりついてもまだずっと下の方でしたから、  
水ものまずに息を引きとったのです。

おとなたちの建物疎開の手伝いに  
子どもたちが動員されたのです。  
一クラス全滅、というクラスがたくさんあります。

かわり果てた姿で抱きあっている姉と妹。  
からだにかすり傷一つないのに死んでいった少女もあります。

この絵をみて、  
「わたしの娘はクラスでたった一人生き残ったのです。  
けれど手はひっついて内側へまがり、  
顔ものどもひっついてしまい、歩くことも出来ませんでした。

身体は十三才のそのときそのまま成長しないのです」  
と被爆した大工さんは話してくれました。

(原爆の図 第5部 《少年少女》 1951年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

Corpi giacciono allineati lungo i corsi d'acqua,  
Poi morirono tutti ammassati.  
Nessuno ricevette l'ultimo goccio d'acqua,  
E così hanno esalato l'ultimo respiro.

I bambini sono stati resi dei lavoratori  
E hanno aiutato con lavori da adulti.  
La classe intera fu spazzata via.

Due sorelle si abbracciano in forme irregolari.  
Lì vicino, giace una ragazza senza cicatrici, morta.

Guardando questo dipinto:  
“Mia figlia fu l'unica della classe a sopravvivere.  
Ma le sue dita bruciarono e si fusero insieme,  
Il viso e il collo divennero una cosa unica, e non fu più in grado di camminare.  
Il suo corpo non crebbe più e rimase tredicenne come quel giorno.”  
Così mi è stato detto da un operaio, vittima anch'esso.

(The Hiroshima Panels, pannello numero 5, “Ragazzi e Ragazze”, 1951)<sup>13</sup>

Un paesaggio apocalittico per il quinto dipinto della serie dei due artisti. In un mare di corpi ammassati e divorati dal nero del fumo e delle fiamme l'unico vero punto focale del dipinto è sulla destra; dove due sorelle, che danno il titolo all'opera, si abbracciano incuranti dall'atmosfera di morte che li avvolge. Gli artisti hanno voluto focalizzare l'attenzione sulle due giovani protagoniste per trasmettere agli spettatori un'emozione di

---

<sup>13</sup> T.d.A.

speranza. L'abbraccio delle due ragazze è pieno di amore e forza e denota grande forza di volontà. Volendosi difendere dalle fiamme e dalla morte che inghiotte Hiroshima si fanno forza in un abbraccio, sostenendosi l'un l'altra e sperando che l'orrore si dilegui al più presto dalla loro città.

Nella poesia compare anche una testimonianza di un uomo che si è emozionato alla vista del dipinto e ha voluto condividere con gli artisti la sua esperienza, trasmettendo ai fruitori un senso di dolore e dispiacere e rendendoli empatici.



*Figura 11 " Atomic Desert" 原子野*

Le tinte scure e apocalittiche del dipinto raccontano quella che un tempo era la città di Hiroshima, e che ora è solo un deserto di macerie e cadaveri. Il paesaggio dominato dal nero e dal grigio suggerisce come il cielo sia stato ricoperto da polveri e fumo nelle ore successive al bombardamento e i nudi protagonisti del dipinto, illuminati da ciò che potrebbe essere un incendio sul fondo sembrano rendersi conto della tragedia che farà la storia moderna. Troneggiando ritti sulla destra del pannello guardano la montagna di cadaveri che si staglia alla loro sinistra, rendendosi conto che forse sono gli unici sopravvissuti al disastro, e che la città ormai non è che un ammasso di ruderi e corpi senza vita, un deserto.



Figura 12 “ Bosco di Bambù” 竹やぶ

人々は竹やぶへのがれました。  
地震ではない、だが何でしょう。  
焼夷弾のかたまりでしょうか。  
爆弾にはちがいない、いや、殺人光線だ。

なにしろ、ピカッとしてドーンとひびいたのです。  
いいえ、広島ではドーンは聞こえませんでした。  
あまりの大きさでしたから、ピカです。  
「ピカの時にゃ」と話します。

広島の外には竹やぶがたくさんありました。  
竹も片側が原爆でやけどをしていました。  
家を失った人びとは、竹やぶへ逃げていったのです。  
そうして次々と息を引きとっていきました。

「助けてくれ」と呼ばれても、助ける勇気はなかったのです。  
もうこれ以上、わたしたちの家に収容しきれなかったのです。  
三滝の橋の下は屍でいっぱいでした。

その中に、年もわからず、男か女か、  
生きているらしいと思われる人がうずくまっていた。  
八月二十六日の朝、頭を落として死んでいました。  
原爆が落ちたのは八月六日でしたから、  
二十日間、じっと耐えていたのです。

屍の片づけをする人もなく、九月に入って台風となり、  
たくさんの屍たちは海へ流れていきました。

(原爆の図 第7部 《竹やぶ》 1954年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

La gente si rifugiò al bosco di bambù.  
Cos'era? Non un terremoto  
Una bomba di fuoco forse?  
Era certamente una bomba, anzi un raggio della morte.

No, non c'è stato nessuno scoppio.  
Non si è sentito nessuno scoppio a Hiroshima.  
Non era molto forte, era un flash – *Pika*  
Da quel giorno si iniziò a chiamarlo *Pika*.

Nella periferia di Hiroshima c'era un bosco di bambù.  
Le cime erano in fiamme, sulla parte che dava alla città.  
Le persone rimaste senza casa si rifugiavano lì,  
Esalando l'ultimo respiro.

Non si aveva neppure più il coraggio di gridare aiuto.  
Non c'è più spazio nella nostra casa per i feriti.  
Sotto i ponti c'erano già troppi cadaveri.

Tra quelli, c'era una persona che pareva fosse viva,  
Ma non si riusciva a capire né l'età, né il sesso.  
Alla fine morì con agonia il 26 di agosto.  
Per una ventina di giorni resistette.

Nessuno andò a raccogliere i corpi, solo a settembre  
I cadaveri furono portati via dalla corrente per un tifone.

(The Hiroshima Panels, pannello numero 7, “Il bosco di bambù, 1954)<sup>14</sup>

Il luogo dipinto nell'immagine è stato uno dei pochi risparmiati dalle fiamme a Hiroshima. Il bosco di bambù raffigurato è stato citato anche in libri di testimonianza, in quanto per settimane è stato l'unico rifugio per

---

<sup>14</sup> T.d.A.

migliaia di persone. Tra queste frange le vittime si riunivano e ipotizzavano cosa fosse successo per aver provocato un simile disastro.

L'esplosione è stata così grande e catastrofica che la gente pensava ci fosse stato un bombardamento massiccio; e che almeno una delle bombe fosse esplosa al di sopra della propria casa. Quel luogo che ha accolto molti sfollati e che ha salvato la vita a molti è stata anche la tomba di altrettanti e i toni macabri del dipinto si focalizzano sull'eterogeneità dei personaggi che popolavano la foresta di bambù.



Figura 13 " Salvataggio" 救出

いつまでも火は燃えつづけておりました。  
ようやく身よりの人を捜して連れて帰りました。  
けれど、途中でこときれていきました。

配給があるというので行列がつづきました。  
乾パンを抱いたまま、娘は死んでいきました。

わたくしたちの妹のむこの両親は、  
二人ともガラスの破片が全身にささっていました。  
足首も、ももも、同じ太さにはれていました。  
わたしたちのところに避難していましたが、  
長男のところへ連れて行くことになりました。  
荷車にのせて引いて行きました。  
爆心地を通過して海田市まで行きました。

しとすと、雨の降る日でした。  
原爆のあと、広島ではよく雨が降りました。  
八月というのに寒いような日が続きました。

本当は、「かあさんごめんなさい」といって逃げてきたんですけど、  
泣いている人がいます。

妻は夫を、夫は妻を、  
親は子を捨てて逃げまどわねばなりませんでした。  
救出がはじまったのはしばらくしてからのことです。

(原爆の図 第8部 《救出》 1954年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

Dovunque le fiamme non si placavano.  
Si ritrovavano i parenti alla fine, e si trascinavano verso casa.  
Ma durante il tragitto morivano.

Il cibo è stato razionato per troppo tempo.  
Una giovane donna stringeva una galletta per la famiglia, ma morì.

I parenti acquisiti di mia sorella,  
Avevano centinaia di frammenti di vetro che perforavano i loro corpi.  
Le loro caviglie erano diventate gonfie come le cosce.  
Da casa nostra li facemmo fuggire,  
E li portammo a casa del figlio maggiore.  
Li trasportammo sopra un carro.  
Passammo proprio al centro dell'esplosione.

La pioggia cadde leggera quel giorno.  
Piovve spesso a Hiroshima dopo la bomba.  
Era metà estate, ma faceva freddo ogni giorno.

A dire il vero, la ragazza in lacrime fuggì,  
dicendo “mi dispiace mamma”.  
Le mogli abbandonarono i mariti, i mariti le mogli,  
I genitori di figli. Abbandonavano e scappavano.  
I salvataggi arrivarono dopo.

Il dipinto descrive i giorni immediatamente successivi all'olocausto nucleare, dove chi era in grado di reggersi in piedi e di aiutare faceva la sua parte a fianco dei soccorsi che sono accorsi da ogni parte del Giappone. Anche i due artisti appena compresa la notizia si sono recati a Hiroshima per aiutare amici e altri sopravvissuti. Le vittime hanno raccolto tutti gli strumenti a disposizione per soccorrere i più sfortunati, con barelle costruite con attrezzi di emergenza come si nota alla sinistra del dipinto, che paiono allontanarsi dall'inferno sulla destra, caratterizzato dal colore rosso sullo sfondo.

Come sottolineato dalla poesia; prima i sopravvissuti, colti di sorpresa dal frastuono e dalla devastazione della bomba, cercarono di salvare prima di tutto loro stessi, a scapito anche dei parenti più prossimi in difficoltà. Solo quando si riuscì a capire la gravità dell'evento e a ragionare con più calma, le vittime tornarono ai resti delle proprie case o dove avevano lasciato i propri cari per aiutarli e soccorrerli. Tanti purtroppo arrivarono troppo tardi, oppure non riuscirono più a trovare i familiari, inghiottiti dalle fiamme o sepolti dalle macerie di quelle che un tempo erano i luoghi che li proteggevano.

---

<sup>15</sup> T.d.A.



Figura 14 " Yaizu" 焼津

1945年、ひろしまに人類はじめての原爆が投下されました。

続いて長崎にもう一発

そうして、ビキニ環礁で人類初の水素爆弾が爆発しました。

久保山愛吉さんが亡くなりました。

日本人は三度、原爆水爆の犠牲となったのです。

【後記（1983年5月）】

日本人ばかりではありませんでした。

ビキニ環礁の近くのミクロネシアの人びとは  
水爆の死の灰をかぶりしました。

島全体が汚染されてしまいました。

島を追われた人びとが、生まれ故郷ビキニへ帰った時、  
残留放射能を受けてガンや白血病で倒れ、  
傷つき、今も苦しんでいるのです。

焼津とビキニ。

それは宿命の兄弟となったのです。

(原爆の図 第9部《焼津》 1955年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

Nel 1945, per la prima volta nella storia dell'uomo fu sganciata l'atomica su Hiroshima.

Poi toccò a Nagasaki.

Sull'Isola di Bikini fu poi sganciata la prima bomba all'idrogeno.

Aikichi Kuboyama morì.

Per la terza volta un giapponese fu vittima della bomba.

Maggio 1983

La vittime non sono state solo giapponesi.  
Anche gli abitanti della Micronesia, vicino a Bikini  
Morirono per mano della bomba.

Tutte le isole sono state contaminate.  
Quando a Bikini sono tornate le persone che avevano lasciato la patria  
Si ammalarono di leucemia, cancro e sintomi di radioattività.  
Anche ora continuano a soffrire.

Yaizu e Bikini.  
Quello fu il destino di due fratelli.

(The Hiroshima Panels, Pannello numero 9, “Yaizu”, 1955)<sup>16</sup>

Questo dipinto, nonostante raffiguri la devastazione atomica sul volto delle persone; non tratta il tema di Hiroshima e Nagasaki. Le persone rappresentate sono gli abitanti dell'atollo di Bikini, un arcipelago nel Pacifico meridionale che è stato teatro di esperimenti nucleari americani all'inizio degli anni 50. Gli autori dell'opera hanno volutamente deciso di raffigurare tutte le realtà legate ai bombardamenti atomici e sono rimasti profondamente colpiti dai terribili esperimenti segreti che gli americani hanno effettuato su una popolazione pacifica e inerme. Inizialmente, nella parte in alto a destra del dipinto dove è raffigurata la nave “Lucky Dragon” . era stato rappresentato il Monte Fuji, poi sostituito per dare un carattere universale alla devastazione nucleare.

---

<sup>16</sup> T.d.A.

Da questo pannello si evince come il tema dell'opera si stia ampliando e si inizino a toccare temi diversi e sfaccettati. I due artisti da qui inizieranno a spaziare con i temi, cominciando a trattare anche del Pacifico come in questo dipinto, e di americani, coreani e campagne per la fine degli ordigni atomici in tutto il mondo.



Figura 15 " Petizione" 署名

原爆やめよ、  
水爆やめよ、  
戦争やめよ。

東京杉並のお母さんたちの呼び声は  
日本中にひろがりました。  
こどもも、お母さんもお父さんも年よりも、  
ありとあらゆる職場の人が署名しました。

民衆の声なき声が声となり、  
このように平和を求めるたくさんの署名が集まったのは、  
はじめてのことでした。

(原爆の図 第10部 《署名》 1955年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

Basta nucleare!  
Basta bomba H!  
Basta guerra!

Da Tōkyō Suginami le urla delle madri  
Si diffondono per tutto il Giappone.  
Anche i bambini, le madri, i padri, gli anziani  
E i lavoratori tutti firmano la petizione.

Le grida silenziose del popolo diventano voce,  
La raccolta di molte petizioni per proteggere la pace  
È iniziata.

(The Hiroshima Panels, Pannello numero 10 “Petizione”, 1955)<sup>17</sup>

Dopo i bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki e dopo la consapevolezza delle conseguenze sia fisiche che mentali che hanno dovuto fronteggiare le vittime; un numero incredibilmente alto di persone si è unito sotto un'unica bandiera che urlava lo smantellamento di ogni ordigno nucleare e la fine di ogni guerra atomica che avrebbe portato solo devastazione e morte ad innocenti. Questo pannello raffigura infatti la mobilitazione di uomini, donne, anziani e bambini di qualsiasi estrazione sociale che chiedevano ai potenti di mettere la parola fine a guerre che avrebbero generato un'altra Hiroshima e un'altra Nagasaki.



Figura 16 “ Immagine di madre e figlio” 母子像

---

<sup>17</sup> T.d.A.

家の下敷きとなり、燃えさかる中を、  
親は子を捨て、子は親を捨て、  
夫は妻を、妻は夫を捨てて  
逃げまどわねばなりませんでした。

それがほんとうの原爆の時の姿なのです。  
だが、そうした中で不思議な事に  
母親が子供をしっかりと抱いて、  
母は死んでいるのに子供が生きているという、  
そんな姿をたくさん見ました。

(原爆の図 第11部 《母子像》 1959年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

Sotto le case crollate, tra le fiamme,  
Genitori abbandonano bambini, bambini lasciano genitori,  
Mariti abbandonano le mogli e viceversa.  
Nessuna via di scampo.

Quella è la vera immagine del tempo dell'atomica.  
E in tutto ciò la cosa strana  
Sono le madri che abbracciano fortemente i bambini  
Nonostante siano morte e i bimbi vivessero.  
Ho visto spesso questa immagine.

(The Hiroshima Panels, Pannello numero 11, "Immagini di madri e figli", 1959)<sup>18</sup>

Questo pannello si collega al dipinto dal titolo "Salvataggio". Anche qui dominano i colori freddi dei corpi delle vittime e dei sopravvissuti e in alcuni punti dello sfondo si fa strada brutalmente un colore rosso scuro, che indica la fiamme e il sangue scaturiti dall'atomica, che cerca di inglobare i sopravvissuti.

---

<sup>18</sup> T.d.A.

Le madri in piedi cercano tra i corpi ammassati alla sinistra del dipinto e quelli che presumibilmente sono bambini al centro, i propri figli e parenti con la speranza che siano ancora vivi e che riescano a sopravvivere.



Figura 17 " Cerimonia delle Lanterne di Carta" とうろう流し

8月6日、広島の子つ川はとうろうであふれます。  
父の、母の、妹の名をのして流すのです。

流れ終わらぬうちに潮は逆流し、  
あげ潮にのって、とうろうはもどってきます。  
火はすでに消え、  
折り重なって暗い流れにただよいます。

それはあの時、  
屍に満ちて流れた川と同じ太田川なのです。

(原爆の図 第12部 《とうろう流し》 1968年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

Ogni 6 agosto, i 7 fiumi di Hiroshima traboccano di lanterne.  
Scrivo i nomi di mio padre, di mia madre e mia sorella maggiore e le lascio scorrere.

Finché non hanno finito di scorrere la marea le fa rifluire,  
Trasportate dalla corrente, le lanterne ritornano qui.  
Il fuoco si è già spento,  
E cadendo l'una sull'altra galleggiano nell'oscurità.

Si ripensa a quel giorno,  
In cui il fiume Ōta stesso e altri fiumi si riempivano di cadaveri fluttuanti.

(The Hiroshima Panels, Pannello numero 12, “Lanterne fluttuanti”, 1968)<sup>19</sup>

Questo è il dipinto più “geometrico” dell’opera, in quanto le lanterne che ogni anno il sei di agosto riempiono i fiumi di Hiroshima sono gli assoluti protagonisti. Ad ogni anniversario della tragedia i sopravvissuti scrivono sulle lanterne di carte i nomi dei propri cari che sono periti a causa dell’atomica e al tramonto si lasciano galleggiare sui fiumi che grazie alla corrente li trasporta lontano, donando la sensazione che anche le anime turbate delle vittime possano trovare un po’ di pace volando lontano dall’inferno che ha investito Hiroshima.

Gli artisti hanno raffigurato sulle lanterne volti e particolari delle vittime che sembrano indicare la frammentarietà dei corpi massacrati dall’atomica e dalle diverse esperienze che ognuno dei sopravvissuti ha vissuto sulla propria pelle.



**Figura 18 “ Morte dei prigionieri di guerra americani” 米兵捕虜の死**

---

<sup>19</sup> T.d.A.

あなたの落とした原爆で  
わたしたち日本人は三十数万死にました。  
けれどあなたの原爆で  
あなたのお国の若者も二十三人死んだのです。

ひろしまに原爆が投下される前に日本爆撃にきたB29から  
落下傘で降下した米兵を捕虜にしてあった。  
女の捕虜もいたという。  
米兵捕虜の最後の姿は、  
どんな着物だったろう、どんな靴であったろう。

ひろしまを訪ねて驚きました。  
爆心地近くの地下壕にいれられていた米兵捕虜たちは  
やがて死ぬかもしれません。  
いや、或いは生きたかもしれないのです。  
けれどその前に  
日本人が虐殺しているということを知りました。

わたしたちは震えながら  
米兵捕虜の死を描きました。

(原爆の図 第13部 《米兵捕虜の死》 1971年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

La vostra bomba che avete sganciato  
Ha ucciso più di 300.000 giapponesi.  
Però la vostra bomba  
Ha ucciso anche 23 giovani del vostro paese.

Prima dello sgancio della bomba su Hiroshima, dai B-29 arrivati in Giappone  
Sono stati paracadutati e fatti prigionieri dei soldati americani.  
C'erano anche delle donne.  
L'ultima figura dei prigionieri americani?  
Si preoccupavano solo di scarpe e vestiti.

Si sono divertiti a visitare Hiroshima.  
Tenuti in un bunker vicino al centro dell'esplosione,

Saranno morti probabilmente.  
O forse sono riusciti a sopravvivere?  
Se così fosse,  
Credo saranno stati torturati dai giapponesi.

Mentre noi tremiamo,  
Dipingiamo il pannello della morte dei prigionieri di guerra americani.

(The Hiroshima Panels, Pannello numero 13, “Morte dei prigionieri di guerra americani”, 1971)<sup>20</sup>

Questo dipinto ha come protagonisti i soldati americani, colpevoli di aver sganciato la bomba su Hiroshima ma vittime anch'essi della potenza distruttrice di quell'ordigno infernale. Nella poesia allegata si capisce che i soldati statunitensi fatti prigionieri passano il tempo pensando a cose frivole e di poca utilità come scarpe e vestiti, e ciò vuole essere una critica agli americani che troppo sicuri della propria vittoria non badano a cose più importanti ma solo a sottigliezze; e al fatto che questo progetto non sia stato reso noto a tutti i soldati e che quindi siano stati lasciati morire come bestie da macello.

Anche qui come nel primo dipinto dell'opera i corpi sembrano fusi insieme e non si riescono a distinguere i cadaveri dai vivi. Questo anche per sottolineare l'ultima parte della poesia; in cui gli artisti spiegano che non sanno che fine abbiano fatto i soldati, ma probabilmente come evidenziato dai colori tetri e indefiniti non sono sopravvissuti al disastro.

---

<sup>20</sup> T.d.A.



Figura 19 " Corvi" からす

韓国・朝鮮人も日本人も同じ顔をしています。  
被爆したむざんな姿はどこで見分けることが出来ましょう。

『原爆がおちやけたあと、  
一番あとまで死骸が残ったのは朝鮮人だったとよ。  
日本人はたくさん生き残ったが  
朝鮮人はちっとしか生きの残らんちゃったけん。  
どがんもこがんもできん。  
からすは空から飛んでくるけん、うんときたばい。  
朝鮮人たちの死骸の頭の見ん玉ば、からすがきて食うとよ。  
からすがめん玉食らいよる』  
(石牟礼道子さんの文章より)

屍にまで差別を受けた韓国・朝鮮人。  
屍にまで差別した日本人。  
共に原爆を受けたアジア人。

美しいチョゴリ、チマが。  
飛んで行く朝鮮、ふるさとの空へ。  
からす完成、謹んでこれを捧げます。  
合掌。

長崎の三菱造船に強制連行された  
韓国・朝鮮人約五千人が集団被爆しました。  
ひろしまにも同じような話があります。

今、韓国だけでも一万五千人近くの被爆者が  
原爆手帖さえなく暮らしているのです。

(原爆の図 第14部 《からす》 1972年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

Giapponesi e coreani si somigliano molto.  
Riesci a vedere la differenza tra quelle forme pietose?

“Dopo l’atomica  
I coreani furono i primi lasciati a morire.  
I giapponesi furono in tanti a sopravvivere,  
Ma i coreani che ce la fecero furono ben pochi.  
Dal cielo discesero i corvi. Ondate di corvi.  
Discesero per mangiare gli occhi dei corpi dei coreani.  
Per mangiare gli occhi.”  
(Da uno scritto di Michiko Ishimure)

Anche nella morte, i coreani soffrono la discriminazione.  
Anche nella morte i giapponesi discriminavano i coreani.  
Entrambi asiatici, colpiti dalla bomba.

Bella Chima Chiogori.  
Voli nel cielo per raggiungere la tua Corea.  
Trasformata in corvo, ti offriamo rispetto.  
Preghiamo.

Costretti a lavorare nel porto di Nagasaki,  
Circa 5000 coreani sono morti per la bomba.  
Anche a Hiroshima si dice sia uguale.

Ora, solo in Corea ci sono 150.000 *hibakusha*,  
Che vivono senza essere certificati come tali.

(The Hiroshima Panels, Pannello numero 14, “Corvi”, 1972)<sup>21</sup>

---

<sup>21</sup> T.d.A.

I protagonisti di questo dipinto, come suggerito dalla poesia in allegato, non sono giapponesi; bensì coreani. In Giappone gli stranieri subivano una feroce discriminazione in periodo di guerra, tanto che molti di loro (soprattutto coreani), simili nell'aspetto ai giapponesi, nascondevano le proprie origini e adottavano nomi e cognomi nipponici; in modo da non essere riconosciuti come stranieri ed evitare così ripercussioni negative.

Koreans and Japanese look alike. Mercilessly charred faces - is there any difference?  
Together, Asians were devastated by the bomb.<sup>22</sup>

Anche i coreani residenti a Hiroshima e Nagasaki sono vittime della bomba e gli artisti hanno voluto rendere omaggio a questa popolazione che ha sofferto e combattuto al fianco dei giapponesi. Nell'immagine si nota che l'ammasso di corpi indefiniti nella parte sinistra del dipinto sfuma nella parte centrale fino a mostrare nella parte destra delle figure color nero pece dotate di becco e ali che il fruitore riconosce essere corvi, come suggerito dal titolo. La scena raffigura così un banchetto: i neri messaggeri dell'imperatore discendono dal cielo per banchettare sui cadaveri dei coreani vittime della bomba. Un'immagine crudele che vuole far rimanere di stucco lo spettatore davanti a tale atrocità.



Figura 20 " Nagasaki" 長崎

<sup>22</sup> <http://art-for-a-change.com/blog/2005/08/hiroshima-panels.html> (9 ottobre 2016)

めざしていた小倉は、  
厚い雲におおわれていました。

B29 2機は、第2目標の長崎の港にまわりました。  
ここも視界が悪いため、  
街の中心をはずれた三菱製鋼に  
原子爆弾を投下したのです。

それは、浦上カソリック教会の頭上で炸裂しました。  
ちょうどその頃、礼拝にきていた信者さんたち、  
神父さんも亡くなりました。  
天主堂を中心として、  
死者は輪になって延々とひろがり増えていきました。

長崎の原爆はプルトニウムというものを材料としていて、  
広島より強力なものでありました。

もう一発の原爆。  
打ちくだかれた長崎。  
14万人が死にました。

(原爆の図 第15部 《長崎》 1982年 屏風四曲一双 縦1.8m×横7.2m)

Obiettivo Kokura,  
Coperta da nuvole spesse.

Due B-29 volano sopra il porto del secondo obiettivo, Nagasaki.  
Anche qui la visibilità non è ottima  
Al centro della città dove si trova l'impianto Mitsubishi,  
Fu sganciata la bomba.  
Esplose proprio al di sopra della cattedrale di Urakami,  
In quell'istante annientò i fedeli,  
E anche il prete soccombe.  
La cattedrale era proprio al centro.  
I morti aumentarono diventando un cerchio senza fine.

La bomba di Nagasaki fu una al plutonio,  
Più potente di quella di Hiroshima.

Un'altra bomba atomica.  
Nagasaki fu rasa al suolo.  
Morirono in 140.000

(The Hiroshima Panels, Pannello numero 15, "Nagasaki", 1982)<sup>23</sup>

L'ultimo dipinto della serie vuole avere come tema la seconda città vittima della bomba atomica: Nagasaki. La città è avvolta tra le fiamme e cumuli di fumo nero si alzano alti nel cielo e lo coprono, rendendolo scuro e tetro.

Il punto focale dell'immagine è il sopravvissuto che si staglia nella parte in alto a destra: il corpo indebolito e scheletrico è reso quasi irriconoscibile dall'esplosione e sembra quasi che un altro sopravvissuto lo sorregga e lo trasporti lontano per salvarlo dalle fiamme. La bomba sganciata su Nagasaki era una bomba all'idrogeno, più potente e più distruttiva di quella di Hiroshima, ma il risultato è sempre lo stesso: l'orrore e la distruzione di un inferno in terra, che si spera sia solo un incubo.

Secondo me i due artisti con questa opera visionaria e ambiziosa hanno voluto sottolineare il "dopo". Enfatizzare come hanno fatto le vittime a rialzarsi dopo che la bomba ha distrutto il loro mondo; come passavano le giornate successive all'esplosione, tra amici da soccorrere e la ripresa della rubata quotidianità. Nei dipinti i sopravvissuti vengono raffigurati nella vita di tutti i giorni e i colori utilizzati, come anche i tratti nervosi e spessi dei disegni fanno risaltare la violenza dell'evento e la forza di chi è riuscito a

---

<sup>23</sup> T.d.A.

sopravvivere. Il dolore e la sofferenza sul volto dei soggetti non lascia spazio all'immaginazione: i sopravvissuti un tale orrore non lo dimenticheranno mai e gli artisti sono vicini al dolore dei loro amici.

## HADASHI NO GEN はだしのゲン

In questa categoria che ha come protagonista il disegno, ho deciso di includere anche un artista che non dipinge quadri o tele, ma che fa del disegno il suo punto di partenza per poi sviluppare uno stile diverso, più complesso e particolareggiato, in quanto gli unici colori utilizzati sono il bianco e il nero, e che si fonde con la storia, creando un connubio perfetto tra disegno e parola, il *manga*. L'artista in questione è il *mangaka* Nakazawa Keiji 中沢 啓治 (1939-2012), grande fumettista giapponese che ha sperimentato la bomba di Hiroshima quando era ancora un bambino e che dalla sua passione e dall'enorme talento riguardanti il *manga* ha deciso di creare un fumetto che riproponesse la sua terribile esperienza di vittima e sopravvissuto.

Il *mangaka* era ancora un bambino<sup>24</sup> quando la bomba distrusse Hiroshima e anche buona parte della sua famiglia. Rimasto solo con la madre; che morirà una decina di anni dopo a causa delle varie conseguenze delle radiazioni atomiche, il giovane Keiji iniziò ad avvicinarsi al mondo dei *manga* appassionandosi sempre più e dopo la morte della madre decise che il fumetto sarebbe diventato il suo futuro.

La decisione più significativa che prese Keiji riguardò il tema da trattare nei suoi disegni, e lui scelse ciò che cambiò la sua vita per sempre. Si concentrò sull'inferno che aveva vissuto ad Hiroshima, e ancora giovanissimo pubblicò 5 opere<sup>25</sup> sul tema che lo portarono al successo a livello internazionale. La sua opera più famosa fu tuttavia successiva a quella serie di opere; quando acquisì una maggiore consapevolezza di come trattare il tema e quando il suo stile migliorò e lo contraddistinse. Il *manga*

---

<sup>24</sup> L'artista aveva solo 6 anni nel 1945, ma gli orrori che ha visto gli si sono impressi nella memoria e nonostante la giovane età non ha dimenticato nessun particolare inerente al disastro.

<sup>25</sup> La più significativa è おれは見た *Ore wa mita* "Io l'ho visto" del 1972.

in questione è *Hadashi no Gen* (はだしのゲン<sup>26</sup>), uscito settimanalmente dal giugno del 1973 sulla famosissima raccolta di *manga* per ragazzi *Shōnen Jump*. Dal successo che ne derivò l'autore li raccolse in dieci *Tankōbon*<sup>27</sup> e ben presto divenne il fumetto sul tema dell'olocausto nucleare di Hiroshima più famoso in tutto il mondo.

La particolarità del *manga* è il punto di vista; in quanto tutto ciò che è successo ad Hiroshima è raccontato attraverso gli occhi di un bambino, che sarebbe lo stesso Keiji. L'opera potrebbe quindi definirsi un *manga* autobiografico poiché la maggior parte delle scene descritte sono ciò che l'autore ha vissuto sulla propria pelle, così come le perdite e le disgrazie subite. I disegni, crudi e violenti, quasi surreali, immergono il lettore nella storia, che resta impietrito dalle figure proposte dall'autore. Nei disegni i personaggi sono continuamente immersi tra le lacrime e sono costretti ad affrontare mille difficoltà tra cui la fame e la perdita di persone importanti. Ciò rende partecipi noi lettori alle pene dei sopravvissuti, creando una sorta di empatia che fa sperare fino all'ultimo nella salvezza dei protagonisti.<sup>28</sup>

Dal *manga* è stato tratto un film d'animazione, in cui le sequenze della distruzione di Hiroshima<sup>29</sup> sono



Figura 21 Scena tratta dal manga *Hadashi no Gen*

<sup>26</sup> Letteralmente in italiano significa "Gen a piedi nudi" e si riferisce al fatto che il protagonista, non avendo alcuna calzatura, giri per la città completamente scalzo.

<sup>27</sup> Tipo particolare di formato cartaceo di dimensioni 13x18, e largo circa duecento pagine utilizzato soprattutto nell'industria dei manga.

<sup>28</sup> Tratto dalla mia precedente tesi triennale

<sup>29</sup> La sola scena della distruzione di Hiroshima dura diversi minuti ed è completamente senza audio.

sconvolgenti: il regista è riuscito a dare energia alle immagini e lo spettatore rimane pietrificato di fronte a tanta devastazione.

La colonna sonora è assente durante la scena del bombardamento, l'unico suono udibile è il rimbombo dell'esplosione atomica e ciò rende la scena ancora più suggestiva. Gli abitanti di Hiroshima vengono trasformati in morti viventi dalla potenza dell'ordigno, e la loro metamorfosi è mostrata al rallentatore per palesare gli effetti devastanti dell'arma. I disegni sono la vivificazione della memoria dei superstiti, che rivelano al lettore tutto l'orrore scaturito dall'atomica e della sua immensa potenza distruttiva.<sup>30</sup>

Lo stile dei disegni è molto netto e marcato, e le spigolature e gli angoli delle macerie e degli oggetti distrutti dalla bomba sono contrapposte dai tratti morbidi e rotondeggianti dei personaggi che popolano il *manga*. Le scene estremamente evocative creano una sorta di connessione tra autore e fruitore e empatia tra i due. Pensare che ciò che è rappresentato nel *manga* sia successo davvero nella realtà lascia un misto di dolore e orrore negli



occhi del lettore e la crudezza delle scene accentua la consapevolezza che il mondo intero è in pericolo qualora si usino ancora armi atomiche su poveri innocenti e che tutti potevano essere al posto degli abitanti di Hiroshima.

I temi trattati sono molteplici: quello più importante ovviamente è la distruzione di Hiroshima per mano della bomba, ma nel *manga* si affrontano anche tematiche politiche, come ad esempio la lealtà

Figura 22 Il primo *tankōbon* del *manga*

<sup>30</sup> Ibidem

all'imperatore e agli ufficiali militari, e tematiche sociali come l'aiuto verso i più deboli, il problema della *yakuza*<sup>31</sup> e la morte dei propri cari. Nonostante i temi importanti e impegnati, uniti anche alla serietà dell'opera, il protagonista appare spesso sorridente e felice anche se circondato da una città in rovine e da fantasmi che vagano in un deserto di fuoco. Questo perché l'autore vuole trasmettere un sentimento positivo, di speranza e forza; le stesse emozioni e stati d'animo che lo hanno aiutato ad affrontare tutte le difficoltà della faccenda e che lo hanno reso una persona nuova.

Il giovane protagonista infatti cerca di migliorare la propria vita passo dopo passo, e lo fa con molto coraggio, speranza e un pizzico di ingenuità; ingredienti fondamentali in un bambino per superare il passato ed iniziare una vita piena e felice. L'elemento della speranza è evidenziato soprattutto dal fatto che verso la fine dell'opera Gen, che aveva ormai perso tutti i capelli a causa delle radiazioni sature nell'aria, girovagando per la sua città rasa al suolo noti sul ciglio della strada un fiore che nonostante tutte le fiamme e la devastazione stava spuntando dalle macerie. Proprio in quel momento Gen si accorge che anche i suoi capelli stanno rispuntando, e pieno di felicità capisce che la natura è più forte dell'uomo e che Hiroshima tornerà una splendida città anche se ci vorrà del tempo prima che tutto sia ristabilito.

---

<sup>31</sup> La *Yakuza* è il nome con cui è nota la mafia giapponese. Il nome deriva da un gioco di carte nipponico, in cui il punteggio più basso si ottiene con i numeri 8-9-3, in giapponese *ha-kyuu-za* da cui prende il nome.



Figura 23 Un'immagine tratta dal manga

L'artista sceglie volutamente di non utilizzare delle vignette perfettamente parallele perché ciò aiuta ad accentuare la situazione di caos e disordine ed i tratti vividi e spessi aiutano ad aumentare il patos emotivo.



Figura 24 Il giovane Gen sopravvive all'esplosione



Figura 25 Sopravvissuti pochi istanti dopo l'esplosione della bomba

Quest'opera, vuole essere una testimonianza fedele degli orrori della guerra a cui ha assistito l'autore e per questo i disegni sono volutamente crudi e d'impatto. In Giappone questo *manga* spettacolare è entrato a far parte dei testi obbligatori scolastici, in modo da poter spiegare ai bambini in modo semplice e immediato ciò che è successo ad Hiroshima e a Nagasaki di così terribile.

I disegni aiutano moltissimo il lettore ad immaginare la scena reale, poiché offrono tutti gli elementi necessari per poter capire al meglio la situazione: personaggi, panorama, espressioni



Figura 26 Sopravvissuti in cerca di acqua e aiuto

del viso e del corpo e colori rendono l'immagine facilmente comprensibile, anche per un bambino. Nel caso di questo *manga* l'autore centra in pieno il suo obiettivo, ovvero trasmettere la propria esperienza dell'atomica e al primo sguardo si può capire il terribile disagio e dolore che deve aver provato anche solo a ricordare quei giorni, per poi fissarli indelebilmente su carta.

## I DISEGNI DEI SOPRAVVISSUTI

Nel museo della bomba atomica di Hiroshima sono raccolti anche i disegni di alcuni sopravvissuti; che hanno voluto rappresentare ciò che hanno vissuto in prima persona e condividerlo con i visitatori. Le rappresentazioni degli *hibakusha* sono estremamente personali, e raccontano scene di orrore

che sono rimaste indelebili nella loro mente. Nonostante i disegni non siano stati fatti da professionisti e siano visivamente imperfetti, suscitano stupore nello spettatore, che si ritrova catapultato nell'Hiroshima post agosto 1945, in un ambiente sconvolto dalla bomba e dominato da scene mai viste né provate prima.

Studenti che si buttano in acqua per scappare dalle fiamme, bambini bloccati sotto le macerie delle case crollate, sopravvissuti alla disperata ricerca di acqua potabile che si ritrovano ad avere come unica scelta le pozzanghere di pioggia nera e corpi bruciati dall'esplosione sono solo alcune delle scene rappresentate dai superstiti; che nella loro semplicità di colori e forme mostrano nel modo più diretto possibile le conseguenze della guerra che più ha sconvolto il XX secolo.<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> I disegni sono disponibili online sul sito della città di Hiroshima ([http://a-bombdb.pcf.city.hiroshima.jp/pdbe/search/col\\_pict](http://a-bombdb.pcf.city.hiroshima.jp/pdbe/search/col_pict)) (9 ottobre 2016)

## LA BOMBA ATOMICA NELLA SCULTURA

Tutti i campi dell'arte sono stati influenzati dai bombardamenti, e la scultura non fa eccezione. La maggior parte delle opere di scultura inerente alla distruzione delle città di Hiroshima e Nagasaki si possono trovare nei due parchi principali delle metropoli; i Parchi della Pace.

Questi parchi situati nei cuori delle due città sono ricchi di monumenti, statue, insegne in memoria dei caduti a causa della bomba e visitatori che ogni giorno vengono a visitare dei luoghi che sono pieni di ricordi tragici e pieni di speranza in contemporanea.

Personalmente sono riuscita a visitare solo la città di Hiroshima e il proprio parco della pace di conseguenza, e sono rimasta molto colpita dalle emozioni che è riuscita a suscitare in me nonostante la devastazione sia successa più di 70 anni fa. Gruppi di visitatori osservavano le opere in silenzio e timidamente alcuni di essi ponevano dei fiori al Cenotafio della

Memoria. Nel parco regnava un'atmosfera di pace e tranquillità, e anche i bambini in gita passeggiavano composti con un quadernetto in cui prendere appunti su ogni monumento presente nel parco. È



Figura 27 Il Parco della pace di Hiroshima all'anniversario della tragedia

impossibile non provare ad immaginare come poteva essere il paesaggio il giorno dello sgancio della bomba, soprattutto perché ciò che ora è il Parco della Pace di Hiroshima si trova a pochissima distanza dall'epicentro, e ciò

che prima era al posto dell'immenso giardino è stato raso al suolo in un istante. Le opere presenti nel parco non raccontano solo la distruzione atomica della città, ma anche frammenti di vita successivi alla tragedia e storie di gente comune che ha tentato di sopravvivere in ogni modo e che ha cercato di aiutare gli altri sfortunati quando possibile.

Ogni anno, il giorno dell'anniversario del bombardamento atomico, al Parco della Pace si tiene la commemorazione; in cui diversi personaggi in



*Figura 28* La cerimonia delle lanterne ad Hiroshima il 6 di agosto.

vista del mondo politico e culturale giapponese, e non solo, spendono qualche parola contro l'uso di armi nucleari e dell'energia atomica, davanti a migliaia di persone giunte apposta da tutto il Giappone.

Successivamente decine di colombe bianche, simbolo di pace, vengono rilasciate nel parco; mentre la sera si celebra l'annuale festival delle lanterne sul fiume, in cui sopravvissuti e parenti scrivono i nomi dei propri cari su una lanterna di carta e la lasciano trasportare sul fiume, con la speranza che le povere anime delle vittime possano trovare la pace dopo tanta sofferenza.

Per l'anniversario dell'attacco a Nagasaki invece la cerimonia si svolge quasi esclusivamente all'interno del Parco della Pace, dove il sindaco in carica della città tiene un discorso di fronte alla statua principale mentre un'immensa folla di persone lo ascolta con attenzione. Fiori e biglietti commemorativi vengono lasciati ai piedi della statua e alla base della grande fontana dedicata ai sopravvissuti che nelle ore immediatamente

successive cercavano disperatamente dell'acqua per dissetarsi a causa del calore disumano che li ha colpiti e costretti a bere anche liquidi tossici.

のどが渇いてたまりませんでした  
水にはあぶらのようなものが  
一面に浮いていました  
どうしても水が欲しくて  
とうとうあぶらの浮いたまま飲みました

あの日のある少女のしゅきから<sup>1</sup>

Ho così sete che non riesco a sopportare  
Da una parte fluttuano sull'acqua  
Cose simili all'olio  
Desidero dell'acqua ad ogni costo  
Ed alla fine riesco a bere l'olio che galleggia sull'acqua.

Dalle memorie di una bambina incontrata quel giorno<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Epitaffio davanti alla fontana del Parco della Pace di Nagasaki

<sup>2</sup> T.d.A.

## IL PARCO DELLA PACE DI HIROSHIMA

Il Parco della Pace di Hiroshima (広島平和記念公園) è un grande parco situato al centro della città, a una distanza molto ravvicinata al punto d'impatto di Little Boy, la bomba atomica che ha raso al suolo la città.

È stato creato nel 1954 dall'architetto Tange Kenzō 丹下健三 e da altri due suoi collaboratori, nel luogo che prima era il centro commerciale della città e che è stato spazzato via in meno di un secondo dall'ordigno. Ampio circa 122.100 metri quadrati, il 6 agosto del 1949, a quattro anni esatti dalla tragedia l'Hiroshima Peace Memorial City Construction Law, ha deciso di ripristinare quella radura in fiamme in un parco che avrebbe avuto lo scopo di ricordare le vittime, denunciare gli orrori della guerra e mandare un messaggio universale di pace. Il parco, inaugurato il primo aprile 1954, pullula di monumenti, musei, sculture e opere che ripercorrono l'olocausto nucleare di Hiroshima, e richiama a sé ogni anno più di un milione di visitatori.

Vediamo ora una per una le sculture che abitano il parco.

### OROLOGIO DELLA PACE

Questa torre metallica è stata completata il 28 ottobre del 1967, ed è stata voluta dagli *Hiroshima Rijo Lions Club*, la squadra di baseball di Hiroshima di quel tempo.

La torre, alta 20 metri, è composta da tre grandi sbarre di ferro che si intrecciano tra loro a metà altezza circa, e che poi sveltano verso l'alto per poi contenere un orologio sferico alla cima dell'opera. Inizialmente l'opera fu commissionata all'architetto del parco, Tange Kenzō, ma siccome la sua

idea fu quella di lasciare il parco piuttosto spoglio piuttosto che traboccante di monumenti, la squadra decise di affidarsi al designer Shoji Ōhata.

La forma della costruzione racchiude una spiegazione simbolica: la sfericità dell'orologio che svetta simboleggia tutte le persone del mondo; e i tre pilastri che lo sostengono rappresentano invece le mani in preghiera degli abitanti di Hiroshima, che sperano in una pace senza fine che riesca a superare ogni difficoltà. Una curiosità riguardo l'opera riguarda un sondaggio del Ministro dell'Ambiente del 1996, in cui rivela che il suono dell'orologio è uno dei cento suoni che i giapponesi vorrebbero preservare in eterno; oltre ad altri suoni inerenti al parco<sup>3</sup>.



Figura 29 L'orologio

Come molte delle opere presenti al Memoriale della Pace di Hiroshima, il monumento è legato ad un epitaffio, in cui l' *Hiroshima Rijo Lions Club* spiega il perché abbiano tanto voluto un'opera nel parco.

核原子力の出現により、人類はいま生か死か、破滅か、繁栄かの岐路に立っている。ひろい世界を同じ心で一つに結ぶ、全世界のライオンズ会員が平和実現のために果たす役割りは大きい。原爆ドームの永久保存に呼応し、人類が初の原爆の洗礼を受けた時刻、8時15分に、毎日全世界に向けこの時計塔のチャイムが「ノーモアヒロシマ」を強く訴え、人類の恒久平和実現の一日も早からんことを祈り、この時計塔を建設し、市に贈るものである。

<sup>3</sup> Informazioni prese dal sito internet della città di Hiroshima:  
[http://www.pcf.city.hiroshima.jp/virtual/VirtualMuseum\\_j/tour/ireihi/tour\\_07.html](http://www.pcf.city.hiroshima.jp/virtual/VirtualMuseum_j/tour/ireihi/tour_07.html) (9 ottobre 2016)

昭 和 42 年 10 月 28 日  
チャーター伝達 10 周年を記念し  
広島鯉城ライオンズクラブ

“Con l’avvento dell’energia nucleare, l’umanità si trova alla linea di confine tra la vita e la morte, declino o prosperità. Con la speranza di unire il mondo intero in un unico grido, i membri dell’Hiroshima Lions Club credono fermamente in un mondo di pace. Abbiamo fatto costruire questo orologio e poi donato alla città in accordo con la preservazione perenne del Dome. L’orologio in cima alla torre risuona ogni giorno alle 8.15, l’ora in cui l’umanità ricevette il battesimo della bomba atomica per la prima volta nella storia, e suona per gridare al mondo “Mai più un’altra Hiroshima” e preghiamo affinché la pace duratura arrivi presto a tutta l’umanità.”

28 Ottobre 1967

Hiroshima Rijo Lions Club<sup>4</sup>

#### **MONUMENTO PER IL CORPO DEI MILITARI VOLONTARI**

Il monumento per il corpo dei militari volontari è un grande monumento in pietra completato nel 1964, proprio il giorno del diciannovesimo anniversario dal bombardamento atomico, ed è stato voluto dai parenti di queste vittime, in particolare quelle provenienti da Sato.

L’opera è molto semplice, in quanto si compone di grandi rocce naturali con inciso nella parte anteriore la scritta 義勇隊の碑<sup>5</sup> e sul retro i nomi delle vittime. Il motivo per l’erezione di questo monumento è ovviamente

---

<sup>4</sup> T.d.A.

<sup>5</sup> Monumento per il corpo militare dei volontari *Giyuutai no ishibumi*

l'appello per una pace duratura nel mondo, e anche la trasmissione della crudeltà della guerra e l'enorme e prezioso sacrificio dei volontari che hanno perso la loro vita. Durante il periodo della guerra ci furono delle associazioni di volontari, che arruolavano uomini dai 15 ai 60 anni e donne dai 17 a 40 per mandarli in varie aree del Giappone dove ci fosse bisogno di un aiuto massiccio per varie attività inerenti scuole, servizi sociali, lavoro etc. I 250 volontari che la



*Figura 30 Il monumento*

mattina del 6 agosto lavoravano ad Hiroshima morirono tutti all'istante. Stavano lavorando alla demolizione di un palazzo quando la bomba scoppiò e incenerì tutti; in quanto si trovavano a meno di un chilometro dall'ipocentro, circa a 600 metri. Provenivano tutti dal piccolo villaggio di Kamauchi, che soffrì molto la perdita di quei valorosi e decise di rendere loro omaggio tramite questo monumento. Anche nel cimitero nella parte occidentale della città si trova un monumento simile a questo, posto proprio per onorare queste vittime dal quale gli abitanti di Kamauchi presero ispirazione per erigere questa opera di memoria collettiva. Anche questo monumento in pietra è accompagnato da un epitaffio:

謹みて義勇隊員の霊にささぐ 我等はみな忘れまじ 悲しみて余りある  
惨状の日を そは昭和二十年八月六日午前八時十五分なり 原爆この  
地に投下され阿鼻叫喚の巷の中で 苦悶のはてに 吾がはらからは  
いまここに眠る・・・

“Noi non dimenticheremo mai quel giorno scandito da scene orribili e un dolore indescrivibile; siamo devoti e omaggiamo le anime dei membri del Corpo Volontari.

Dopo che la bomba atomica è stata sganciata su questa landa il 6 agosto 1945 alle ore 8.15 del mattino, i nostri fratelli e le nostre sorelle riposano qui dopo aver sofferto enormemente in quell’inferno..”<sup>6</sup>

A questo monumento alla memoria se ne collegano molti minori, che riempiono il parco e ognuno è eretto alla memoria di alcuni gruppi di persone in particolare, come studenti delle scuole medie, le madri e i figli vittime della bomba, i coreani.

#### *LA CAMPANA DELLA PACE*

La campana della pace è uno dei più famosi monumenti del parco, e è l’unico “interattivo”, in quanto i visitatori possono battere un colpo liberamente nella speranza che la pace dilaghi in tutto il mondo. È stata



completata il 20 settembre del 1964, commissionata dalla Società dei Sopravvissuti alla Bomba Atomica di Hiroshima e realizzata dal designer Masahiko Katori, esperto nella creazione di campane tanto da essere considerato un tesoro nazionale vivente.

**Figura 31** Un bambino suona la campana della Pace

---

<sup>6</sup> T.d.A.

L'opera completa è composta ovviamente dalla campana, alta circa un metro di altezza per 1200 kg. La campana non ha una superficie liscia; infatti vi è incisa la mappa mondiale: i vari Stati non sono divisi da confini, questo per simboleggiare un mondo unico senza alcuna differenza tra gli abitanti. La campana si suona con un grande tronco, e l'esatto punto in cui il tronco viene a contratto con la campana è segnato dal simbolo dell'energia atomica; come se il visitatore che colpisce la campana colpisce anche quel simbolo di morte distruggendolo e liberando il mondo da questa energia maligna. Nella parte opposta è presente uno specchio, che serve a riflettere il cuore di colui o colei che suona la campana. La campana è coperta da un tetto circolare alto circa due metri, e simbolizza l'universo. Lo scopo per cui è stato eretto questo monumento è sempre la speranza di un mondo di pace, scongiurato dal pericolo delle armi atomiche ed è un simbolo sia spirituale che culturale. Si spera che il suono della campana risuoni per il mondo portando un messaggio di pace e raggiunga il cuore di ogni essere vivente.

#### **MONUMENTO DELLA PACE DEI BAMBINI**

Il giorno della festa dei bambini dell'anno 1958 (5 maggio) fu eretta una delle opere più famose del parco di Hiroshima, rivolto proprio alle vittime più giovani e pure: i bambini. Questo monumento si intreccia con una delle tante storie drammatiche inerenti la bomba atomica; e ha come protagonista una bambina che riesce a sopravvivere al bombardamento ma si ammalerà, dieci anni dopo, di una delle tante malattie legate alle radiazioni che hanno colpito moltissimi *hibakusha*. La giovane sopravvissuta, Sasaki Sadako 佐々木禎子, si ammalò di leucemia a causa delle radiazioni, e morì per le

complicazioni ad essa legata. Ciò che incuriosisce di questa storia, e il motivo per cui la ragazza è famosa in tutto il Giappone, è la sua forza di volontà e la speranza a cui si aggrappò fino alla fine. Una delle tante leggende giapponesi riguarda il fatto che se una persona riesce a costruire mille gru di carta con gli *origami* potrà chiedere ai *kami* un desiderio; e questo verrà esaudito. Sadako appena seppe della sua malattia iniziò a fare *origami* su *origami*, sognando l'agognata gru numero mille che avrebbe messo fine alle sue sofferenze e a quelle di tanti altri bambini. Purtroppo la bambina morirà prima di completare il suo lavoro; ma arrivò molto vicina alla millesima gru, anche se altre fonti riferiscono che sia riuscita a superare il numero di gru fatte da origami che tanto desiderava. Molte delle sue gru sono ora conservate al museo della bomba atomica di Hiroshima; e



Figura 32 La statua nel suo insieme

ogni anno bambini da tutto il Giappone si recano ad Hiroshima con le proprie gru da appendere nelle teche accanto alla statua della giovane Sadako, simbolo di speranza per tutti i bambini del mondo.

La statua è stata fortemente voluta dai compagni di classe di Sadako e grazie alla collaborazione di più di 3000 scuole di tutto il Giappone e non solo, la Società di Hiroshima dei Bambini delle scuole uniti per un

Mondo di Pace è riuscita a costruire la statua in bronzo raffigurante la ragazza che regge una grande gru colorata in oro sopra una struttura alta più di nove metri. Sui lati della struttura a treppiedi che regge la statua sono presenti altre due piccole statue, raffiguranti un ragazzo e una ragazza

sospesi nel cielo; come simbolo di una pace futura e radiosa. Al di sotto della struttura è presente una piccola campana con una gru al di sopra di essa, che si muovono in direzione del vento. Questo particolare è stato retto in collaborazione con il Dottor Yukawa Hideki, Premio Nobel per la fisica che si è sempre battuto a favore dei bambini; mentre il resto dell'intera opera è stato creato da Kikuchi Kazuo. Sulla pietra che si trova sotto il monumento è riportata la scritta:

これはぼくらの叫びです これは私たちの祈りです 世界に平和をき  
ずくための

Questo è il nostro pianto. Questa è la nostra preghiera. Affinché si costruisca un mondo di pace.<sup>7</sup>



*Figura 33* Particolare del monumento in onore di Sadako e di tutti i bambini vittime dell'atomica.



### **CENOTAFIO IN MEMORIA DELLE VITTIME DELL'ATOMICA**

Questo è uno dei monumenti più importanti dell'intero parco, non solo perché si trova proprio poco oltre l'entrata ed in posizione centrale, ma

---

<sup>7</sup> T.d.A.

anche perché racchiude il desiderio di tutti gli abitanti di Hiroshima di ricostruire la propria città, di darle nuova vita dopo un'esperienza tanto dolorosa. Proprio ai piedi di questa opera ogni giorno vengono posti mazzi di fiori, disegni e bigliettini da visitatori che vogliono rendere omaggio alle vittime e che sognano ancora un futuro di pace radiosa nel mondo.

Costruito il 6 agosto del 1952, al settimo anniversario dell'esplosione, il monumento è stato progettato da Tange Kenzō, a quei tempi professore dell'università di Tōkyō che ha pianificato anche altre opere che ora si trovano nel parco.

La struttura ha la forma di un antico arco di pietra, per poter dare un rifugio a tutte le anime che il 6 agosto del 1945 hanno perso la vita in



*Figura 34 Il cenotafio*

quell'inferno che sembrava l'apocalisse. Se si guarda attraverso l'arco si riesce ad intravedere prima la fiamma che non verrà mai spenta finché ci saranno delle armi atomiche sul pianeta; e più in lontananza il famosissimo Duomo di Hiroshima, simbolo della potenza distruttrice dell'ordigno nucleare.

Anche questa opera monumentale è accompagnata da una scritta:

安らかに眠って下さい 過ちは繰返しませぬから

Affinché le anime riposino qui in pace, per non ripetere più lo stesso errore.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> T.d.A.

Al centro è posto anche un registro con tutti i nomi delle vittime della bomba, senza badare alla nazionalità. Successivamente sono poi stati inseriti anche i nomi delle vittime che sono decedute in seguito a complicanze e ad effetti derivati dalla bomba. All'agosto del 2014 si contavano il numero di 292.325 nomi raccolti in 109 volumi, e un volume che racchiudeva le vittime non identificate.

### ***STATUA DI MADRE E FIGLIO NELLA TEMPESTA***

Questo monumento, eretto nel settembre del 1960, mostra in tutta la sua potenza il disperato tentativo di una madre di proteggere il proprio figlio dalle devastazioni successive allo scoppio della bomba, quando la città era ormai in fiamme e colpita dalla bizzarra pioggia nera. In un momento di così grande terrore e destabilizzazione il pensiero di ogni genitore è di proteggere il figlio a qualunque costo, e questo monumento è stato eretto proprio per ricordare il grande sforzo compiuto da tante madri che hanno sacrificato la propria vita per difendere quella dei figli. La statua è stata creata dallo scultore di Sapporo Hongo Shin, dopo che la federazione municipale dell'associazione delle donne di Hiroshima lo ha contattato per rendere omaggio alla città in questo modo.



### *STATUA IN MEMORIA DEGLI INSEGNATI E DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA ELEMENTARE*

Come la statua precedente, anche questa omaggia una categoria di persone che ha dato la propria vita per proteggere i bambini. Si tratta degli insegnanti della scuola elementare nazionale di Hiroshima, che insieme ai loro alunni sono morti polverizzati a causa della bomba. Ancora oggi non si conosce il numero esatto delle vittime,

ma si suppone sia compreso tra i 2000 e i 2300, dato che erano presenti solo i bambini dei primi due anni delle elementari (considerati troppo piccoli per evacuare in campagna come hanno fatto gli studenti degli anni successivi) e i ragazzi delle medie, addetti a un progetto di demolizione, con i rispettivi insegnanti. La statua, eretta nel 1971 e alta 2,6 metri, raffigura una maestra che stringendo tra le



*Figura 36* La statua con ai piedi gli omaggi resi dai bambini delle scuole

braccia il corpo senza vita di un suo alunno, si rivolge verso il cielo in uno sguardo di rassegnazione e disperazione. Il messaggio che vuole trasmettere questa opera non consiste unicamente nel ricordare il sacrificio di studenti e professori, ma anche a diffondere un messaggio di pace per il futuro in cui:

三たび原爆を許してはいけない

Non possiamo permettere un terzo attacco atomico.<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> T.d.A.

Per questo ogni anno il 6 agosto i rappresentanti della scuola elementare di Hiroshima si incontrano per divulgare il messaggio di pace. Ai piedi della statua si trova un'effigie, i versi di un *tanka* scritti dalla poetessa Shōda Shinoe, che ha pubblicato segretamente la sua raccolta di poesie riguardanti l'atomica durante l'occupazione americana. I versi sono tratti da *Sange*:

太き骨は先生ならむ そのそばに  
ちいさきあたまの骨 あつまれり

Le ossa più grosse apparterranno all'insegnante. Lì accanto  
Si trovano i resti di un teschio più piccolo<sup>10</sup>

#### **MONUMENTO IN MERITORIA DI TAMIKI HARA**

Hara Tamiki 原 民喜(1905 – 1951) è stato un poeta e scrittore giapponese, testimone diretto della potenza distruttrice della bomba atomica che ha devastato Hiroshima e uno dei più importanti autori di opere riguardanti l'olocausto nucleare.

Ciò che per lungo tempo avevo temuto, ciò che doveva arrivare, alla fine era arrivato. Potevo considerarmi un sopravvissuto. Prima pensavo che probabilmente una persona su due non sarebbe riuscita a salvarsi, ma adesso il fatto che fossi vivo, con tutto ciò che questo comportava, fu per me come una folgorazione. Dissi a me stesso che dovevo scrivere quello che era accaduto. Ma allora sapevo ancora poco o nulla dell'attacco aereo.<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> T.d.A.

<sup>11</sup> Tamiki Hara, *L'ultima estate di Hiroshima [Natsu no hana]*, trad. di G.M. Follaco, Napoli, L'Ancora del Mediterraneo, 2010, pp. 73-74.

La vita di Hara è stata molto travagliata durante la Seconda Guerra Mondiale; un anno prima dello scoppio dell'atomica aveva perso la moglie e dopo il 6 agosto del '45 la sua salute mentale già fragile per la perdita della sua amata peggiorò drasticamente e lo condussero al suicidio il 13 Marzo del 1951, quando decise di togliersi la vita buttandosi sotto un treno a Tōkyō, all'età di 46 anni, dopo aver sentito la notizia che nella guerra di Corea sarebbero state usate armi nucleari. Nonostante le esperienze traumatiche che



**Figura 37** Il monumento davanti ai resti del Dome

hanno compromesso la sua salute, Hara è stato un artista molto proficuo dopo la fine della guerra, tanto che scrisse numerose poesie che trattano la sua esperienza e la sua opera più importante *Natsu no hana* ha vinto il prestigioso premio Takitaro Minakami.

E rossi cadaveri rigonfi erano distribuiti in vari punti. Era un inferno nuovo, realizzato con finezza e precisione. Qui ogni traccia di umanità era stata cancellata, a cominciare dall'espressione sul volto dei cadaveri, sostituita con un che di stereotipato, di meccanico.<sup>12</sup>

Alla notizia della sua morte i letterati di Hiroshima che gli erano più vicini decisero di eleggere un monumento in suo onore, usando come materia prima i muri di pietra del castello di Hiroshima che era stato spazzato via dall'esplosione nucleare. Il monumento fu eretto il 15 Novembre del 1951,

---

<sup>12</sup> Tamiki Hara, *L'ultima...*, cit., p. 86.

ma purtroppo poco tempo dopo l'effigie fu rubata e gli abitanti decisero di spostare l'opera nel Parco della Pace di Hiroshima, dove si trova tutt'oggi. Incisa nel granito nero, una delle più belle poesie di Hara trasmette un messaggio di pace e speranza a chiunque si fermi al monumento; un messaggio che lui si era rifiutato di credere potesse accadere:

遠き日の石に刻み 砂に影おち 崩れ墜つ 天地のまなか 一輪の花の幻<sup>13</sup>

Inciso nella pietra in giorni lontani,  
Perso nella sabbia,  
Nel mezzo di un mondo distrutto,  
La visione di un fiore.<sup>14</sup>

#### IL PARCO DELLA PACE DI NAGASAKI



Nagasaki, città portuale situata nell'isola di Kyūshū nel sud del Giappone, prima del

bombardamento atomico era conosciuta per essere il più antico porto giapponese ad avere contatti commerciali con il resto del mondo durante il periodo di chiusura totale del Paese nell'era Tokugawa. Era quindi un importante centro commerciale e, come unico punto d'incontro tra la società giapponese e quella occidentale, ospitava tanti stranieri e molti dei

<sup>13</sup> Poesia di Hara Tamiki intitolata 花の幻 *Hana no maboroshi* "Il fiore illusorio"

<sup>14</sup> T.d.A.

suoi abitanti hanno assorbito credenze, usi e costumi diversi da quelli autoctoni; tanto che nel quartiere di Urakami fu costruita la più grande chiesa cattolica di tutta l'Asia. Purtroppo oggi è nota soprattutto per essere la seconda città giapponese colpita dall'atomica però, a differenza di Hiroshima, la bomba utilizzata per radere al suolo la città non era costituita da uranio, ma da idrogeno. La potenza distruttrice di quell'ordigno era



*Figura 38 Il parco di Nagasaki*

superiore rispetto a quella della bomba sganciata su Hiroshima e come un sole infuocato annientò quello che una volta era il porto d'accesso per il Giappone. La landa deserta e desolata vicino al ground zero (il punto d'impatto dell'ordigno) diventò il famoso

Parco della Pace di Nagasaki 平和公園, e i sopravvissuti si impegnarono a popolarlo di monumenti e opere che fungono tutt'ora da monito per le future generazioni. Il parco è stato aperto 10 anni dopo, nel 1955, e da lì si possono ancora vedere i resti della Cattedrale di Urakami, quella che un tempo era la gloriosa testimonianza di una piccola minoranza in Giappone: i giapponesi cattolici.

### **STATUA DELLA PACE**

La statua della pace di Nagasaki è forse la più importante opera del parco, sia per quanto riguarda la sua imponenza sia per l'eccentricità della posa del personaggio, che la rendono la protagonista indiscussa. La statua è stata



*Figura 39* La statua con i fiori lasciati dai turisti

scolpita da uno scultore locale, Kitamura Seibo, che la completò nel 1955, anno dell'inaugurazione del parco. Alta 9,7 metri su una base di 3,9 metri, la gloriosa statua di bronzo che pesa all'incirca 30 tonnellate, è posta seduta su una grossa roccia e punta il braccio destro in alto indicando con l'indice il cielo mentre il braccio sinistro è posto in posizione

orizzontale, verso l'orizzonte. Il

significato della sua posa al primo sguardo molto originale è semplice ed efficace: la mano destra punta il cielo, luogo da cui è provenuta la bomba che ha distrutto la città, e funge da monito per gli abitanti. La statua vuol dire alla popolazione di stare all'erta, di fare attenzione alle armi nucleari e non solo che da un momento all'altro possono annientare vite innocenti e radere al suolo una città prospera e fiorente. La mano sinistra invece ricerca la pace: la speranza che prima o poi la pace giunga a Nagasaki e in tutte le altre città del mondo. Il viso della statua, rivolto leggermente verso il cielo, ha gli occhi lievemente socchiusi e suggerisce una preghiera per tutte le vittime dell'atomica che hanno sofferto e ancora soffrono. La corporatura e la fisionomia della statua non ricordano affatto quelle di un giapponese: l'intento dello scultore era infatti quello di rappresentare un essere che andasse oltre le razze umane, poiché la disgrazia delle armi di distruzione di massa che ha colpito i giapponesi può abbattersi ormai su una qualsiasi

altra popolazione. Così come avviene al Parco della Pace di Hiroshima il giorno dell'anniversario, anche a Nagasaki il 9 agosto di ogni anno si tiene una commemorazione proprio di fronte alla statua, che funge da potente simbolo di speranza e pace.



*Figura 40* Statua della pace di Nagasaki - particolare

#### *CONSTELLATION EARTH STATUE*



Questa statua particolarissima, opera dello scultore statunitense Paul Granlund, rappresenta tutte le popolazioni del mondo unite per il raggiungimento di un unico scopo. La statua in bronzo infatti consiste in sette persone, tra uomini, donne e bambini, completamente nude che tenendosi per mano o per i piedi formano un globo, simbolo del

*Figura 41* Constellation Earth Statue

pianeta terra. Benché diverse, tutte le popolazioni mondiali mirano a un unico scopo: un mondo libero da guerre e unito nell'amore e nella pace.

### *INFINITY*

Questa opera trasmette un messaggio in modo molto semplice ed efficace, senza però risultare banale o scontato: le due sagome di granito nero rispettivamente di un uomo e una donna si tengono per mano, mostrando un pensiero universale di unità, rispetto e speranza per un mondo di pace. Il fatto che l'unica parte "piena" delle due sagome siano le mani che si incrociano, suggerisce che lo scultore volesse trasmettere la sua idea che solo insieme, uniti, con l'aiuto di altri si può sperare nella pace mondiale. Da solo un individuo può fare ben poco di fronte alla distruzione che possono causare le armi di distruzione di massa, ma collaborando con gli altri, con il supporto di altre voci si può far capire ai potenti che l'unico mondo in cui è possibile vivere è un mondo di pace senza armi. Questo messaggio universale spazia attraverso i secoli e le popolazioni; è un pensiero che non cambierà mai e su cui si dovrà basare la nostra società per poter vivere in un mondo armonioso e governato dalla fratellanza.



*Figura 42 Infinity*

## *INNO ALLA VITA*

Tra tutti i Paesi che hanno contribuito alla donazione di opere per dimostrare solidarietà al popolo giapponese l'Italia è stato uno dei tanti che ha reso omaggio al Parco della Pace di Nagasaki con una statua, il 31 luglio 1987. L'autore, lo scultore toscano Jorio Vivarelli, ha rappresentato una madre che regge in modo fiero e gioioso il figlio e lo alza verso il cielo, a dispetto delle ferite riportate sul suo corpo, come per dimostrare che l'amore di una madre verso il proprio figlio è superiore a qualsiasi tragedia ed è più potente di qualsiasi arma. Il bambino invece, che giace tranquillo tra le braccia della genitrice, ha tra le mani una colomba, simbolo universale di pace.



*Figura 43 Hymn of Life - particolare*

La statua, prima di essere installata nel Parco della Pace di Nagasaki è stata esposta per un breve periodo nella città natale del suo creatore, Pistoia, di fronte all'ospedale, per poi essere spostata in Giappone dove è stata accolta con gioia e calore dagli abitanti e dal sindaco.

Jorio Vivarelli, scomparso nel 2008, ha commentato così la propria opera, che ora arricchisce il già bellissimo giardino di ciliegi del parco:

“Ero da poco tornato in Italia dalla prigionia nei Konzentration-Lager tedeschi quando accadde la tragedia di Nagasaki: non avrei mai creduto che sarei stato

io a realizzare un'opera di questo genere. Ho scelto una figura di madre che, sebbene porti sul corpo tagli che indicano ferite di guerra, proiettando suo figlio verso il cielo esprime un 'Inno alla Vita', mentre quel bambino che tiene in mano una colomba simboleggia un messaggio di pace".<sup>15</sup>

### **RAGAZZA DELLA PACE**

Più che un'opera spirituale e volta a lanciare un messaggio di pace, la statua in marmo raffigurante una giovane ragazza che guarda sorridendo una candida colomba che si è poggiata sul suo braccio trasmette un messaggio politico. Questa statua, donata da parte della Repubblica Popolare Cinese nel 1985, vuole sottolineare la solidarietà e la vicinanza tra due popoli che molto spesso si sono trovati in posizioni contrastanti e distanti, ma che ora sono uniti per uno scopo comune e irrinunciabile.



**Figura 44** La ragazza della Pace

---

<sup>15</sup> Messaggio dell'artista sul sito web: [http://www.fondazionevivarelli.it/?page\\_id=731](http://www.fondazionevivarelli.it/?page_id=731) (9 ottobre 2016)

## **LA BOMBA ATOMICA NEL CINEMA**

Un evento così importante e sconvolgente nella storia non poteva non essere trasposto al cinema. Una serie di pellicole inerenti lo sgancio delle bombe ha cominciato a circolare nei cinema di tutto il mondo a partire dalla seconda metà degli anni 50, e il tema ha continuato ad essere protagonista di film e documentari in maniera costante fino agli anni 90, sfociando poi in racconti e storie di mondi post-nucleari devastati dalle armi atomiche che hanno segnato la fine dell'umanità.

I registi di questi film hanno voluto tutti mostrare gli ordigni in tutta la loro negatività, non c'è spazio per bei propositi o sentimenti allegri; è come se le bombe risucchiassero tutta la positività del mondo e lasciassero i superstiti in un mondo morto e senza futuro. Non è un caso che la maggior parte dei film catastrofici e post-apocalittici raffiguri un mondo devastato dalle armi nucleari; dopo i bombardamenti in Giappone l'umanità ha visto per la prima volta con i propri occhi di cosa è capace l'essere umano e ciò che ha creato potrebbe distruggere popolazioni e nazioni intere. L'umanità ha iniziato ad avere paura: non esiste più nessun posto sicuro, non esistono differenziazioni di classe, sesso, genere, tutti possono essere le future vittime e pare proprio che il futuro vada verso questa triste direzione.

### **HIROSHIMA MON AMOUR**

Uno dei primi film mai girati inerenti lo spigoloso tema della bomba atomica è "Hiroshima, Mon Amour", produzione franco-giapponese diretta

dal regista francese Alain Resnais<sup>1</sup> (1922 – 2014). Uscito nelle sale nel 1959, il film ha da subito entusiasmato i pareri della critica e ha ottenuto diversi riconoscimenti.

Il film, ambientato dopo la guerra, è basato principalmente sui drammi interiori di una giovane attrice francese, che in una città straniera che come lei è devastata dal dolore e dal lutto, riuscirà a provare un'empatia che non credeva di poter provare ed a elaborare un lutto del passato. I continui e repentini flashback della protagonista la riportano al ricordo della guerra in Francia, dove amava un soldato tedesco che non è sopravvissuto al conflitto. I ricordi si mischiano al presente e l'attrice entrerà in sintonia con una città in cui il dolore e la perdita sono presenti in ogni istante e in ogni angolo.

## HIROSHIMA 28

Il film del regista di Hong Kong Kong Lung<sup>2</sup>(1935 -) è uscito nelle sale esattamente 28 anni dopo il bombardamento della città che dà titolo alla pellicola, Hiroshima. Con una fortissima e incisiva critica sociale il film si concentra principalmente su un problema figlio dell'atomica che per molti anni non ha avuto il giusto riconoscimento: la tragedia vissuta dagli *hibakusha*, in particolare la seconda generazione, quella che non ha vissuto in prima persona i dolori e le sofferenze del bombardamento ma la cui vita è inestricabilmente collegata in tutto il suo orrore.

---

<sup>1</sup> Regista francese famoso per essere uno degli ideatori della corrente *Nouvelle Vague*. I suoi lavori sono caratterizzati da costruzioni artificiali e anti-naturalistiche per mettere in risalto il caos dell'epoca.

<sup>2</sup> Regista cinese di Hong Kong fortemente legato a temi sociali riguardanti la società che lo circondava. Essendo stato in contatto con la realtà giapponese durante la seconda guerra mondiale nei suoi film ci sono spesso richiami a questo popolo nemico in quell'epoca, offrendo punti di vista eccentrici e particolari.

«I miei film sono controversi perché basati su fatti sociali reali. Io credo che fare un film è raccontare al pubblico ciò che sta accadendo nella società.»<sup>3</sup>

Lo scopo principale del film non è mostrare in primo luogo i bombardamenti atomici avvenuti in Giappone, ma sono le conseguenze di essi sui sopravvissuti, anche quelli che non hanno assistito a quegli inferni in terra. Non tutti sanno infatti che i sopravvissuti hanno subito una violentissima e ingiustificata discriminazione sociale che li ha portati ad isolarsi e a vivere le proprie vite parallelamente rispetto alle persone “normali”. Il dramma ruota intorno alla scoperta fatta da due giovani ragazze di essere due *hibakusha* di seconda generazione; scoperta che cambierà per sempre le loro vite e anche la loro mentalità. Il punto di vista narrante è anch'esso particolare: il protagonista è un giornalista di Hong Kong, e con questo personaggio il regista mostra all'audience la sua personale opinione riguardante questo scomodo problema.

Le due ragazze che scoprono il segreto che i loro genitori hanno tenuto nascosto per tutto questo tempo si ritrovano a dover riconsiderare la propria esistenza, e il loro punto di vista sul mondo e sulla propria condizione cambia radicalmente. Venire a scoprire di essere “infette”, di portare dentro di sé la tossicità delle radiazioni, intrinseca alla possibilità di condannare a una vita ai margini della società la propria progenie, scaraventa la più giovane delle due, Kyōko, nella pazzia più totale; mentre la primogenita Yoshino, nonostante riesca a reagire in maniera lucida al duro colpo della scoperta, si ammalerà di leucemia (una delle malattie che gli *hibakusha* hanno sviluppato in seguito alle radiazioni) e morirà prima di convolare a nozze. La rappresentazione cinematografica delle reazioni delle due ragazze alla scoperta del passato dei genitori riprende fedelmente molte

---

<sup>3</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Kong\\_Lung](https://it.wikipedia.org/wiki/Kong_Lung) (9 ottobre 2016)

delle vere reazioni degli *hibakusha* di seconda generazione. Un dramma dimenticato che il regista ha voluto portare sul grande schermo, per ricordare le vittime invisibili della bomba e criticare la società che isolava e discriminava i sopravvissuti di Hiroshima e Nagasaki. Nonostante la pellicola non sia tra le più famose riguardanti i bombardamenti atomici e sia difficile da recuperare, il film è tra i più pregni di critica sociale alla società giapponese del secondo dopoguerra.

## KUROI AME

Tra tutti i film riguardanti gli olocausti nucleari usciti dagli anni 50 ad oggi, sono pochissimi i film di registi giapponesi. Una delle più conosciute pellicole riguardante l'Hiroshima post bomba è proprio diretta da un regista nipponico, Shōhei Imamura<sup>4</sup>今村 昌平(1926 – 2006), ed è uscita nelle sale giapponesi nell'agosto del 1989, quasi 45 anni dopo la fine della guerra. Il film è tratto da uno dei più famosi romanzi a tema, *Kuroi Ame* 黒い雨 di Ibuse Masuji<sup>5</sup> 井伏 鱒二 (1898 – 1993), pubblicato nel 1966 ed importante resoconto degli anni immediatamente successivi al bombardamento di Hiroshima. Lo scrittore, che non è stato testimone diretto della devastazione della città, durante la stesura del suo romanzo si è recato personalmente ad Hiroshima e si è documentato non solo parlando con i sopravvissuti della loro quotidianità, ma anche consultando il diario

---

<sup>4</sup> Regista giapponese massimo esponente della *Nouvelle Vague*, vincitore di due Palme d'oro al Festival di Cannes rispettivamente con *La Ballata di Narayama* 檜山節考 *Narayama setsukō* (1983) e *L'anguilla* うなぎ *Unagi* (1997).

<sup>5</sup> Scrittore giapponese appassionato di letteratura francese che trattava di temi sociali e storici. Vinse il premio Yomiuri nel 1949 con il suo romanzo *Honjitsu Kyūshin* 本日休診 (Oggi niente esami medici).

di un amico che aveva deciso di tenere un resoconto della propria vita durante la seconda guerra mondiale.<sup>6</sup>

Proprio come Hiroshima 28, La pioggia nera descrive i tormenti e i drammi di una famiglia di *hibakusha* e i loro sforzi per sopravvivere non solo al pregiudizio ma anche al malessere fisico derivante dalle radiazioni che poco a poco si sono insinuate nel corpo dei personaggi fino a farli indebolire e infine ridurre allo stremo delle forze. Lo spettatore si identifica con i protagonisti della pellicola e vive i loro drammi e imprevisti che devono affrontare ogni giorno per far fronte al male provocato dalla bomba. Il film è stato volutamente girato in bianco e nero, per sottolineare ancor di più di quanto le immagini dell'esplosione facciano già, quel periodo storico così buio e negativo che ha cambiato per sempre la storia.

## RAPSODIA IN AGOSTO

Il grande regista giapponese Kurosawa Akira<sup>7</sup> 黒澤 明(1910 – 1998) si è interessato all'argomento atomico solo verso la fine della sua carriera, quando ha deciso di trattare il tema dei bombardamenti nel film 八月の狂詩曲 del 1991. Kurosawa aveva già parlato in maniera rapida e non particolareggiata dei disagi e delle ripercussioni dell'energia nucleare in un breve cameo<sup>8</sup> nel suo film precedente, *Sogni*, uscito nel 1990. Tuttavia il suo film più conosciuto riguardante l'atomica è proprio *Rapsodia in agosto*,

---

<sup>6</sup> Ibuse si è servito della testimonianza diretta di un caro amico, che gli ha raccontato approfonditamente la sua vita durante quei giorni d'inferno e si è servito anche del diario scritto dallo stesso e da altri componenti della famiglia. Il diario di famiglia è stato conservato dall'amico che lo ha poi ceduto allo scrittore, diventando la fonte preziosa di ispirazione dell'opera letteraria. Tratto dalla mia tesi triennale.

<sup>7</sup> Uno dei più importanti registi giapponesi di tutto il Novecento, vincitore di numerosi premi che ha influenzato numerosi artisti in tutto il mondo.

<sup>8</sup> Il film *Sogni* è composto da varie storie che alludono in modo più o meno realistico alla vita del regista; nella penultima storia "Il demone che piange" Kurosawa ha mostrato un mondo desolato dalle armi nucleari e popolato da demoni che hanno perso le loro caratteristiche umane a causa delle radiazioni.

film che gli ha valso vari riconoscimenti, tra cui l’Award for the Japanese Academy nel 1991.

La pellicola ha sollevato diverse polemiche per il fatto che secondo molti il bombardamento atomico è stato rappresentato come un crimine di guerra mentre tutte le atrocità compiute dai giapponesi non sono considerate crimini.<sup>9</sup>

Il film ha una trama semplice e lineare, ma la bellezza di questa pellicola è data soprattutto dalle parole poetiche, ricche di spiritualità e dalle immagini suggestive che mirano a infondere nello spettatore un senso di sacralità, riverenza e rispetto nei confronti delle vittime della guerra, nello specifico le vittime del bombardamento atomico, tra cui figura il marito dell’anziana protagonista. La protagonista Kane, si ritrova a fare i conti con il suo passato e la memoria degli eventi dell’agosto del 1945 è il filo conduttore della trama, che unisce diverse generazioni di giapponesi cresciuti in contesti diversi e contrastanti. La donna è profondamente tradizionale, ancorata alla cultura giapponese mentre i nipoti si sono “occidentalizzati” e indossano jeans e magliette americane. Questo gap generazionale è evidenziato anche dal fatto che un ramo della famiglia si è trasferita nelle Hawaii prima della Seconda Guerra Mondiale, e il capostipite di essa, il fratello di Kane, chiede alla sorella di andarlo a trovare. Alla risposta negativa di Kane uno dei nipoti americani si reca in Giappone dall’anziana signora, che sarà il ponte di collegamento tra quei mondi così diversi e parlerà della guerra ai nipoti, rimembrando il suo passato. I temi del rimorso, del rispetto, delle ingiustizie delle guerre, dei contrasti tra i personaggi si intrecciano in primi piani intrisi di significato e poesia, in metafore visive sul destino, sulla vita e sulla morte e in sequenze suggestive e emozionanti.

---

<sup>9</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Rapsodia\\_in\\_agosto](https://it.wikipedia.org/wiki/Rapsodia_in_agosto) (9 ottobre 2016)

Il grande maestro Kurosawa conclude la sua carriera cinematografica con una pellicola dai toni drammatici e melanconici, che condanna gli orrori della guerra e punta alla riconciliazione tra i popoli. Di forte impatto e intensità il film si conclude con una delle scene più suggestive dell'intera pellicola e ci insegna ad appianare le divergenze e ad affrontare il proprio passato.



*Figura 45* L'anziana Kane nella tempesta, alla notizia della morte del fratello

## LA BOMBA ATOMICA NELLA FOTOGRAFIA

Le fotografie sono state il mezzo più immediato e potente tramite le quali il mondo è venuto a conoscenza dell'esplosione delle due bombe atomiche al di sopra di Hiroshima e Nagasaki e si è reso conto dell'impatto che questi ordigni hanno sul Giappone e la propria società.

Finché si leggevano gli articoli di giornali non si riusciva ad immaginare ancora in modo preciso la portata della distruzione causata da Little Boy e Fat Man ma le fotografie hanno spazzato via ogni dubbio e ogni illusione sul fatto che non si trattava di un fatto grave come era stato descritto sui giornali.

Molti coraggiosi reporter si sono avventurati tra le rovine delle due città in fiamme e hanno impresso ciò che hanno visto in prima persona sulle



*Figura 46: l'ombra della staccionata del ponte impressa sulla strada*

fotografie che ancora oggi suscitano scalpore e

emozioni forti nel cuore di chi le guarda. Gli articoli di giornale riportavano il vero e ciò che è successo in Giappone potrebbe capitare in una qualsiasi altra città del mondo ora che le armi nucleari sono una minaccia tangibile e non c'è riparo che possa scampare a una devastazione di tale portata.

Yamahata, Domon e gli altri fotografi che hanno deciso di recarsi sui luoghi delle esplosioni per lasciare una testimonianza reale e vivida delle condizioni delle due città non sapevano ancora del pericolo delle radiazioni,

e non sapevano ancora quale inferno in terra avrebbero trovato ad accoglierli.

## YAMAHATA YŌSUKE

“Hell on Earth”<sup>1</sup>

Yamahata Yōsuke 山端 庸介 (1917 – 1966) è il più famoso fotografo dei bombardamenti, in quanto è riuscito a fotografare ciò che è rimasto della città di Nagasaki nei giorni immediatamente successivi allo scoppio di Fat Man, ricavando così la raccolta più completa del panorama di devastazione



Figura 47 Il fotografo Yōsuke Yamahata

di una delle due città giapponesi rase al suolo dagli ordigni.

Nato nel 1917, Yamahata si è appassionato fin da giovane alla fotografia e dopo aver lasciato la Hosei Daigaku nel 1936 ha iniziato a lavorare nell'azienda di suo padre come fotografo. Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale Yamahata è diventato uno dei primi fotografi di guerra, viaggiando in vari Paesi dell'Asia

tra cui Cina e ritornò in Giappone solo due anni più tardi. Divenne uno dei fotografi giapponesi più conosciuti grazie alle sue fotografie della bombardata Nagasaki, tanto che dopo essere apparse sul quotidiano *Mainichi Shinbun*<sup>2</sup> del 21 agosto del 1945, seguirono varie esibizioni e

<sup>1</sup> Yamahata riferendosi a Nagasaki subito dopo il bombardamento atomico.

<sup>2</sup> Uno dei più letti quotidiani del Giappone, fondato alla fine dell'Ottocento a Tōkyō.

mostre dei suoi lavori che mostravano nella forma più vicina al reale gli orrori delle bombe nucleari.

Le varie esposizioni dei suoi scatti in varie parti del mondo furono tutte successive alla fine dell'occupazione americana, poiché per circa un decennio dalla fine della guerra il Giappone fu schiacciato da una profonda censura che impediva ai nativi di rendere note alcuni fatti ancora scottanti. A causa di ciò Yamahata dovette nascondere i suoi lavori, riesumandoli solo dopo la fine dell'occupazione.



*Figura 48* Una delle fotografie di Yamahata raffiguranti la desolazione di Nagasaki.

Yamahata scattò in totale circa 120 fotografie, alcune delle quali scoperte parecchi decenni dopo a causa di un inceppamento di una delle sue macchine fotografiche, che gli hanno impedito di mostrarle al mondo.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> A fine maggio 2014 sono state mostrate al pubblico 12 inedite fotografie del fotografo.



*Figura 49* Un ragazzo scampato all'esplosione di Fat Man soccorre il fratellino ferito.

Nei pochi giorni in cui è rimasto a Nagasaki a documentare le atrocità prodotte da Fat Man, l'artista lavorava dall'alba al tramonto incessantemente; attraversando le rovine della città in cerca degli spot più suggestivi e significativi e aiutando i poveri in difficoltà nel pomeriggio, insieme con lo scrittore Higashi Jun e il pittore Yamada Eiji, arrivati alle macerie il giorno dopo aver appreso la notizia della distruzione di Nagasaki dai giornali.

Essendo un fotografo di guerra, Yamahata ha sempre agito con l'obiettivo di raccontare le disgrazie della guerra nel modo più chiaro e d'impatto possibile; e ha cercato di riassumere nei suoi scatti tutti gli attimi più significativi e profondi della sofferenza dei superstiti.

Today, with the remarkable recovery made by both Nagasaki and Hiroshima, it may be difficult to recall the past, but these photographs will continue to provide us with an unwavering testimony to the realities of that time.<sup>4</sup>

La fotografia è eterna e anche dopo decenni può mostrare intatta ciò che era una città distrutta e una popolazione a cui non è rimasto più nulla. Come grandissima testimonianza della potenza distruttrice degli ordigni atomici, le fiere e le esposizioni in onore di Yamahata rendono partecipi gli spettatori della gravità e della pericolosità delle recenti creazioni

---

<sup>4</sup> <http://www.independent.co.uk/news/world/asia/nagasaki-one-day-after-the-atomic-bombing-seen-in-newly-discovered-pictures-9472178.html#gallery> (9 ottobre 2016)

dell'uomo; che devono assolutamente essere distrutte per poter sperare nel futuro dell'umanità.



*Figura 50* Giovane vittima carbonizzata da Fat Man.

Yamahata si è spento all'età di 48 anni, a causa di un tumore al duodeno che si suppone si sia manifestato per le radiazioni da cui è stato colpito durante la sua permanenza a Nagasaki. Le sue

fotografie però mostreranno per sempre gli scenari spaventosi che lui stesso ha visto e fungeranno come monito per le generazioni future.



*Figura 51* Soldato recupera i cadaveri nei giorni successivi al 9 agosto.

Human memory has a tendency to slip, and critical judgment to fade, with the years and with changes in life-style and circumstance. But the camera, just as

it seized the grim realities of that time, brings the stark facts of seven years ago before our eyes without the need for the slightest embellishment.<sup>5</sup>

## TŌMATSU SHŌMEI

Tōmatsu Shōmei 東松 照明 (1930 – 2012) è stato uno dei più noti fotografi giapponesi del dopoguerra; noto soprattutto per la raccolta di fotografie eseguita con il collega Domon Ken sugli effetti a lungo termine delle radiazioni. L'artista a differenza di Yamahata non si trovava vicino a una delle due città quando sono avvenuti i bombardamenti; ma si è interessato solo anni dopo ai terribili effetti da esposizione alle radiazioni e ha così deciso di documentarle. Nei suoi scatti in bianco e



*Figura 52 Shōmei Tōmatsu nel 2009.*

nero si nota chiaramente la fatica e lo sforzo di tutte quelle vittime della bomba che ogni giorno cercano di sopravvivere a quel male invisibile che li ha colpiti; molto spesso rendendo impossibile la condotta di una vita sana e ordinaria.

---

<sup>5</sup> <http://www.independent.co.uk/news/world/asia/nagasaki-one-day-after-the-atomic-bombing-seen-in-newly-discovered-pictures-9472178.html#gallery> (9 ottobre 2016)



*Figura 53* Una delle fotografie del maestro Tōmatsu: la bottiglia fusa dallo scoppio della bomba

Tōmatsu si è concentrato principalmente sui particolari; su quegli elementi comuni con cui si ha a che fare ogni giorno in modo automatico ma che immediatamente acquistano un profondo significato quando lo spettatore nota la trasformazione che hanno subito a causa della bomba e

inizia a guardarli con occhi molto diversi. Un orologio, una bottiglia, una

ciotola sono solo alcuni degli elementi protagonisti delle fotografie di Tōmatsu, che colpiscono il fruitore emotivamente quando quest'ultimo si accorge che non sono più oggetti comuni, ma la bomba li ha resi deformi, innaturali e spaventosamente diversi da come erano prima; così come sono cambiate per sempre le persone sopravvissute alle due catastrofi.

Nei particolari i superstiti rivivono gli orrori della guerra e chi non ha fatto esperienza in prima persona di quel periodo buio si può immaginare le innumerevoli sofferenze che hanno dovuto affrontare gli abitanti di Hiroshima e Nagasaki.



*Figura 54* Studio dell'effetto della bomba su un uomo.

## DOMON KEN



*Figura 55 Il fotografo al lavoro nel 1948.*

Domon Ken 土門 拳 (1909 – 1990) è stato uno dei fotografi giapponesi più produttivi del secondo dopoguerra; noto soprattutto per i suoi scatti raffiguranti la società e le persone comuni nella vita di tutti i giorni. Come il collega Tōmatsu si è interessato alle vite dei

superstiti di Hiroshima e Nagasaki e insieme hanno fatto una raccolta di fotografie che rappresentano la quotidianità dei superstiti tra vita in famiglia e elaborazione del dolore.

Una dei protagonisti delle sue fotografie ad Hiroshima fu una giovane bimba, a cui dedicò diversi scatti, che divenne cieca a seguito dell'esplosione atomica.

La bomba infatti fu così intensa ed accecante che rese cieche moltissime persone che hanno avuto la sfortuna di vederla. L'artista la riprende nella sua quotidianità, insieme alla sua famiglia, nei



*Figura 56 La bimba protagonista degli scatti di Domon.*

piccoli gesti quotidiani che compiva prima dello scoppio e che ora risultano estremamente diversi e toccanti.

L'artista è ancora oggi estremamente contemporaneo, in quanto uno dei più grandi fotografi del realismo. Con le sue opere riesce a mostrare ai beneficiari una realtà spesso nascosta agli occhi dei più e le immagini che il maestro decide di imprimere su pellicola sono frequentemente rappresentazioni di una quotidianità che molte volte sfugge ai nostri sguardi di persona schiave di una società frenetica e senza pause.

Per far conoscere questo grande artista anche in Italia, il comune di Roma ha deciso di dedicargli una mostra, curata dalla professoressa Rossella Menegazzo e in corso fino a settembre 2016. L'allestimento è presso l'Ara Pacis e espone numerose opere di Domon, che ripercorrono tutta la sua carriera di fotografo, dal 1935 al 1966.

Hiroshima non erano solo i morti del 1945, ma i vivi che a distanza di anni continuavano a lottare. Per questo nuovo sguardo Hiroshima ha segnato una tappa nella storia dell'immagine in Giappone rappresentando la prima opera della contemporaneità con il riconoscimento nel 1960 del Premio internazionale per la fotografia di reportage.<sup>6</sup>

## TSUCHIDA HIROMI

We can never pretend that what happened at Hiroshima has nothing to do with us.<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup>Rossella Menegazzo, *L'approccio realista al Giappone che cambia: dalla fotografia d'arte alla documentazione sociale*, Catalogo della mostra riguardante Ken Domon, Roma, Museo dell'Ara Pacis, 2016 p. 4

<sup>7</sup> Hiromi Tsuchida riguardo al suo lavoro "Hiroshima Collection"

Tsuchida Hiromi 土田ヒロミ (1939) è un fotografo. conosciuto per i suoi lavori che indagano al significato dell'”essere giapponese”, l'artista ha preso in esempio anche gli abitanti di Hiroshima, che nella loro quotidianità non riescono e non possono dimenticare ciò che hanno vissuto quel giorno d'agosto del 1945. Tsuchida scandaglia l'animo umano, i più

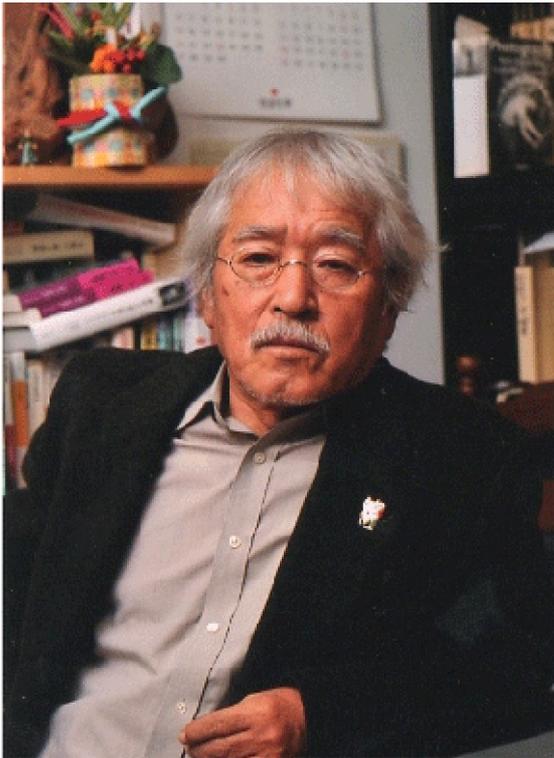


Figura 57 Hiromi Tsuchida.

profondi sentimenti che si celano dietro un sorriso o una smorfia di una persona; e in particolare riguardo gli abitanti di Hiroshima, quel cenno o quello sguardo che tradiscono gli orrori a cui hanno assistito.

I lavori del fotografo riguardanti Hiroshima si possono dividere in 3 categorie: gli scatti riguardati le persone, e quindi primi piani, mezzibusti, che hanno come protagonisti gli abitanti. Ci sono poi gli scatti riguardanti gli edifici, che

hanno preso il posto delle macerie su cui giacevano in precedenza altri edifici e che sono accompagnati dalla dicitura che indica la distanza dell'edificio dal ground zero, ovvero il luogo dell'esplosione. Tutto ciò rende la foto più surreale, poiché nonostante il tempo cambi irrimediabilmente il paesaggio non si può evitare di pensare a come poteva apparire quello squarcio di mondo alla fine della seconda guerra mondiale. Gli scatti che personalmente ritengo i più toccanti sono quelli di oggetti comuni scampati all'esplosione, ma inevitabilmente diversi da come potevano apparire il giorno prima dello scoppio. Queste fotografie sono accompagnate dalle storie di ogni singolo oggetto; come è stato trovato, a

chi apparteneva, e ognuno racconta un frammento di vita di un abitante che non è riuscito a sopravvivere, riuscendo così a toccare i più profondi sentimenti dei fruitori. Foto semplici senza sfondo, ma come unici protagonisti gli oggetti quotidiani che appartenevano a gente comune che mai avrebbe pensato a una fine così drammatica.



**Figura 59:** Binocolo deformato dall'esplosione atomica fotografato da Tsuchida



**Figura 58:** Abbigliamento di bambini fotografato da Tsuchida, dall'opera "Hiroshima Collection"

## LA BOMBA ATOMICA NELL'ARCHITETTURA

Per quanto riguarda l'architettura, dall'orrore scaturito dall'atomica sono stati portati a termine due edifici estremamente importanti per le città di Hiroshima e Nagasaki, che contengono le memorie e le testimonianze dirette di chi l'inferno l'ha vissuto in prima persona e anche di chi non è sopravvissuto. Con più di 60 milioni di visitatori dal giorno dell'apertura, il Museo della Pace di Hiroshima è certamente uno dei luoghi più visitati nella città e uno dei più emozionanti e suggestivi nonostante la semplicità. L'altra struttura è il Museo della Pace di Nagasaki che come il fratello dello Honshū conserva e preserva preziosi reperti e documentazioni di ciò che ha distrutto la città. Questi musei meravigliosi sono il prodotto degli sforzi degli abitanti di raccogliere oggetti e storie inerenti la propria esperienza e meritano di essere visitati almeno una volta nella vita per poter cercare di comprendere appieno il dolore e la violenza delle atomiche.

In questa parte focalizzata sull'architettura ho voluto inserire anche la costruzione che ora è conosciuta come *Genbaku Dome*: nonostante non sia un edificio costruito per ricordare lo scoppio di Little Boy o per simboleggiare la rinascita di una città data alle fiamme, il Dome è un figlio diretto della bomba. Il suo particolare profilo è riconoscibile al primo sguardo ed è dovuto proprio all'esplosione. Se fosse crollato o se fosse stato un edificio anonimo nessuno si sarebbe ricordato di quel bel palazzo che un tempo dominava la zona economica di Hiroshima a ridosso del fiume; ma la sua solidità e resistenza lo hanno reso uno dei simboli universali contro il nucleare nonché un sito protetto dall'Unesco.

## HIROSHIMA PEACE MEMORIAL MUSEUM

Il Museo della Pace di Hiroshima, situato all'ingresso sud del Parco della Pace è stato inaugurato nell'agosto del 1955; dopo dieci anni di raccolta di materiali, documenti e qualsiasi altra cosa collegata al bombardamento atomico della città. Fin dal settembre del 1949, è iniziata una raccolta di materiali al City Central Community Center di Hiroshima, quando è stato chiesto ai cittadini di rendere alla città oggetti che hanno subito gli effetti della bomba per poter poi adibire una stanza del centro come "A-bomb Reference Material Display Room" . Gli abitanti di Hiroshima hanno donato centinaia dei propri oggetti personali, intrisi di storie drammatiche e emozionanti, e ben presto il materiale accumulato fu consistente abbastanza da poter istituire il Peace Memorial Hall e Museum nel 1955, dopo l'approvazione di una legge per la costruzione di uno spazio dedicato alla memoria di ciò che accadde quel 6 agosto 1945.<sup>1</sup>

La struttura è stata designata dalla collaborazioni di importanti architetti giapponesi: Takashi Asada, Ōtani Sachio, Norikuni Kimura e soprattutto il famosissimo Tange Kenzō. È costituita da 2 diversi edifici, uniti da una lunga passerella e adibiti a differenti temi: l'edificio principale e l'edificio est.

L'edificio principale è quello in cui è contenuta tutta la collezione di oggetti e reperti legati all'esplosione nucleare, ognuno con una dettagliata descrizione dell'oggetto in questione e spesso con le storie legate ad ognuno come per esempio a chi apparteneva, dove è stato trovato, come è cambiato dal giorno dell'olocausto nucleare. Ci sono inoltre pannelli che spiegano nei minimi particolari cosa è successo, con fotografie e modellini della città prima e dopo la distruzione per far vedere a colpo d'occhio ai

---

<sup>1</sup> "Hiroshima Peace Memorial City Construction Law" del 1955

fruitori quanto è cambiato in meno di un secondo. Le immagini che mostrano la devastazione di una città prima così fiorente e gli oggetti comuni trasformati per sempre dalla potenza distruttrice dell'atomica sono molto toccanti e lasciano lo spettatore inibito e scioccato da quanti danni ha saputo provocare una singola bomba. Io, che ho visitato il museo nel marzo



*Figura 60* Le statue raffiguranti i sopravvissuti all'entrata del museo

2015, sono rimasta molto colpita dalla quantità di materiale che gli attivisti sono riusciti a raccogliere tra i detriti della città; e la storia di ognuno di essi è ricca di fascino e contemporaneamente di molta tristezza. Questo

museo è un concentrato di emozioni, e non può non far riflettere i visitatori sul degrado raggiunto dagli esseri umani, che ormai non hanno più alcun rispetto per la vita.

Fin dalla prima parte del museo il fruitore è totalmente immerso nella realtà che doveva essere Hiroshima la mattina del 6 agosto, dove il corridoio è stato allestito come se fosse in rovina, con foto del panorama desertico e in fiamme della ormai ex città con tanto di statue a grandezza naturale di uomini, donne e bambini con la pelle a brandelli e i vestiti strappati. L'intento è fin da subito far immedesimare il visitatore e provocare in lui una sorta di empatia con quelli che erano i sopravvissuti. Verso la fine dell'edificio una sezione apposita è stata adibita a sala video, in cui vari display mostrano testimonianze dei sopravvissuti che raccontano la propria esperienza di quel giorno e quelli immediatamente successivi.



**Figura 62** Un grafico che mostra la posizione dell'esplosione della bomba sopra le rovine di Hiroshima



**Figura 61** Un triciclo colpito dai raggi di Little Boy

L'edificio inoltre è sopraelevato, per comunicare una sorta di rinascita della città dalle proprie ceneri. Rialzato rispetto al suolo, dove grandi pilastri sostengono tutta la struttura dell'edificio, il museo simboleggia la volontà umana di voler rinascere e di non voler arrendersi alla guerra.

Il secondo edificio, l'edificio est, mostra più in generale gli avvenimenti antecedenti e posteriori alla bomba. Se l'edificio principale espone tutti i reperti e i materiali del giorno preciso all'esplosione atomica, in questo edificio si sfoggia il background situazionale, come l'attuale situazione del nucleare nel mondo, gli sforzi per raggiungere la pace, la metamorfosi della città di Hiroshima e i dipinti fatti dai sopravvissuti che rappresentano le loro emozioni e i loro sentimenti alla vista di quell'inferno in terra. In questo edificio si tengono anche conferenze, riunioni e gite per gli studenti delle scuole che vogliono sentire parlare dal vivo chi è sopravvissuto, e imparare dalla loro storia come impedire che cose del genere accadano ancora. Entrambi gli edifici hanno subito una restaurazione negli anni 90, l'edificio principale nel 1991 e quello est nel 1994.



*Figura 63* Una parte del museo

## NAGASAKI ATOMIC BOMB MUSEUM

Come per Hiroshima, anche la città di Nagasaki ha presto iniziato ad accumulare materiale e oggetti inerenti Fat Boy, la bomba atomica che ha colpito la città il 9 agosto del 1945. Ciò che è stato raccolto è stato poi posizionato nella

Nagasaki

International

Culture Hall, che

nel 1955 è

divenuta il Museo

della Bomba

Atomica. Il museo



*Figura 64* Il museo della pace di Nagasaki

di Nagasaki e la controparte di Hiroshima presentano molte analogie; oltre a essere entrambi dei simboli di pace mondiale scaturiti dalla distruzione di due città portuali causate da due ordigni nucleari che mai prima d'ora erano stati usati su civili. Entrambi i musei giacciono molto vicini ai rispettivi Parchi della Pace e raccontano le storia delle due città durante la guerra e

dopo lo scoppio delle bombe. Fotografie, video, testimonianze e oggetti ordinari che riportano i danni delle radiazioni e dell'esplosione sono raccolti e conservati in questo museo.

Il museo apre con una ricostruzione di Nagasaki prima della devastazione, e nella sezione successiva viene mostrata come appariva la città dopo l'esplosione di Fat Boy. A dividere le due sezioni ci sta un orologio, con le lancette ferme a indicare l'orario in cui è avvenuto lo scoppio: le 11:02. In questa sezione si trovano tutti gli oggetti appartenuti ai sopravvissuti e donati alla città, che includono anche rosari ritrovati tra le macerie della cattedrale di Urakami, luogo sopra il quale è esplosa la bomba e più vicino al ground zero. La sezione successiva mostra tutte le ripercussioni fisiche sui corpi dei sopravvissuti causati dalle radiazioni: menomazioni, nuove malattie, metamorfosi e altro. Dopo queste sezioni principali si trova una zona adibita alle informazioni sulla seconda guerra mondiale e la questione nucleare. I visitatori possono così ampliare la loro conoscenza e nutrire la loro curiosità con particolari e documenti ai più poco conosciuti. Oltre al passato il museo offre anche informazioni dettagliate circa la moderna situazione del nucleare nel mondo, così come il museo di Hiroshima, e si impegna affinché sorga negli spettatori una sorta di coscienza che faccia capire loro quanto sia importante debellare ogni possibile minaccia atomica sul pianeta per la salvezza di tutti. Come per gli abitanti di Hiroshima, anche quelli di Nagasaki pregano affinché non capiti mai più una disgrazia come quella capitata alla loro amata città.

The citizens of Nagasaki pray that this miserable experience will never be repeated on Earth. We also consider it our duty to ensure that the experience is not forgotten but passed on intact to future generations.

It is imperative that we join hands with all peace-loving people around the world and strive together for the realization of lasting world peace.<sup>2</sup>

## GENBAKU DOME

Conservo tutto ciò nel *Genbaku Dome* e nel vento,  
Su vecchie pietre e scale cosparse d'ombre vive,  
Sugli argenti e le ceramiche fusi insieme dal calore  
E scheletri che ancora cercano pace dopo il dolore.

Ero una città distrutta che cercava compassione.  
Sono una città rinata che non smette di ricordare.<sup>3</sup>

Nonostante non sia un'opera frutto dell'inventiva di architetti e ingegneri edili, ho voluto includere nella lista delle opere di architettura il *Genbaku Dome*, letteralmente “Duomo della bomba atomica”, poiché figlio illegittimo dell'ordigno sganciato sulla città di Hiroshima e il più famoso simbolo dei bombardamenti nucleari. Non è raro infatti ritrovare questo memoriale sui libri di storia nella sezione della seconda guerra mondiale, ed è la prima immagine che solitamente si associa al pensiero del raid atomico.

La sua fama viene dal fatto che è l'edificio più vicino al *ground zero* a non essere crollato o distrutto interamente dall'esplosione di Little Boy, in quanto si trovava a solamente 150 metri dall'impatto. Le persone che al momento si trovavano all'interno dell'edificio non hanno avuto scampo ma

---

<sup>2</sup> Iscrizione riportata sul sito ufficiale del museo: <http://nagasakipeace.jp/japanese/abm.html> (9 ottobre 2016)

<sup>3</sup> Poesia di Monique Namie “*Nuhinake*”. Il titolo deriva dalla fusione delle iniziali di Hiroshima (Hi) e Nagasaki (Na) con la parole *nuke* ニューク che significa nucleare, atomica.  
<http://www.efpfanfic.net/viewstory.php?sid=3220475> (9 ottobre 2016)

la struttura non ha ceduto ed è resistita alla violentissima onda d'urto che ha spazzato via in un istante la maggior parte dei fabbricati nel raggio di 3 km. Ancora oggi, dopo 70 anni<sup>4</sup>, l'edificio non ha ceduto ed è diventato un simbolo di pace e di caparbietà dell'uomo di resistere alle intemperie e affrontare anche la situazione più disperata. Nel 1996 è stato inserito nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO, nonostante la contrarietà di Cina e Stati Uniti sostenitori del fatto che il sito minimizzasse le colpe e le responsabilità del Giappone nel periodo della seconda guerra mondiale.

L'edificio è stato costruito nel 1915 ed originariamente era adibito ad attività commerciali. Progettato dall'architetto cecoslovacco Jan Letzel (1880 – 1925)<sup>5</sup>, l'edificio aveva una struttura singolare in quanto presentava una grande cupola al centro, il che lo rendeva imponente rispetto alle altre costruzioni della città dell'epoca. In breve tempo è diventato uno dei più importanti edifici della città, anche per la sua posizione strategica lungo il fiume, in un distretto prettamente economico.

Il Dome rimase miracolosamente in piedi dopo il bombardamento atomico, e dalle foto dell'epoca si vede chiaramente che nei dintorni nessun altro edificio si è salvato dalla terribile forza distruttrice di Little Boy. Il bersaglio esatto della bomba doveva essere l'Aioi Bridge 相生橋<sup>6</sup>,



**Figura 50** Dipinto raffigurante il *Genbaku Dome* dopo l'esplosione, a opera dell'artista Toki Ori.

<sup>4</sup> Il *Genbaku Dome* ha subito vari progetti di preservazione, di cui l'ultimo nel 2015, della durata di circa 6 mesi.

<sup>5</sup> Famoso per essere l'architetto dell'allora camera giapponese di commercio di Hiroshima, Letzel ha progettato più di 40 edifici in tutto il Giappone.

<sup>6</sup> Il ponte, costruito nel 1932 riuscì a resistere all'esplosione nonostante gli ingenti danni subiti. Fu sostituito nel 1983 da una nuova replica.

facilmente riconoscibile dall'alto grazie alla sua particolare forma a T, ma Tibbets, il comandante dell'Enola Gay che aveva il compito di sganciare l'ordigno, mancò il bersaglio di circa 240 metri e la bomba detonò sopra l'ospedale di Hiroshima, che era molto vicino al Dome.

Probabilmente, buona parte della struttura riuscì a restare intatta proprio grazie alla vicinanza della detonazione, che non aveva permesso all'onda d'urto che si sarebbe verificata nel giro di un secondo di colpire l'edificio al massimo della sua potenza. Si trovava infatti a 150 metri dall'esplosione se considerato orizzontalmente e 600 metri verticalmente.

Negli anni a venire ciò che inizialmente era la fiera commerciale della città di Hiroshima fu ribattezzato *Genbaku Dome* per il significato che aveva assunto a causa dell'esplosione. Quale edificio non crollato più vicino all'ipocentro in assoluto, i giapponesi hanno voluto preservarlo così come si presentava nei giorni seguenti il 6 agosto e anche le "restaurazioni" che si sono succedute negli anni non hanno mai modificato il profilo particolare della costruzione, che la rende immediatamente riconoscibile nell'immaginario collettivo. Simbolo non solo di pace ma anche della caparbietà degli uomini di saper reagire a qualsiasi problema e di non arrendersi facilmente, il memoriale richiama ogni giorno centinaia di visitatori desiderosi di vedere da vicino uno degli emblemi più identificabili della seconda guerra mondiale.

## VERITÀ STORICA; ARTISTICA E LETTERARIA

Il contenuto sentimentale dell'arte è depurato dal suo carattere meramente "emotivo" e, in tal senso, può assumere una dimensione universale, pur se autonoma da quella concettuale, di tipo filosofico.<sup>1</sup>

Riesce l'arte a trasmettere puramente e chiaramente i fatti di quei terribili giorni di agosto del 1945, o è una mera imitazione che non si avvicina neanche lontanamente alla verità di cui hanno fatto esperienza i sopravvissuti ai due bombardamenti?

Da secoli si susseguono dibattiti e attriti tra varie ideologie e correnti di pensiero riguardo al ruolo dell'arte nella vita di tutti i giorni, e nell'ambito filosofico in particolare ci sono state discussioni sulla sua importanza e sulle sue influenze nella società. I più grandi filosofi della storia hanno espresso il proprio parere su questo argomento controverso, e nonostante le opinioni in disaccordo e contrapposizione non si è ancora giunti a un punto di arrivo comune.

Il discorso sulla verità artistica, in contrapposizione alla verità storica, si può applicare a qualunque tipo di arte, che sia espressionista, impressionista, surrealista o altro; ma qui mi riferirò in particolare all'arte inerente alla bomba atomica, che insieme alla letteratura e alla poesia dello stesso argomento ha più volte suscitato polemiche riguardo alla difficoltà di rappresentazione artistica e letteraria dei primi attacchi nucleari.

Essendo i bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki i primi del loro genere, molti hanno contestato l'efficacia dei racconti e delle opere d'arte inerenti; in primo luogo gli *hibakusha* stessi, che non ritenevano le proprie esperienze all'altezza di essere trasmesse a terzi e che sostenevano fosse

---

<sup>1</sup> Saggio di Marcello De Bartolomeo e Vincenzo Magni "Arte e verità", Istituto Italiano Edizioni Atlas, p. 8

impossibile per chi non aveva assistito al massacro capire completamente ciò che hanno dovuto affrontare. Molti tra i sopravvissuti hanno deciso volontariamente di non parlare dell'esplosione, criticando chi invece ha voluto rendere pubblico il proprio racconto perché il dolore è ancora molto profondo e bisogna portare rispetto; oltre al fatto che comunque gli altri non avrebbero mai capito fino in fondo cosa vuol dire sopravvivere a quell'inferno in terra.

Partendo dal presupposto che è impossibile per noi estranei all'accaduto comprendere veramente le situazioni che si sono venute a creare a Hiroshima e Nagasaki, è comunque di vitale importanza venire a conoscenza di ogni singola esperienza, per trasmettere ai posteri i terribili avvenimenti di quei giorni che hanno causato la morte di oltre 200.000 persone. Come per la vicenda dei campi di concentramento in Europa, anche le bombe atomiche sono state e sono tutt'ora oggetto di dibattito e tema controverso, poiché le testimonianze letterarie e artistiche pervenute non sono in grado di raggiungere la completezza della verità storica.

L'arte è un mezzo per trasmettere non solo la realtà circostante, ma anche e soprattutto le emozioni più profonde di un artista. In un paesaggio desolato come quello che poteva essere Nagasaki il 10 agosto, due artisti diversi ma con davanti agli occhi lo stesso panorama devastato, avrebbero interpretato la realtà in modo completamente diverso l'uno dall'altro, perché ognuno mette nella propria opera alcuni sentimenti che possono essere prevalenti su altri, ma non per questo l'opera dovrebbe essere considerata inferiore rispetto alla realtà autentica. Anzi, l'arte, così come la letteratura, completano la realtà, la arricchiscono di particolari e sfaccettature di cui la realtà storica è carente perché oggettiva e fredda.

Che siano più propensi al realismo o che palesino in maniera evidente concetti di emozioni e speranze rispetto all'obiettività, ciò non deve

intaccare la forza dell'opera, che non è semplice imitazione della realtà ma un'evoluzione della stessa, che comprende anche la sfera emotiva. Come afferma il filosofo tedesco Arthur Schopenhauer (1788 – 1860).

L'arte è “un puro conoscere” con cui il genio guarda al di là del mondo fenomenico, del mondo dell'apparenza, per contemplare quel che è “essenziale e permanente” nella realtà, cioè il mondo delle idee, prima oggettivazione della Volontà. L'arte, infatti, è intuizione non dell'oggetto nella sua particolarità sensibile, ma dell'idea nell'oggetto, guarda al di là del mondo fenomenico, contempla cioè la vera essenza delle cose.<sup>2</sup>

Unendo tutte le testimonianze, non solo dei sopravvissuti all'attacco atomico, ma anche dei carnefici che hanno sganciato le bombe, si potrà avere il quadro completo della vicenda, che sarà poi arricchita da dipinti, sculture, musei che mostreranno ai fruitori tante piccole realtà sopravvissute agli attacchi nucleari e che hanno il compito di far ragionare, far provare empatia, trasmettere conoscenza e far nascere una coscienza personale che aiuti a comprendere la pericolosità dell'energia atomica in tutti i suoi ambiti.

[...] Benjamin<sup>3</sup> sostiene inoltre che, diventando più diffusa e accessibile, l'opera d'arte 'riprodotta' ha avvicinato le masse alla fruizione dei prodotti artistici e le aiuta – per quanto può – a recuperare il senso della contraddizione che esiste nel mondo. È in tal senso, quindi (e non nel quadro di visioni romantiche ed elitarie), che l'arte può diventare strumento di redenzione umana.<sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> Marcello De Bartolomeo e Vincenzo Magni, *Arte...*, p. 2

<sup>3</sup> Filosofo tedesco Walter Bendix Schoenflies Benjamin (1892 – 1940).

<sup>4</sup> Marcello De Bartolomeo e Vincenzo Magni, *Arte...*, p.10

L'arte che nasce da un contesto così negativo e devastante è ovviamente un'arte cupa, dura, che si manifesta nella pittura con una predominanza di colori scuri quali il nero e il grigio e il rosso del sangue e del fuoco che divampa; mentre nella scultura si hanno rappresentazioni di persone disperate alla ricerca della sopravvivenza.

Ebbene, l'arte contemporanea si pone consapevolmente il compito di “presentare” ciò che è – in se stesso – impresentabile<sup>5</sup>

Delle opere del genere colpiscono emotivamente lo spettatore, e in maniera più diretta e violenta rispetto alla letteratura, in cui la realtà deve essere immaginata in base alle parole scelte e evocata secondo i versi di una poesia. Un quadro o una scultura trafiggono il cuore dello spettatore all'istante, che viene travolto dalla rappresentazione personalissima dell'artista e mostrano una frazione di situazione ugualmente importante rispetto alla realtà dei fatti.

Auschwitz, My Lai<sup>6</sup>, la tortura, la fame e la morte: dobbiamo forse pensare che tutto questo mondo sia “pura apparenza” e “amara illusione”? Al contrario, ciò che rimane è proprio l’“amara” realtà, una realtà che supera ogni immaginazione. L'arte si sottrae a essa non potendo rappresentare il dolore senza sottoporlo alla trasformazione della forma, alla catarsi mitigatrice del godimento estetico.<sup>7</sup>

Nel caso della fotografia e del cinema, forse l'impatto emotivo è ancora maggiore, dal momento che la fotocamera esibisce in modo preciso una

---

<sup>5</sup> Marcello De Bartolomeo e Vincenzo Magni, *Arte...*, p. 16

<sup>6</sup> Massacro di civili avvenuto durante la guerra del Vietnam da parte dei soldati americani. Furono uccise 347 persone, principalmente anziani, donne e bambini.

<sup>7</sup> Marcello De Bartolomeo e Vincenzo Magni, *Arte...*, p. 12

particolare circostanza, in cui l'unica nota personale è la scelta dell'inquadratura e le impostazioni tecniche della macchina fotografica, mentre nel cinema le immagini in movimento dell'onda d'urto e delle persone che svaniscono all'istante a causa dell'esplosione fanno sembrare il fruitore all'interno della scena e quindi è come se fosse coinvolto in prima persona nell'accaduto.

Tutte le diverse esperienze raccontate dai sopravvissuti se unite formano un quadro completo della situazione, che non è unanime e omogenea ma composta da particolari soggettivi in base a chi erano, dove si trovavano e come hanno reagito poi i superstiti. Non si può dire che la realtà artistica e letteraria siano esagerate, distanti dalla verità e astratte; esse sono il riflesso della società odierna e sono un contributo alla testimonianza diretta di chi ha vissuto l'olocausto atomico in prima persona. Sono una verità differente da quella storica ma sempre autentiche e attendibili.

Anche in Hegel, come nel Romanticismo, vi è un nesso stretto tra arte e verità; nel suo sistema, infatti, l'arte è manifestazione dello spirito assoluto, esprime cioè un "dispiegarsi della verità", quindi un contenuto razionale, poiché "bellezza e verità sono la stessa cosa". Ma quel contenuto di verità viene espresso solo in forme sensibili, quindi inadeguate, se paragonate alle rappresentazioni della religione o ai concetti della filosofia.<sup>8</sup>

Alla vista di un'opera d'arte si ha inizialmente l'impatto iniziale, quello istintivo in cui il fruitore rimane scioccato, meravigliato o turbato in base ai colori usati, al materiale, a ciò che è rappresentato e alle emozioni che trasmette al primo sguardo; dopodiché lo spettatore va oltre alla semplice apparenza e inizia a cogliere i particolari, il significato nascosto, l'intento dell'artista e la storia che c'è dietro all'opera stessa. Nel genere

---

<sup>8</sup> Marcello De Bartolomeo e Vincenzo Magni, *Arte...*, p. 1

dall'atomica, le opere pittoriche sono generalmente più crude e tragiche delle sculture, poiché imitano la realtà che si presentava nelle due metropoli in rovina durante quei giorni d'inferno valorizzandole con un particolare paesaggio o una caratteristica scena. Le opere dei coniugi Maruki ne sono un esempio; anche se non mancano pannelli più astratti e metafisici che raccontano anche gli aspetti sociali e politici derivanti dai due bombardamenti nucleari: i corvi non rappresentano solo l'animale in sé, ma anche la morte che aleggia sopra le teste dei sopravvissuti, che nonostante siano riusciti a scampare all'esplosione ancora non sanno che la parte più dura sarà riuscire a fronteggiare tutti i vari problemi fisici che si scateneranno a causa delle radiazioni. Si può dire che la pittura sia la versione più intima e personale della fotografia; mentre la scultura è più propensa a trasmettere un significato di speranza e pace con opere non referenziali dal significato implicito e simbolico.

L'arte non è irrealista ma più che reale. Essa, cioè, mostra della realtà ciò che vi è stato soffocato, manipolato, nascosto. L'arte, così, viene descritta come conoscenza potenzialmente dis-alienante, liberatoria, perché capace di mostrare ciò che la realtà è (una realtà non libera) e ciò che potrebbe essere (una realtà libera da condizionamenti e manipolazioni).<sup>9</sup>

Le immagini violente che vengono presentate in dipinti e manga che rappresentano la realtà della vita (e della morte) ad Hiroshima e Nagasaki si uniscono alla scultura che sottolinea i desideri personali degli *hibakusha* che auspicano in un mondo di pace senza la violenza dell'energia nucleare e il tutto viene poi enfatizzato dalla potenza della fotografia e del cinema

---

<sup>9</sup> Marcello De Bartolomeo e Vincenzo Magni, *Arte...*, pp. 11-12.

che con i reperti originali dei superstiti crea la verità artistica, componente fondamentale della verità dello sgancio di Little Boy e Fat Man.

Per arrivare a diffondere il messaggio anche ai più piccini gli animatori di serie animate giapponesi hanno iniziato a inserire riferimenti all'accaduto, come nel famoso anime *Time Bokan*<sup>10</sup>, a metà degli anni Settanta. In ogni puntata i nemici dei protagonisti venivano fatti esplodere in modo buffo e dalla potenza dell'esplosione si generava un fungo atomico, chiaro riferimento a Hiroshima e Nagasaki. I bambini ovviamente non coglievano il messaggio di orrore, finché il noto artista Murakami Takashi 村上隆<sup>11</sup> ha preso in prestito l'immagine dell'esplosione per trarne un dipinto inquietante e allo stesso tempo carino e tenero. In questo modo la verità dietro a un'immagine apparentemente innocente è stata svelata agli occhi dei più piccoli, che hanno iniziato a rivalutare la fine che facevano i malvagi dell'anime. Nessuno può scampare al dolore e alla violenza di quegli attimi.



Figura 65: Opera di Murakami "Time Bokan - pink" accanto all'immagine originale dell'anime

<sup>10</sup> L'anime タイムボカン, è un anime comico nato a metà degli anni Settanta dalla mente di Yoshida Tatsuo 吉田竜夫, fondatore della casa editrice Tatsunoko タツンコ. Il titolo significa "time" (tempo) e si riferisce ai continui viaggi nel tempo che devono affrontare i giovani protagonisti delle serie, mentre "bokan" si riferisce al suono dell'esplosione che alla fine di ogni puntata vede sconfitti i nemici.

<sup>11</sup> Uno dei più importanti artisti giapponesi contemporanei. I temi prediletti da Murakami attingono dalla società e dalla cultura giapponese contemporanea giovanile. Si tratta di colui che ha teorizzato lo stile *Superflat* (super piatto).

Gli artisti, sia vittime dirette dei bombardamenti atomici che estranei alla vicenda, hanno voluto incrementare la verità storica con opere che colpiscono emotivamente gli spettatori per trasmettere in maniera più efficace e certamente più traumatica il proprio disgusto e raccapriccio per l'utilizzo di armi così annientatrici e sterminatrici su civili inermi e indifesi. Se in un futuro le energie atomiche saranno veramente debellate un po' di merito sarà necessariamente degli artisti che hanno contribuito a rappresentare un fatto così grave e terribile per il bene delle generazioni future.

Il vero scopo dell'artista, afferma Hippolyte Taine (1828-1893)<sup>12</sup>, “è quello di imitare, con la massima fedeltà possibile, la natura e la realtà umana nei suoi minimi particolari: tanto migliore sarà l'opera d'arte quanto più riuscita sarà l'imitazione”. Anche in questo caso, comunque, non si tratta di una pura e semplice ‘riproduzione’ della realtà: quando ‘imita’ qualcosa, sostiene ancora Taine, l'artista non la imita ‘tutta’, ma cerca di selezionare la realtà che descrive, cioè di “rendere il carattere essenziale, o almeno un carattere importante dell'oggetto, il più possibile visibile e dominante; e per far questo l'artista sfronda i tratti che lo nascondono, sceglie quelli che lo manifestano, corregge quelli in cui appare alterato, rifà quelli in cui è annullato”.<sup>13</sup>

Per conoscere a fondo ciò che è successo prima degli sganci delle bombe sopra Hiroshima e Nagasaki, ovvero ciò che ha permesso l'evolversi della situazione fino a giungere alla completa distruzione delle città giapponesi, i fruitori dovranno basarsi sulle foto e i filmati dell'epoca, oltre a basarsi sulle testimonianze di coloro che hanno partecipato attivamente al progetto Manhattan ed erano sotto il comando del generale Tibbets, il soldato a capo

---

<sup>12</sup> Hippolyte Adolphe Taine è stato un filosofo francese del XIX secolo ed è considerato il principale rappresentante del naturalismo francese.

<sup>13</sup> Marcello De Bartolomeo e Vincenzo Magni, *Arte..*, p. 4.

dell'Enola Gay<sup>14</sup>. Le dichiarazioni dei militari e degli scienziati a capo del programma completano a loro volta il quadro situazionale e lo arricchiscono con dettagli che rivelano la verità delle operazioni per l'utilizzo di quei terribili ordigni. Gli artisti hanno raccontato il durante e il dopo, a partire dallo scoppio delle bombe in quei giorni d'agosto, ma per scoprire ed esplorare le cause che hanno portato alla morte di più di 200.000 persone bisogna prendere in considerazione il "prima", che è raccontato dai documenti che ci sono stati pervenuti dagli americani.

Non solo i filosofi, ma anche gli artisti hanno manifestato la propria opinione riguardo il dibattito della verità artistica. Uno dei più grandi maestri del pennello che ha espresso le sue idee è Pablo Picasso (1881 – 1973)<sup>15</sup>, pittore spagnolo di fama mondiale, noto per essere uno dei pionieri del cubismo. Per lui, l'arte è sì una menzogna, ma una menzogna che più si avvicina alla verità.<sup>16</sup>

Picasso afferma che l'arte crea un collegamento tra l'avvenimento in sé e i fruitori dell'arte; è un mezzo che porta ad un'altra dimensione, un altro punto di vista che consiste agli spettatori di avvicinarsi alla sensibilità dell'artista e alla sua visione del mondo. La rappresentazione artistica non è corrispondente alla realtà storica, ma è parte di essa, come la parte nascosta di una stessa medaglia che non tutti vedono e che non tutti comprendono a fondo.

Un distacco dalla realtà che parte però inevitabilmente da essa, che in lei mantiene salde le radici e che a lei inevitabilmente ritorna, proprio per poter

---

<sup>14</sup> Nome del bombardiere B-29 che sganciò Little Boy su Hiroshima. L'aereo militare porta il nome della madre di Paul Tibbets, che l'ha ribattezzato così perché sapeva che il bombardiere sarebbe passato alla storia.

<sup>15</sup> Pablo Picasso, oltre a essere uno dei più apprezzati artisti del XX secolo, è noto anche per le proprie idee riguardanti l'arte e l'artista. Una delle sue più celebri frasi è "Uno non dipinge ciò che vede, ma ciò che sente, quello che dice a se stesso riguardo a ciò che ha visto"

<sup>16</sup> Saggio di Giacomo Belloni, *Arte: menzogna o verità?*, Archivio Arte, s.d.  
<http://www.archivioarte.com/page4/styled-5/index.html> (9 ottobre 2016)

essere osservata, meditata e fruita da uno spettatore. Per far ciò si compie un percorso di allontanamento e di riavvicinamento, un tragitto dove diviene fondamentale la figura dell'artista.<sup>17</sup>

L'artista quindi funge da tramite per una comprensione alternativa e specifica della realtà storica, che viene criticata perché troppo astratta o personale ma sempre attinente ad essa.

Insomma, tutta l'arte è menzogna, anche nel più fedele realismo, nell'iperrealismo, addirittura nella fotografia. Per allontanarsi dalla finta verità si astrae, con il fine di arrivare a nuovi contenuti inalterabili, sconfinati e imm modificabili. Tutta l'arte è quindi astrazione, intendendo con questo termine quel processo creativo che permette di attingere dall'apparenza, quell'operazione artistica che permette di considerare un oggetto (o un'idea) solamente in alcune parti distinte e non la sua totalità; astrazione considerata come quel processo con cui l'uomo può accedere attraverso l'analisi del singolo particolare all'immensità della sintesi universale, superando ogni condizione limitata dalla precarietà e dalla finitudine.<sup>18</sup>

L'arte è quindi una forma di conoscenza della verità storica, la migliora e la arricchisce potenziando la sua capacità di penetrare nel cuore e nelle menti delle persone, ed è fondamentale in una società come quella contemporanea dove armi sempre più micidiali minacciano l'incolumità delle persone.

È bello che anche dopo decenni si creino opere d'arte inerenti ai bombardamenti; ciò significa che il tema è ancora attuale e il messaggio da trasmettere è stato assorbito anche ai giovani artisti. Dimenticare una tragedia come quella di Hiroshima e Nagasaki è impossibile, e le opere saranno di grande aiuto in futuro per non scordare mai la morte scaturita

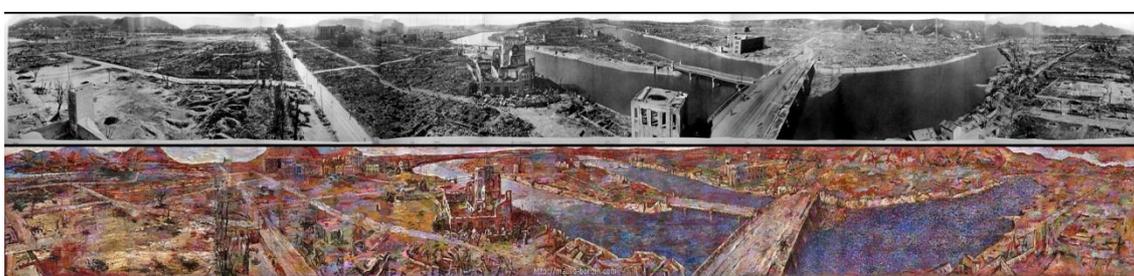
---

<sup>17</sup> Saggio di Giacomo Belloni, *Arte: menzogna o verità?*, Archivio Arte, s.d.  
<http://www.archivioarte.com/page4/styled-5/index.html> (9 ottobre 2016)

<sup>18</sup> *Idem*

dal nucleare e per rammentare che finché sul pianeta ci saranno armi tanto devastatrici nessuno potrà essere al sicuro.

Uno di questi artisti è Mauro Bordin, pittore italiano classe 1970 che ha dedicato parte del suo lavoro per la realizzazione di un progetto incentrato sulle rovine di Hiroshima dopo il bombardamento; prendendo spunto da fotografie panoramiche a volo d'uccello che ritraggono le macerie e i resti di luoghi importanti della città, come il famoso ponte a T che doveva essere il target della bomba, il castello di Hiroshima e naturalmente l'edificio che sarà poi ribattezzato *Genbaku Dome*.



*Figura 66* L'opera di Mauro Bordin con la fotografia a volo d'uccello utilizzata come modello.

Il “Progetto Hiroshima” è durato 3 anni, dal 2001 al 2003, e si tratta di un enorme dipinto lungo 30 metri e alto 2,5 con la tecnica di olio su carta che rappresenta la città sinistrata in modo molto particolare; dove gli alberi stecchiti, le strade deserte e le macerie degli edifici sono messi in contrapposizione ai colori usati; molto vividi e accesi per un panorama così devastato.

[...] il sogno di Bordin è quello di realizzare un grande happening in cui centinaia di persone entrano simbolicamente in questo paesaggio (le dimensioni dell'opera sono tali da consentire una sistemazione ad ambiente) e poi acquistano un foglio-tassello i cui proventi andrebbero a qualche associazione benefica impegnata sui fronti di guerra.<sup>19</sup>

---

<sup>19</sup> Virginia Baradel sull'opera dell'artista (2003). Reperibile sul sito di Mauro Bordin [http://mauro-bordin.com/Gen/it/index\\_it.htm](http://mauro-bordin.com/Gen/it/index_it.htm) (9 ottobre 2016)

Il rinnovato impegno di artisti come lui che hanno dato un contributo alle opere della bomba atomica sono un importante traguardo raggiunto da tutti coloro che credono che in un futuro il mondo sarà libero dalle energie nucleari e che il problema non è da sottovalutare. Bordin sta attualmente realizzando un altro progetto sempre a tema degli ordigni nucleari, “Bomb”, rappresentazione dei funghi atomici sempre con la tecnica dell’olio su carta e che per ora comprende quattro dipinti.

Con il disastro di Fukushima il tema del nucleare che si era un po’ assopito è tornato di nuovo in auge e numerosi artisti e letterati hanno voluto raccontare le proprie esperienze e sensazioni in poesie, storie e dipinti che hanno rimpolpato tutta la realtà artistica di questo immenso argomento. Continueranno a susseguirsi episodi di incidenti e disgrazie derivanti dall’energia atomica finché sarà utilizzata in centrali apposite e per esperimenti; si spera solo che l’utilizzo venga debellato prima che si arrivi a un punto di non ritorno che toglierà la vita non solo a tutti gli esseri viventi ma anche al pianeta stesso.

The great earthquake and tsunami have robbed us of resources, civil services, and many lives, but we who were so intoxicated with our own prosperity have once again planted the seed of hope.<sup>20</sup>

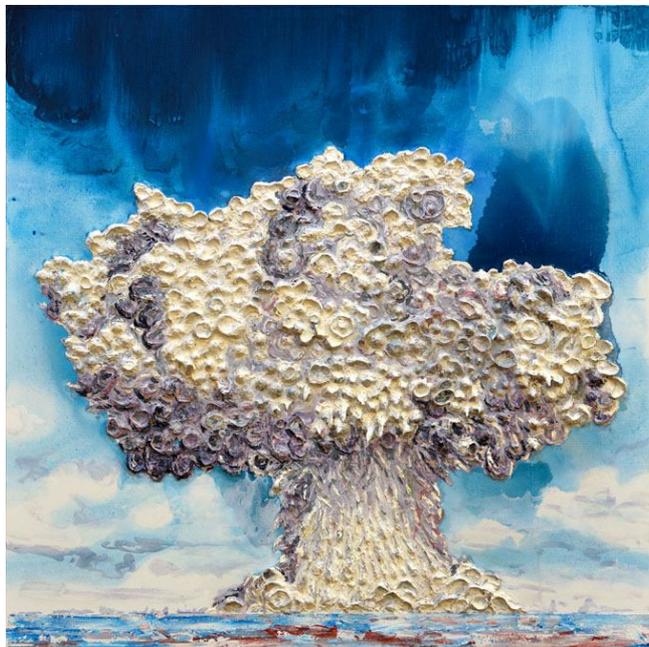
Come per Murakami Ryū 村上龍<sup>21</sup> che ha espresso queste parole e numerosi altri scrittori, dobbiamo sempre essere grati a tutti gli artisti che hanno contribuito e che contribuiranno alla realizzazione di opere d’arte volte a far aprire gli occhi ai fruitori su un argomento così controverso e tragico come questo. La realtà artistica e quella letteraria continueranno ad

---

<sup>20</sup> Luke Elmer, David Karashima, *March was made of Yarn: Reflections on the Japanese Earthquake, Tsunami and nuclear meltdown*, New York, Vintage Books, 2012, p. 194.

<sup>21</sup> Famoso scrittore giapponese classe 1952 che critica la decadenza della società giapponese in numerosi suoi romanzi. La sua opera più importante è *Blu quasi trasparente* (1976).

arricchirsi di meravigliosi capolavori che sicuramente renderanno la nostra società migliore.



*Figura 67* Uno dei dipinti del progetto "Bomb", Baker



*Figura 68* Grable, uno dei dipinti del progetto "Bomb"

# CONCLUSIONI

L'arte aiuta a riflettere sul mondo e sulla società del tempo, offrendo nuove chiavi di lettura e integrando punti di vista a volte diversi e inusuali che possono portare alla scoperta o alla rivalutazioni di significati e interpretazioni atte a migliorare la comprensione del mondo che ci circonda. Le opere esposte nella tesi hanno diversi punti in comune, tra i quali spicca la condanna all'uso di armi atomiche e l'auspicio di un mondo di pace tra i popoli, in cui la guerra non sarà che un lontano ricordo; e soprattutto hanno l'importante compito di fungere da monito per le generazioni future, come testimonianze senza fine di un'epoca in cui l'uomo ha quasi distrutto sé stesso a causa dell'odio e della sete di potere.

Ogni opera in questo elaborato racchiude in sé una forza pari al profondo desiderio degli stessi autori di cambiare il mondo in cui viviamo. Gli artisti hanno usato i mezzi a loro più consoni per provare a modificare il triste destino a cui sta andando incontro l'umanità: tramite forme, colori, tele, marmo e pellicole essi immaginano e poi plasmano un'idea, un concetto di forte impatto visivo che consente agli spettatori di valutare la realtà con mezzi e sfumature differenti da quelle percepite nel quotidiano.

L'opera d'arte è uno dei regali più generosi che ci sono stati donati dagli artisti, un dono puro ed eterno che può concretamente risvegliare l'animo delle persone, anche quelle più scettiche e insensibili. Alla vista del Parco della Pace di Hiroshima, con la storia di questa città tramutata in statue, non si può fare a meno di ripensare a ciò che è stato il 6 agosto del 1945, quando tutto è stato distrutto e tramutato in cenere. Queste opere d'arte hanno una grande forza: permettere agli spettatori di pensare interiormente e a un livello più profondo alla storia umana, oltre che fornire la speranza

che un mondo di pace sia possibile, a patto che ognuno vi dedichi il proprio impegno.

Ogni opera d'arte è una preziosa dichiarazione del volere dell'autore di mostrare al mondo intero i tragici fatti di Hiroshima e Nagasaki e le terribili conseguenze che hanno dovuto affrontare i sopravvissuti a causa di questi olocausti atomici che hanno cambiato in maniera indelebile le loro vite. Pannelli dalle raffigurazioni strazianti di bambini bruciati, statue di donne in procinto di morire sacrificando la propria vita per salvare i figli, monumenti inneggianti alla pace e reperti modificati per sempre dalle esplosioni servono e serviranno da monito alle popolazioni per impedire tragedie simili o peggiori scaturite dall'odio dell'uomo per l'uomo e per la vita.

Con la recente catastrofe di *Fukushima Daiichi* nel 2011 l'arte che racconta e condanna l'atomo si è risvegliata e artisti affermati e dilettanti hanno ricominciato a mostrare la propria visione del nucleare tramite opere di ogni genere.

日本と原発：私たちは原発で幸せですか？<sup>1</sup>

Giappone e nucleare: si raggiungerà davvero la felicità con il nucleare?<sup>2</sup>

Il tipo di arte che nasce da contesti negativi come la distruzione di una città, la guerra o altri massacri è forse quella con più potenziale per poter cambiare il mondo in meglio, grazie ai messaggi di forte positività e speranza che celano al proprio interno per poter scongiurare minacce simili e poter sperare in un cambiamento che porti ad un futuro di serenità ed

---

<sup>1</sup> Slogan del documentario giapponese 日本と原発 *Nihon to genbaku* (il Giappone e il nucleare), trasmesso all'Università di Kyōto nel luglio 2016, con la partecipazione del regista e avvocato 河合弘之 (Kawai Hiroyuki)

<sup>2</sup> T.d.A.

armonia. Le opere studiate in questo elaborato sono un esempio di arte che nasce da eventi atroci e devastanti; e auspicano in un mondo senza più la minaccia dell'atomo. Il loro apprendimento e diffusione può contribuire a risvegliare nelle persone una propria coscienza riguardo questo tema attuale e scottante, e soprattutto a venire a conoscenza di grandi artisti giapponesi e non che hanno trattato un tema così delicato con maestria e abilità.

Spero con questo mio elaborato finale di esser riuscita a imprimere le intenzioni degli artisti su carta e di aver contribuito alla diffusione di un'arte importante in un periodo storico come quello in cui noi viviamo oggi che potrà esprimere tutte le sue potenzialità anche in futuro. Le opere d'arte trattate sono cariche di speranza e significato che rimarranno imperiture nella memoria, nella storia e nel collettivo. Se un giorno futuro si guarderà a quelle opere non più con un misto di preoccupazione e tristezza ma con sorriso carico di consapevolezza e forza si potrà dire che il messaggio di quegli artisti per un mondo di pace e serenità sarà penetrato in profondità nei cuori di tutti e che si inizierà a collaborare concretamente per un mondo unito e in armonia.

# BIBLIOGRAFIA

ASADA Jirō, KITAGAMI Jirō, *Sen, Hiroshima, Nagasaki* (Guerra, Hiroshima, Nagasaki), Tōkyō Shūeisha, 2011

浅田次郎、北上次郎、「戦、広島、長崎」、東京集英社、2011

BELLONI, Giacomo, *Arte: menzogna o verità?*, Archivio Arte, s.d.

BRUCKNER, Karl, *Il gran sole di Hiroshima* [*Sadako will leben!*], trad. di Maria Minellono, Firenze, Giunti, 1962

DE BARTOLOMEO, Marcello, MAGNI, Vincenzo, *Arte e verità*, Istituto italiano Edizioni Atlas, s.d.

ELMER, Luke & KARASHIMA, David, *March Was Made of Yarn: Reflections on the Japanese Earthquake, Tsunami, and Nuclear Meltdown*, New York, Vintage Books, 2012

HARA, Tamiki 原民喜, *L'ultima estate di Hiroshima* [*Natsu no hana*] 「夏の花」, trad. di Gaia Maria Follaco, Napoli, L'Ancora del Mediterraneo, 2010

IBUSE, Masuji 井伏鱒二, *La pioggia nera* [*Kuroi ame*] 「黒い雨」, trad. di Luisa Bienati, Venezia, Marsilio, 2005

KIMOTO, Takeshi, “Post-3/11 Literature: Two Writers from Fukushima”, *World Literature Today*, Vol. 86, 1, 2012, pp. 14-18

MARUKI, Iri & Toshi, *Genbaku no zu* (The Hiroshima panels), Maruki Bijutsukan, First Edition 1967

丸木位里、丸木俊、「原爆の図」、丸木美術館、1967

MENEGAZZO, Rossella, *L'approccio realista al Giappone che cambia: dalla fotografia d'arte alla documentazione sociale*, Catalogo della mostra, Roma, Museo dell'Ara Pacis, 2016

MINEAR, Richard H., *Hiroshima: Three Witnesses*, Princeton, U.P., 1990

NAGAI, Takashi Paolo 永井隆パオロ, *Le campane di Nagasaki* [*Nagasaki no kane*] 「長崎の鐘」, trad. di Maria Pia Miège, Milano, Garzanti, 1952

NAKAZAWA, Keiji 中沢啓治, *Gen di Hiroshima 2* [*Hadashi no Gen*] 「はだしのゲン」, trad. di Marcella Mariotti, Torino, 001 Edizioni (Hikari), 2014

ŌE, Kenzaburō 大江健三郎, *Note su Hiroshima* [*Hiroshima nōto*] 「ヒロシマ・ノート」, trad. di Gianluca Coci, Padova, ALET, 2008

TAYLOR, Bryan C., “Nuclear Pictures and Metapictures”, *American Literary History*, 9, 3, 1997, pp. 567-597

TŌGE, Sankichi, *Genbaku shishū* (Raccolta di poesie sulla bomba atomica), Iwanami Shoten, 2016

峠三吉、「原爆詩集」、岩波書店、2016

TREAT, John Whittier, *Writing Ground Zero: Japanese Literature and the Atomic Bomb*, Chicago, University of Chicago Press, 1995

TSUCHIDA, Hiromi, *Hiroshima Collection*, Hiroshima Peace Memorial Museum, Nippon Hōsō Shuppan Kyōkai, 1995

土田ヒロミ、ヒロシマ・コレクション—広島平和記念資料館蔵、日本放送出版協会、1995

*Artisti Vari, Hiroshima – Nagasaki* (Hiroshima – Nagasaki: poetry and literature collection), Tōkyō Shūeisha, 2011

原民喜(著), 大田洋子(著), 大江健三郎(著), 水上勉(著), 小田実(著), 田口ランディ(著), 林京子(著), 川上宗薫(著), 中山士朗(著), 井上ひさし(著), 井上光晴(著), 美輪明宏(著), 後藤みな子(著), 金在南(著), 青来有一(著), 橋爪健(著), 「ヒロシマ・ナガサキ」、集英社、2011

# FILMOGRAFIA

- BBC, Documentario *Hiroshima: BBC history of World War II*, 2005
- IMAMURA Shōhei 今村昌平, *Kuroi Ame* (La pioggia nera 黒い雨), 1989
- KAWAI Hiroyuki 河合弘之, *Nihon to genpatsu*, (Il Giappone e il nucleare 日本と原発), 2014
- KONG Lung 龍剛, *Guang dao nian ba*, (Hiroshima 28), 1974
- KUROSAWA Akira 黒澤明, *Hachigatsu no kyōshikyoku*, (Rapsodia in agosto 八月の狂詩曲), 1991
- MORI Masaki 森まさき, *Hadashi no Gen*, (Barefoot Gen はだしのゲン), 1983
- RESNAIS Alain, *Hiroshima Mon Amour*, 1959

# SITOGRAFIA

- Sito web dell'artista Bordin: [http://mauro-bordin.com/Gen/it/index\\_it.htm](http://mauro-bordin.com/Gen/it/index_it.htm)
- Sito ArchivioArte: <http://www.archivioarte.com/page4/styled-5/index.html>
- Sito ufficiale del Museo della Pace di Nagasaki: <http://nagasakipeace.jp/japanese/abm.html>
- Sito quotidiano "Independent": <http://www.independent.co.uk/news/world/asia/nagasaki-one-day-after-the-atomic-bombing-seen-in-newly-discovered-pictures-9472178.html#gallery>
- Sito dell'artista Jorio Vivarelli: <http://www.fondazionevivarelli.it/>
- Sito del Parco della Pace di Hiroshima: [http://www.pcf.city.hiroshima.jp/virtual/VirtualMuseum\\_j/tour/ireihi/tour\\_07.html](http://www.pcf.city.hiroshima.jp/virtual/VirtualMuseum_j/tour/ireihi/tour_07.html)
- Database di opere degli *hibakusha* di Hiroshima: [http://abombdb.pcf.city.hiroshima.jp/pdbe/search/col\\_pict](http://abombdb.pcf.city.hiroshima.jp/pdbe/search/col_pict)
- Sito web dei coniugi Maruki: <http://www.aya.or.jp/~marukimsn/index.htm>
- Video in time-lapse di Isao Hashimoto: <http://www.ctbto.org/specials/1945-1998-by-isao-hashimoto/>

Ultima consultazione 9/10/2016.

# INDICE DELLE IMMAGINI

<i>Figura 1</i> Fungo atomico sopra Nagasaki .....	8
<i>Figura 2</i> Manifestazione contro il nucleare a Tōkyō, 11 marzo 2015.....	16
<i>Figura 3</i> Particolare di "11 Seconds Nagasaki", trittico, olio su tela, 300x725, 1978-79, Nabil Kanzo.....	27
<i>Figura 4</i> I coniugi Maruki al lavoro. ....	28
<i>Figura 5</i> Dell'opera "The Hiroshima Panels". Particolare .....	30
<i>Figura 6</i> "Fantasmi" 幽霊, il primo dipinto tratto da "The Hiroshima Panels" 原爆の図.....	33
<i>Figura 7</i> "Fire" 火.....	35
<i>Figura 8</i> "Water" 水.....	37
<i>Figura 9</i> "Rainbow" 虹 .....	40
<i>Figura 10</i> "Boys And Girls" 少年少女.....	42
<i>Figura 11</i> "Atomic Desert" 原子野.....	44
<i>Figura 12</i> "Bosco di Bambù" 竹やぶ .....	45
<i>Figura 13</i> "Salvataggio" 救出 .....	47
<i>Figura 14</i> "Yaizu" 焼津.....	50
<i>Figura 15</i> "Petizione" 署名 .....	52
<i>Figura 16</i> "Immagine di madre e figlio" 母子像.....	53
<i>Figura 17</i> "Cerimonia delle Lanterne di Carta" とろろ流し .....	55
<i>Figura 18</i> "Morte dei prigionieri di guerra americani" 米兵捕虜の死 .....	56
<i>Figura 19</i> "Corvi" からす .....	59
<i>Figura 20</i> "Nagasaki" 長崎.....	61
<i>Figura 21</i> Scena tratta dal manga Hadashi no Gen.....	66
<i>Figura 22</i> Il primo <i>tankōbon</i> del manga.....	67
<i>Figura 23</i> Un'immagine tratta dal manga .....	69
<i>Figura 24</i> Il giovane Gen sopravvive all'esplosione .....	70
<i>Figura 25</i> Sopravvissuti pochi istanti dopo l'esplosione della bomba .....	71
<i>Figura 26</i> Sopravvissuti in cerca di acqua e aiuto.....	72
<i>Figura 27</i> Il Parco della pace di Hiroshima all'anniversario della tragedia .....	74
<i>Figura 28</i> La cerimonia delle lanterne ad Hiroshima il 6 di agosto.....	75
<i>Figura 29</i> L'orologio .....	78
<i>Figura 30</i> Il monumento.....	80
<i>Figura 31</i> Un bambino suona la campana della Pace .....	81
<i>Figura 32</i> La statua nel suo insieme.....	83
<i>Figura 33</i> Particolare del monumento in onore di Sadako e di tutti i bambini vittime dell'atomica.....	84
<i>Figura 34</i> Il cenotafio .....	85
<i>Figura 35</i> La statua è posta all'ingresso del museo della pace .....	86
<i>Figura 36</i> La statua con ai piedi gli omaggi resi dai bambini delle scuole.....	87

<i>Figura 37</i> Il monumento davanti ai resti del Dome .....	89
<i>Figura 38</i> Il parco di Nagasaki.....	91
<i>Figura 39</i> La statua con i fiori lasciati dai turisti .....	92
<i>Figura 40</i> Statua della pace di Nagasaki - particolare.....	93
<i>Figura 41</i> Constellation Earth Statue .....	93
<i>Figura 42</i> Infinity.....	94
<i>Figura 43</i> Hymn of Life - particolare .....	95
<i>Figura 44</i> La ragazza della Pace .....	96
<i>Figura 45</i> L'anziana Kane nella tempesta, alla notizia della morte del fratello.....	103
<i>Figura 46:</i> l'ombra della staccionata del ponte impressa sulla strada.....	104
<i>Figura 47</i> Il fotografo Yōsuke Yamahata .....	105
<i>Figura 48</i> Una delle fotografie di Yamahata raffiguranti la desolazione di Nagasaki.....	106
<i>Figura 49</i> Un ragazzo scampato all'esplosione di Fat Man soccorre il fratellino ferito.....	107
<i>Figura 50</i> Giovane vittima carbonizzata da Fat Man.....	108
<i>Figura 51</i> Soldato recupera i cadaveri nei giorni successivi al 9 agosto.....	108
<i>Figura 52</i> Shōmei Tōmatsu nel 2009.....	109
<i>Figura 53</i> Una delle fotografie del maestro Tōmatsu: la bottiglia fusa dallo scoppio della bomba .....	110
<i>Figura 54</i> Studio dell'effetto della bomba su un uomo.....	110
<i>Figura 55</i> Il fotografo al lavoro nel 1948.....	111
<i>Figura 56</i> La bimba protagonista degli scatti di Domon.....	111
<i>Figura 57</i> Hiromi Tsuchida.....	113
<i>Figura 58:</i> Abbigliamento di bambini fotografato da Tsuchida, dall'opera "Hiroshima Collection" .....	114
<i>Figura 59:</i> Binocolo deformato dall'esplosione atomica fotografato da Tsuchida.....	114
<i>Figura 60</i> Le statue raffiguranti i sopravvissuti all'entrata del museo.....	117
<i>Figura 61</i> Un triciclo colpito dai raggi di Little Boy .....	118
<i>Figura 62</i> Un grafico che mostra la posizione dell'esplosione della bomba sopra le rovine di Hiroshima .....	118
<i>Figura 63</i> Una parte del museo .....	119
<i>Figura 64</i> Il museo della pace di Nagasaki .....	119
<i>Figura 65:</i> Opera di Murakami "Time Bokan - pink" accanto all'immagine originale dell'anime .....	130
<i>Figura 66</i> L'opera di Mauro Bordin con la fotografia a volo d'uccello utilizzata come modello.....	134
<i>Figura 67</i> Uno dei dipinti del progetto "Bomb", Baker.....	136
<i>Figura 68</i> Grable, uno dei dipinti del progetto "Bomb" .....	136

# INDICE DEI TERMINI GIAPPONESI

Honshū 本州

Kyūshū 九州

Hiroshima 広島

Nagasaki 長崎

Tokugawa 徳川

Tanka 短歌

Fukushima 福島

Manga 漫画

Mangaka 漫画家

Suibokuga 水墨画

Saitama さいたま

Shōnen Jump 少年ジャンプ

Tankōbon 単行本

Yakuza ヤクザ

Kamauchi 釜内

Kami 神

Urakami 浦上

Mainichi Shinbun 毎日新聞